

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

I funerali con Pertini, commossi discorsi di Carniti, Vetere e Caffé

Addio unitario a Tarantelli intellettuale del dialogo

Il governo sfuma la polemica innescata da Craxi

Migliaia di persone provenienti da tutt'Italia raccolte a Piazza del Verano - Il dolore della famiglia - Operai della Terni, minatori dell'Eni e gli studenti, picchetto d'onore al feretro - Il commento della gente: rilanciare l'unità

ROMA — La fotografia dei funerali del professor Tarantelli? Eccola. Luca, il suo biondo bambino, dall'aspetto molto americano, si avvicina all'interno della basilica di San Lorenzo a Firenze. Carniti e gli sussurra: «Quanta gente c'era fuori, in piazza. Decline di migliaia di persone. Voci di gente che le "Brigate rosse" si son fatte oggi decise di migliaia di morti. La dovranno pagare». Luca ha ragione: una manifestazione di popolo ha planto Ezio Tarantelli, uomo giusto, intellettuale democratico e della sinistra. L'ha planto il paese. Tutt'Italia era rappresentata a piazza del Verano. Delegazioni, striscioni, slogan: il mondo del lavoro e della produzione — dai professori universitari ai bancari, alla classe operaia — s'è raccolto attorno alla famiglia di Tarantelli, la vecchia madre Fernanda, la moglie Carol, il figlio Luca, alla Cisl, al movimento sindacale, alla democrazia. Ed è stata una manifestazione forte, unitaria, composta. Probabilmente molto diversa da quelle degli anni di piombo, quando vedere la fine del tunnel era impossibile. E la rabbia di allora ha lasciato leri il posto ad una lucidissima consapevolezza. «I nemici dei lavoratori son tornati», diceva un operaio della Cgil di Brescia. «Ed è solo con l'unità della classe

In assenza di Craxi, impegnato a Bruxelles, il Consiglio dei ministri ha discusso ieri della recrudescenza del terrorismo culminata nell'assassinio di Ezio Tarantelli. La riunione ha sostanzialmente corretto gli accenti polemici con i quali il capo dell'esecutivo aveva tentato, l'altro giorno, di connettere l'emozione suscitata dal barbaro omicidio alle vicende referendarie. Questo cambiamento di registro evidenzia l'opposizione trovata da Craxi tra democristiani e repubblicani. Gli uni e gli altri ribadiscono anche la loro contrarietà a un ipotetico decreto che, secondo i socialisti, dovrebbe permettere di evitare il referendum. «Siamo contro i colpi di teatro», ha detto Spadolini. «Il terrorismo — ha aggiunto il dc Roggioni — non deve cambiare il corso politico, altrimenti è il terrorismo che decide».

- La riunione del Consiglio dei ministri
- Certa stampa e le parole della moglie
- Un'intervista al giurista Stefano Rodotà
- Senato: pronta la legge sui dissociati
- Ma chi sono i «nuovi» terroristi?

ALLEG. PAGG. 2-3



ROMA — Carole Beebe stringe a sé il figlio Luca durante i funerali di Ezio Tarantelli

Chi semina demagogia e acuisce lo scontro

Provate ad immaginare, in questi giorni amari segnati dall'assassinio di Ezio Tarantelli, il panorama dell'informazione senza l'Unità. Oggi questo giorno pubblica una rassegna della stampa che costituisce soltanto un piccolo specchio dell'enorme produzione propagandistica messa in campo da Rai e giornali immediatamente dopo gli spari dei terroristi. Pubblichiamo anche due disegni-manifesto (non sono vignette) apparsi su «la Repubblica» e il «Giornale» per rendere più chiaro il senso della campagna sostenuta da «sinistra a destra».

Si, il presidente del Consiglio adoperò la parola «bomba» e parlò poi di «catastrofe nazionale», di «stida» come in un giudizio di Dio. E fu lo stesso a dare il via al dibattito il primo ad iscriversi nei comitati del no, quando nessuno ancora aveva parlato dei comitati del si.

È vero: di demagogia se ne è fatta tanta. Ma qualcuno è andato più in là. Ha cordato la nostra battaglia contro il decreto come esempio di esasperazione.

Giovedì scorso l'editorialista del «Giornale» ha scritto che il vecchio elefante comunista ha barrito corpa pazzo contro la filosofia dell'accordo del 14 febbraio 1984. Che linguaggio raffinato! Ed aggiungendo un'altra finezza ha informato i lettori del «Giornale» che il Pci ha fatto un passo di Roma di un manifesto che mostra Berlinguer con «l'Unità» col colossale titolo in rosso: «Eccoci!». E commenta, riferendosi a Tarantelli, «Si, eccoci al cadavere».

L'opposizione al decreto ha il disegno di preparare il clima del delitto.

Cosa avrebbe dovuto fare il Pci nel Parlamento e nel paese di fronte ad un decreto che tagliava la scala mobile, espropriava il sindacato della sua autonomia, e privava lo stesso Parlamento della facoltà di emendare il decreto medesimo essendovi stata posta la fiducia? Nulla. Questa è anche l'opinione del direttore del «Messaggero» che definisce «eccentrico ogni opposizione a Craxi. Sol perché fatta nei confronti del «riformista» (di che?) Craxi.

Si dice oggi che il Pci ha esasperato il conflitto sociale. Ed il decreto, invece, lo ha forse ammorbidito? Ma il contrasto sociale è nelle cose. E nel sistema fiscale, negli squilibri esasperati, nell'incremento della disoccupazione, negli squilibri territoriali.

Il punto, quindi, è un altro. È legittimo ed anche necessario, utile al crescere sociale e civile, lo scontro sociale a quando si manifestano acute contraddizioni? E come si deve svolgere questo scontro? Qui sta il nodo decisivo della democrazia. Ebbene, è stata condotta una battaglia parlamentare, sono state attuate manifestazioni civili e senza ombra di violenza (durante la manifestazione di Roma non fu rotto un vetro e scalfito un muro). Il Pci ha poi chiesto il referendum affermando in tal modo che sbocco di questa battaglia è la scheda e solo la scheda.

Avete mai pensato, signori che vi arrogate il titolo di «classe dirigente», cosa sarebbe l'Italia se non ci fosse stata una grande forza democratica che ha saputo indicare alle masse (anche a quelle più esasperate) la via della lotta parlamentare, delle manifestazioni civili e della scheda elettorale?

E non c'è stata una linea forte e coerente, sconfiggere il terrorismo anche nei momenti in cui i Catoni di oggi flirtavano o trattavano con parti di esso?

Noi non ci siamo mai staccati da questa linea e, forse, anche per questo uomini come Tarantelli potevano dissentire da noi su linee di politica sindacale, pur volendo poi per il Partito comunista. Ciò per un partito garante della democrazia italiana.

Ma chi ha fatto «demagogia» dal momento in cui la Corte costituzionale dichiarò legittima, ammissibile la richiesta di referendum? Noi non abbiamo dimenticato l'aggressione di Martelli al presidente della Corte, accusato di essere un mantenimento dei comunisti, un nemico della patria. Da allora è cominciata la «campagna demagogica» di cui parla Craxi e l'ha continuata lo stesso presidente del Consiglio quando, affacciandosi dai teleschermi, ha definito il referendum costituzionale «una bomba tra le gambe dell'economia italiana».

Ai lettori

A causa di seri guasti tecnici nel sistema elettronico di composizione e in quello di stampa, l'Unità di ieri non è giunta in edicola in diverse zone dell'Italia settentrionale e in altre è giunta in ritardo e in modo irregolare. Ce ne scusiamo con i lettori.

Non non ci siamo mai staccati da questa linea e, forse, anche per questo uomini come Tarantelli potevano dissentire da noi su linee di politica sindacale, pur volendo poi per il Partito comunista. Ciò per un partito garante della democrazia italiana.

Emanuele Macaluso

I conti ufficiali confermano: nuove ingiustizie e mancato risanamento

Disoccupazione e deficit con l'estero l'altra faccia della ripresa economica

I lavoratori dell'industria hanno pagato più di tutti gli altri il rientro dall'inflazione - Prezzi al consumo all'11% e crescita del prodotto al 2,6% - La bilancia commerciale in rosso per 19 mila miliardi

ROMA — Eccoli, alla fine, i conti ufficiali sull'economia italiana nel 1984. Per la verità leri il consiglio dei ministri che ha varato la «Relazione generale sulla situazione economica del paese» ha fatto diffondere solo una scarna sintesi con 19 tabelle. Sono sufficienti per servirsi su un articolo, ma mancano alcuni dati e confronti indicativi. La domanda centrale alla quale rispondere è: l'economia è migliorata o no in quel-

l'anno cruciale? Il quadro non si presenta in bianco e nero, ma pieno di chiaroscuri. Alcune cose sono andate meglio, altre sono rimaste allo stesso punto, altre ancora sono decisamente peggiorate. E, tra esse, c'è la condizione dei lavoratori dell'industria. Si è proprio questo gruppo di cittadini (i «produttori» si chiamava un tempo) che hanno pagato l'aggiustamento avvenuto nel 1984. E lo hanno pagato più come gruppo so-

ciale, come classe, che non come individui, singoli percettori di salario. I redditi da lavoro dipendente nell'industria sono aumentati del 7,9% a fronte di una crescita dei prezzi al consumo per le famiglie pari all'11%. Dunque, c'è stata una perdita secca di tre punti in termini reali. Certo, bisogna tener conto che la caduta della occupazione nell'industria ha ridotto per suo conto il monte salari. L'assenza di tabelle sull'an-

damento delle paghe contrattuali di fatto non consente di sapere quanto sono aumentati i redditi dei singoli lavoratori dell'industria. Anche se poi bisognerebbe calcolare l'effetto del drenaggio fiscale per avere l'esatto potere d'acquisto delle retribuzioni. Dal punto di vista macroeconomico.

Stefano Cingolani
(Segue in ultima)

Nell'interno



Marc Chagall

Chagall, il pittore innamorato del mondo

La scomparsa di Marc Chagall, uno degli ultimi artisti a cui opera ha accompagnato tutto il Novecento. Portò nei suoi quadri il clima culturale della rivoluzione bolscevica, la lezione delle avanguardie. A PAG. 11

Aperto ieri il vertice dei Dieci

All'indomani dell'accordo sulla adesione della Spagna e del Portogallo alla Cee, si è riunito ieri a Bruxelles il vertice dei Dieci. Terzi centrali del confronto: le armi spaziali e l'integrazione politica. A PAG. 7

Gorbaciov innova: computer a scuola

Nelle scuole secondarie sovietiche dall'anno prossimo saranno introdotti corsi per l'uso del computer. La decisione, dell'ufficio politico del Pcus e del governo, è stata ieri annunciata ufficialmente. A PAG. 7

Posti-letto fantasma Inchiesta a Roma

Posti-letto fantasma al Policlinico di Roma. La magistratura ha emesso ordini di comparizione per il rettore e 22 direttori di cliniche. L'accusa: omissione d'atti di ufficio e truffa. ALLE PAGG. 5 E 15

Il noto magistrato ha ottenuto i voti di tutta la sinistra

Grecia, Sartzetakis presidente



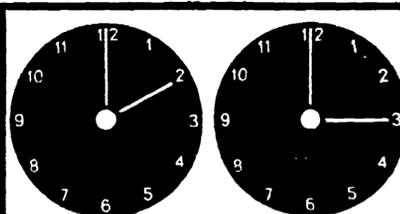
Christos Sartzetakis

ATENE — Christos Sartzetakis, il giudice integerrimo del processo Lambrakis che Costa Gavras immortalò nel film «Zeta», è da ieri mattina presidente della Repubblica greca. È stato eletto al terzo scrutinio, con 180 voti a favore (quelli dei socialisti del Psoak, dei comunisti e di cinque indipendenti). Si sono astenuti i 112 parlamentari di «Nuova democrazia», cinque sono state le schede nulle.

Ma la polemica che era di vampa nei giorni scorsi attorno al voto presidenziale non pare destinata a spegnersi con l'elezione di Sartzetakis. L'elezione è avvenuta di stretta misura, con

un solo voto di maggioranza. Ma «Nuova democrazia» contesta proprio quel voto, sostenendo che esso è stato espresso dal presidente dell'assemblea parlamentare, che, nelle sue vesti di facente funzione di capo dello stato, non avrebbe avuto diritto al voto. In effetti, secondo la Costituzione, il presidente della Repubblica non può partecipare ad alcuna attività parlamentare. Ma Alevras è deputato, e presidente dell'assemblea parlamentare. La disputa sulla validità del voto è stata lunga e complessa già nelle scorse settimane: vi hanno partecipato giuristi

(Segue in ultima)



Scatta stanotte alle 2 l'ora legale. Avanti le lancette di un'ora

A partire da mezzanotte

La benzina + 20 lire anche se cala il dollaro

Scatta anche il prezzo del gasolio - Diminuisce invece quello degli oli combustibili

ROMA — Da oggi la benzina costa venti lire in più. La super arriva a 1330 lire e la normale a 1280. Aumenta di otto lire anche il gasolio da auto e quello per uso agricolo. Scatta invece alcune diminuzioni per l'olio combustibile. Lo ha deciso ieri il comitato interministeriale prezzi, riunitosi subito dopo la conclusione del Consiglio dei ministri, sotto la presidenza del ministro Altissimo. Perché questa nuova raffica di aumenti? Si sono determinate — rispondono le fonti ufficiali — le condizioni per un adeguamento alla media dei prezzi europei. Il dollaro — continua la spiegazione — è salito, la moneta italiana ha perso valore sia nei confronti di quella statunitense che delle divise europee e, quindi, si è determinato un aumento per uno scatto di venti lire.

Prima osservazione: ma il dollaro proprio in questi giorni è caduto in piechiate, anche leri è andato giù di 12 lire circa e si è attestato intorno alle 1980, perché malgrado, la benzina continua a crescere? Risposta: il calcolo delle medie europee che ha determinato lo scatto di leri non è stato fatto sull'andamento della moneta Usa nell'ultima settimana, ma prima, quando cioè il dollaro era cresciuto. È possibile, però, che, se la divisa americana continua a mantenere questo trend, maturino le possibilità per un calo del prezzo netto di poco tempo. L'esperienza purtroppo insegna che quasi tutte le volte che si determina questa situazione, il governo italiano non fa diminuire la super, ma tiene il prezzo bloccato e il fisco incamera le dieci o venti lire che gli au-

Gabriella Mecucci

(Segue in ultima)



Ingrao, i suoi 70 anni, il suo esser comunista

ROMA — Pietro Ingrao compie oggi settant'anni. L'augurio dei comunisti è espresso nella lettera che gli ha inviato il segretario generale del Pci Alessandro Natta: «Nel tuo settantesimo compleanno — è scritto — ti rivolgiamo un più sincero e fraterno dei comunisti italiani. Vogliamo ti giunga, in questo giorno, anche il segno della riconoscenza nostra per quanto hai dato in pensiero e in opere al paese, alla causa dei lavoratori, al Partito comunista italiano. Dal 1939 quando entrasti nella nostra organizzazione clandestina, partecipando all'attività dei gruppi studenteschi antifascisti dell'università di Roma, nel 1976 quando fu eletto deputato alla Camera del deputato, a questi ultimi anni nei quali ti sei particolarmente impegnato nel dibattito politico e nella ricerca teorica sulle grandi questioni della riforma dello Stato, hai sempre efficacemente contribuito alla battaglia per il rinnovamento nazionale, per la pace, per l'affermazione del socialismo come compimento pieno dell'universale valore della democrazia. È stato, il tuo, contributo acuto e originale di un militante, di un dirigente comunista che ha saputo essere esempio di lealtà nel confronto più aperto delle opinioni, di senso critico nella disciplina dell'azione: le peculiarità che hanno fatto del nostro partito ciò che oggi esso è, una grande forza politica e ideale che vuol essere, col patrimonio della sua storia e della sua identità, sempre meglio all'altezza dei compiti proposti dal nostro tempo a quanti vogliono battersi per la giustizia e per l'avvenire degli uomini. In questo spirito ti preghiamo di accogliere, assieme alla cara compagna Laura, alla tua famiglia, l'augurio e l'abbraccio di tutti noi, dei compagni che sono sicuri di poter contare, e a lungo, sul tuo impegno di buon italiano e di buon comunista».

La redazione dell'«Unità» in via un particolare augurio al compagno Ingrao, direttore del nostro giornale per un decennio nel corso del quale «l'Unità» si è affermata come un grande giornale nazionale di massa. Ieri Ingrao è stato festeggiato dai compagni della federazione di Torino.

Al compagno Ingrao, che giovanilmente compie settant'anni, va oggi l'augurio affettuoso e la gratitudine di tutto il partito. A lui dobbiamo molto, alla sua vita limpida, alla sua intelligenza. Abbiamo molto da imparare e scomodare alla sua libertà di giudizio, alla ricerca continua dei dati nuovi e dei nuovi attori della storia del progresso dell'Italia. Anche al suo modo schivo e disciplinato di stare nel partito: abbiamo molto da imparare con il suo costume critico, ma è un segno di coerenza e di lealtà.

Fra le tante osservazioni che la vita di Pietro suggerisce ce n'è una, e forse la migliore che corrono, essenziale, che riguarda proprio il suo modo di intendere la politica e di viverla come un continuo rapporto con gli altri, un ascoltare, un interrogarsi sull'altro, sulla vita, sui treccoli sul loro stato sociale. Tutto preso dal suo impegno di militante e di dirigente, ha sempre un posto per gli affetti, l'amici, la famiglia; sono affetti gelosi, teneri a chi li conosce e a chi li trae un legame con la vita privata, quotidiana, che lo arricchisce, gli vieta di inaridire, lo porta vicino ai giovani.

Renato Zangheri
(Segue in ultima)

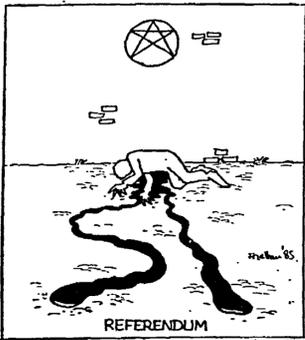
Dopo l'attentato Nessun alibi al terrorismo



Il Consiglio dei ministri discute della recrudescenza del terrorismo Governo più cauto (senza Craxi) Ora non si parla di «veleni» del referendum

La relazione di Forlani ha ommesso ogni riferimento alle dichiarazioni del leader socialista - Rognoni (Dc): «Il terrorismo non deve cambiare il corso politico» - Sul referendum Spadolini contrario ai «colpi di teatro» - Nel Psi si pensa invece a un decreto

Tutte le grida di certa stampa e le parole di sua moglie



Una tesi prevalente sui giornali: «l'assassinio ha intrecciato terrorismo e referendum» Carol Beebe: «Voglio che si sappia, non era un uomo di parte o di partiti» Qui accanto due truculenti manifesti dei disegnatori Forattini e Marantoni

ROMA — L'assassinio dell'economista Ezio Tarantelli ha intrecciato concretamente terrorismo e referendum, contrapponendo con un lucido disegno criminale la violenza omicida alla politica economica di questo governo...



REFERENDUM



ROMA - Una veduta della grande folla che ha partecipato ai funerali di Ezio Tarantelli a piazza del Verano

ROMA — Nel giro di 24 ore Palazzo Chigi deve registrare il fallimento dello scenario che aveva tentato di disegnare dopo l'assassinio di Ezio Tarantelli. Nel Consiglio di gabinetto dell'altro giorno la manovra di Craxi era apparsa di ampante: connettere l'emozione suscitata dal barbaro omicidio con le vicende referendarie...

Un sorriso più forte di loro

Ezio Tarantelli faceva parte del comitato direttivo di «Laboratorio politico». Fin dall'inizio di questa esperienza discutemmo con lui del senso di dare a una ricerca collettiva a sinistra. Questa figura particolare di economista, specialista e tecnico fornito dei più sofisticati strumenti della ricerca...

Su quest'ultimo punto i contrasti, tra socialisti da una parte, democristiani e repubblicani dall'altra, sono di forma e di sostanza. Rognoni non affronta il problema dei contenuti di un'ipotetica soluzione, ma tiene invece a sottolineare preliminarmente il referendum va evitato...

Le nuove Br si darebbero per obiettivo massimo la dittatura del proletariato, ma comunque, nell'immediato, sarebbero anche disposte ad accontentarsi di successi, che creino situazioni favorevoli per acquisire posizioni più avanzate.

La risoluzione numero 20 arriverebbe perfino a soffermarsi sulla riforma istituzionale, sul ruolo del Parlamento, sui franchi tiratori. In questa concretissima e minutissima analisi i comunisti, per quanto si dice, non vengono dimenticati e, al contrario, verrebbero indicati come i nemici di un vero movimento proletario.

È sulla base di analisi rigorose come questa che si sarebbe deciso l'assassinio del professor Tarantelli. Ieri, intanto, i magistrati hanno smentito che i documenti riservati (e un elenco di sindacalisti, docenti, economisti) contenuti nella borsa del professore siano finiti nelle mani dei suoi assassini.

Il comunicato ufficiale informa che la relazione d'apertura è stata svolta da Forlani e che essa si è conclusa con la lettura di una lettera di saluto al presidente del Consiglio.

Il comunicato ufficiale informa che la relazione d'apertura è stata svolta da Forlani e che essa si è conclusa con la lettura di una lettera di saluto al presidente del Consiglio.

Ma l'accordo dei cinque sulla relazione di Forlani deve essere spiegato con la cura posta dal vicepresidente del Consiglio nell'evitare i nodi principali evidenziati dalla ripresa terrorista. Egli ha dichiarato che «la

Al contrario il vertice socialista non sembra aver riproposto una soluzione giusta ed equa. Ma come è noto, da questo punto di vista il pentapartito non ha dato alcun segno di vita.

Antonio Caprarica

È una tesi ben sostenuta con articoli e commenti da buona parte della stampa italiana di ieri e di ieri l'altro. In particolare dalla stampa influenzata direttamente dal presidente del consiglio, con l'«Avanti!» e il «Messaggero» in testa.

Vittorio Emiliani, direttore del «Messaggero», nel suo editoriale dell'altro giorno aveva esposto con molta chiarezza la sua tesi politica. Molto semplice e che può essere riassunta in due passaggi: primo, i terroristi, uccidendo Tarantelli «mandano segnali laceranti sulla qualità dei loro bersagli umani e politici (il riformismo e i riformisti)»; secondo: il delitto è maturato in un clima di «guerra di principio, che si scatenava con le adunate islamiche denunciate dal leader sindacale più vicino a Tarantelli: Pierre Carniti. Indicato, a sua volta, insieme al decisionista Craxi, come il demone da sconfiggere, da abbattere, con ondate impressionanti di intolleranza e di settarismo. Chiaro il discorso? Chi è all'opposizione del presidente del Consiglio sta dalla parte dei terroristi, che d'altra parte uccidendo Tarantelli, che era amico di Carniti, sparavano in realtà su Craxi, perché anche lui è amico di Carniti.

Il «Giornale» di Montanelli, nel suo editoriale dell'altro giorno, non si discosta molto dal ragionamento essenziale del direttore del «Messaggero». E scrive, riferendosi alla politica del Pci: «Quando si accendono i fuochi vicini al bosco, non si può impedire che il solito pazzo si diverta a propagare l'incendio. L'Italia brucia: il Pci è passato dall'adunata alla mobilitazione per il referendum contro i decreti sul costo del lavoro...»

da pagina invece il quotidiano del Psi pubblica un articolo del sindacalista della Uil Galbusera. Leggiamone qualche passo. «Tarantelli si stava recando ad un incontro per definire il testo di un appello per il «no» al referendum. In questa coincidenza terribile le Br hanno aggiunto la loro firma al fronte del «sì». Sono uscite dall'isolamento in modo crudele e clamoroso e si sono provocatoriamente schierate a fianco dei promotori del referendum... Chi tocca la scala mobile muore, recitava uno dei più diffusi e sciagurati slogan del sindacato qualche tempo fa. Quindi le Br si sono assunte in proprio e a modo loro, ma a nome del movimento, il compito di sanare la «ferita». Il problema non è solo quello di generiche responsabilità morali; il fatto stesso che le Br si siano politicamente schierate sullo stesso terreno del Pci deve far riflettere...»

In questo clima di polemiche esasperate, assecondate e alimentate da grandissima parte della stampa italiana, un'impressionante testimonianza di serenità viene da una donna: da Carole Beebe, la moglie di Tarantelli. Ce la descrive Beniamino Placido — amico di famiglia del Tarantelli — che l'altro giorno è andato a trovarla e che riporta in un articolo su «Repubblica» una parte della conversazione. «No, non odio nessuno. Li considero dei disgraziati... li perdono? Non sono Dio, non ho questa facoltà... Sì c'è una cosa particolare che ricordo... una sera ascoltavo insieme alla televisione una dichiarazione del rabbino di Roma. C'erano state le bombe al ghetto. C'erano stati dei morti in Sinagoga. Il rabbino Toaff raccontò di quando per sfuggire ai tedeschi aveva attraversato gli Appennini. Era capitato in un piccolo paesino. Che aveva una piazza: piena di morti. Erano i bambini, le donne, gli uomini ammazzati dai tedeschi. E Toaff disse: nella vita di ogni uomo c'è sempre una piazza dalla quale si parte... allora Ezio mi disse che anche lui aveva una piazza sempre in mente: una di quelle piazze dell'Italia meridionale dove i giovani disoccupati passeggiavano... L'interlocutore chiese a Carol: ma di fronte al referendum di oggi Tarantelli si sentiva imbarazzato?». È escluso, ma proprio escluso che volesse mettersi alla testa di un fronte antireferendario. Nella questione implicata dal referendum (che avrebbe voluto evitare ad ogni costo) avrebbe votato contro. Ma per le amministrazioni avrebbe votato Pci... Voglio che lo si sappia, perché voglio che si sappia che non era un uomo di parte o di partiti. Lui diceva sempre: lo lavoro con le idee. Le do a chi le vuole. Chi le apprezza se le prenda...»

ROMA — Il consiglio d'amministrazione della Rai ha espresso la propria esecrazione per l'assassinio del professor Ezio Tarantelli e ha ribadito la peculiare funzione del servizio pubblico radiotelevisivo di fronte al fenomeno del terrorismo. Dopo una breve discussione, introdotta dal presidente Zavoli — presente anche il direttore generale, Biagio Agnes — il consiglio d'amministrazione ha concluso ieri i propri lavori ricordando — come si legge in una nota — che è compito inderogabile del servizio pubblico continuare ad esprimere contro ogni forma di terrorismo il suo massimo impegno, al fine di tenere vivo nella coscienza civile del paese un sempre più consapevole ed efficace baluardo ad una violenza non del tutto debellata e, quindi, ancora in grado di

Le voci sul documento «20»: «Siamo noi le vere Br»

La risoluzione conterrebbe aspre critiche a Curcio ma anche all'ala movimentista

ROMA — Mentre due magistrati, il Pm D'Ambrosio e Ionta, si apprestano a interrogare i molti testimoni dell'omicidio del professor Tarantelli, gli esperti dell'antiterrorismo continuano ad esaminare la «risoluzione strategica numero 20» lasciata accanto al cadavere della ennesima vittima della violenza brigatista. Sul contenuto del documento (in mano agli esperti e coperto dal segreto istruttorio) hanno cominciato a circolare, ieri, alcune voci che riferiamo per puro dovere di cronaca.

La risoluzione numero 20 sembrerebbe stilata da menti colte, raffinate nel campo dell'economia e della politica, che seguono le tattiche politiche e le vicende del Palazzo. Si tratterebbe di un documento fortemente segnato dalla polemica interna, con una critica aspra a Curcio e alle vecchie Br, che vengono ritenute responsabili di una sconfitta dovuta a posizioni soggettiviste e antimarxiste. Le «nuove» Br si presentano, invece, come le deputate di un rinnovato «marxismo-leninismo», che combiner-

amente ci capisco, ma parlate prima. Era abituato a discorsi rigorosi, maneggiava modelli econometrici, ma qualche categoria filosofica o qualche nome di poliglotta non lo infastidiva, appunto lo incuriosiva. E ripeteva: «io sono un manovale dei numeri, voi siete degli artisti del pensiero». Si innamorava dei concetti: era stato preso da un vero e proprio rapus per lo scambio di curiosità politica, è stato naturale incontro. Ed è stato straordinariamente naturale collaborare con lui. Aveva un vezzo che da solo faceva simpatia. Arrivava ad una nostra riunione, magari direttamente da Cambridge nel Massachusetts, per dire: «Voi siete scienziati e teorici della politica spiegatemi un po' come stanno le cose, io non ci capisco niente. E già un sorriso disarmante, che significava: ve-

ta dalla concertazione tra le parti socialiste. Qualcuno parlerà della sua ingenuità politica. Era un suo tratto umano, che tanto più risalta oggi in questo mondo di furbi. Furbi cercano di essere anche i suoi assai assai. Piccole ruote di un meccanismo impazzito ma anche micidiali soggetti di un gioco oscuro. Non c'è nulla di più pericoloso di una mano armata priva di una ragione collettiva. Non ci rimane che rispondere con il coraggio di un pensiero concreto e con il ritorno di una grande iniziativa di massa, che non lasci spazi di manovra a forze infami. Il sorriso di Ezio è più forte di loro. Non riusciranno né a scoraggiarci né a incanaglirci.

Mario Tronti

su due fronti: quello che viene chiamato della riproposizione dogmatica del marxismo-leninismo e quello che viene definito come soggettivismo e idealismo piccolo borghese. Le nuove Br si darebbero per obiettivo massimo la dittatura del proletariato, ma comunque, nell'immediato, sarebbero anche disposte ad accontentarsi di successi, che creino situazioni favorevoli per acquisire posizioni più avanzate. La risoluzione numero 20 arriverebbe perfino a soffermarsi sulla riforma istituzionale, sul ruolo del Parlamento, sui franchi tiratori. In questa concretissima e minutissima analisi i comunisti, per quanto si dice, non vengono dimenticati e, al contrario, verrebbero indicati come i nemici di un vero movimento proletario. È sulla base di analisi rigorose come questa che si sarebbe deciso l'assassinio del professor Tarantelli. Ieri, intanto, i magistrati hanno smentito che i documenti riservati (e un elenco di sindacalisti, docenti, economisti) contenuti nella borsa del professore siano finiti nelle mani dei suoi assassini.

La Rai di fronte al terrorismo

Una nota del consiglio: esecrazione per l'assassinio del professor Tarantelli, massimo impegno dell'azienda a tener vivo nella coscienza del paese il rifiuto della violenza

ROMA — Il consiglio d'amministrazione della Rai ha espresso la propria esecrazione per l'assassinio del professor Ezio Tarantelli e ha ribadito la peculiare funzione del servizio pubblico radiotelevisivo di fronte al fenomeno del terrorismo. Dopo una breve discussione, introdotta dal presidente Zavoli — presente anche il direttore generale, Biagio Agnes — il consiglio d'amministrazione ha concluso ieri i propri lavori ricordando — come si legge in una nota — che è compito inderogabile del servizio pubblico continuare ad esprimere contro ogni forma di terrorismo il suo massimo impegno, al fine di tenere vivo nella coscienza civile del paese un sempre più consapevole ed efficace baluardo ad una violenza non del tutto debellata e, quindi, ancora in grado di

minacciare la nostra democrazia e pacifica convivenza. In sostanza, come aveva già fatto in altri momenti cruciali per la difesa della democrazia sottoposta agli attacchi del terrorismo, il consiglio di amministrazione ha inteso ricordare — pur nell'autonomia che è riconosciuta alle testate radiofoniche e televisive — la delicata e preciosa responsabilità cui deve saper fare fronte il servizio pubblico, in tutte le sue diverse articolazioni quotidianamente impegnate nell'informazione. È un tema — questo dell'informazione radiotelevisiva — che in queste settimane è particolarmente oggetto di polemiche, ma anche di riflessioni, analisi e iniziative perché sempre più essa sia connotata da spirito di autonomia e aderenza

ai disegni e ai sentimenti del paese. Al problema Zavoli si è voluto riferire anche nel messaggio di benvenuto al congresso del giornalismo Rai, che ieri hanno concluso i loro lavori a Vieste dandosi un nuovo statuto e nuovi organismi dirigenti. «Questo consiglio — afferma Zavoli, rivolgendosi ai congressisti — nella consapevolezza di dover salvaguardare i compiti di servizio pubblico e di servizio ai cittadini, ha sempre sottolineato la fondamentale importanza dell'informazione e conseguentemente l'esigenza di una costante valorizzazione del settore.

Il nuovo sussulto terroristico ha dimostrato quanto possa essere difficile, ma ancor più necessario, tenere l'informazione radiotelevisiva al riparo da tentazioni di parte. Il modo in cui, almeno nelle prime ore, alcune testate del servizio pubblico hanno risposto sull'agguato terrorista di cui è rimasto vittima il professor Tarantelli, ha sollevato infatti serie e gravi preoccupazioni. Vi ha fatto riferimento Achille Occhetto, della segreteria nazionale del Pci, in una lettera inviata a Zavoli. Ricordando la funzione importante svolta dal servizio pubblico nella lotta contro il terrorismo, Occhetto ha sottolineato quanto sia stata barbara e cinica — e perciò inaccettabile — la distorsione della verità da parte di quelle testate che hanno stabilito un rapporto di causa ed effetto tra il referendum e l'assassinio del professor Tarantelli.

A. Z.

Dopo l'attentato Nessun alibi al terrorismo



Un comitato ristretto di parlamentari ha unificato tre proposte, una del Pci, una di diversi gruppi ed una del governo - Chi sono e quali benefici godranno coloro che hanno rotto con l'eversione Ricci (Pci): rimane immutata l'esigenza di isolare e annientare le bande del terrore



Adriana Ferrara

I nuovi terroristi sono proprio nuovi?

Non è solo un problema di «schegge» ma di Stato

L'eversione «interna» contro Nenni - Da piazza Fontana ad Aldo Moro - L'assassinio di Tarantelli: perché proprio ora?



Aldo Moro

È ormai pronta al Senato la legge per i dissociati

ROMA — Nelle prossime settimane la commissione Giustizia del Senato inizierà ad occuparsi del disegno di legge sui dissociati dal terrorismo. I senatori esamineranno un testo, composto di sei articoli, approntato da un comitato ristretto (formato da rappresentanti di tutti i gruppi) che ha operato la fusione e la rielaborazione profonda di tre disegni di legge presentati dal Pci (Ugo Pecchioli), da un gruppo di senatori di diverso orientamento (primo firmatario Francesco De Martino) e dal governo. Ecco i sei articoli.

CHI SONO I DISSOCIATI — Sono considerati tali coloro che «dopo aver commesso uno o più delitti per finalità di terrorismo o di eversione dell'ordinamento costituzionale», hanno «definitivamente abbandonato l'organizzazione o il movimento terroristico o eversivo» tenendo «contingentemente» le seguenti condotte: 1) ammissione della propria adesione ad organizzazioni o movimenti terroristici o eversivi; 2) ammissione delle attività svolte; 3) comportamenti inequivoci, rilevanti e oggettivamente verificabili da cui si deduca la riproposizione di quanto commesso e il definitivo rifiuto della lotta armata e di ogni forma di violenza eversiva.

delitti punibili con la pena della reclusione non superiore a dieci anni può ottenere, anche nel corso dell'istruzione del processo, la libertà provvisoria. Nel suo confronti, inoltre, può non essere emesso il mandato o l'ordine di cattura.

tico all'interno della stessa area che in passato ha praticato la lotta armata. Il che corrisponde ad un interesse della democrazia.

Assassino Tarantelli 48 ore dopo. Chiedo a Stefano Rodotà: c'è una ripresa di tipo nuovo del terrorismo? Sono «schegge» o c'è un movimento vero e proprio? La scelta secca tra le due possibili risposte mi sembra difficile. Mettere piuttosto in evidenza un fatto: l'assassinio di Ezio Tarantelli riproduce uno schema ben noto del modo di operare delle Br. Anzitutto la scelta di un bersaglio non tanto simbolico quanto espressivo del cosiddetto «cervello» che elaborebbe o dirigerebbe la linea delle istituzioni da combattere. In secondo luogo, l'intervento terroristico coincide — classicamente — con l'avvio di una fase politico-elettorale di grandissimo rilievo. Possiamo forse dimenticare che la prima azione spettacolare delle Br (il rapimento Sossi) fu compiuta durante la campagna elettorale per il referendum sul divorzio? A questo punto lo formulerei un'altra domanda: siamo di fronte agli ultimi epigoni del vecchio terrorismo che ripercorrono le strade già note per affermare una continuità e una identità? O si vuole riaprire un ciclo rinnovato di un nuovo terrorismo italiano con la sua pretesa di dire violentemente la sua in tutte le fasi politicamente acute?

Il presidente Sin. Indipendente Rodotà: «Con queste norme non si abbassa la guardia»

Ancora un'azione spettacolare alla vigilia di una scadenza elettorale - I referendum sono sempre momenti di civile confronto

sostiene o suggerisce in queste o qualche commentatore anche «illuminato»?



Stefano Rodotà

una linea che, rifiutando la teoria della lotta armata, riduce la possibilità di confronto e di reclutamento per il terrorismo. È necessario allora tenere ferma l'attenzione per il tema della dissociazione, anche facendo progredire le proposte di legge attualmente in discussione al Senato.

sociali e politiche. Se si accettasse questa posizione le conseguenze sarebbero gravissime: si dovrebbe accettare il silenzio da parte di tutti coloro che esprimono posizioni di critica non complacente, quale che sia il versante su cui si collocano. E si dovrebbe subire una sorta di sospensione delle garanzie e degli istituti costituzionali, la cui praticabilità sarebbe in definitiva rimessa proprio all'arbitrio del terrorismo.

Il referendum, quindi, come affermazione di libertà, tanto più oggettivo. «Esattamente quel che penso. I referendum, in Italia, sono sempre stati momenti di grande e civilissimo confronto, sempre esposti a tentativi di inquinamento, per fortuna sempre respinti. Sono convinto che sarà così anche questa volta. Qual se qualcuno, per calcoli di parte, volesse screditare un grande istituto e una grande occasione di democrazia. Il fondato terrorismo per la semplice ragione che le condizioni devono essere garantite. Proprio per rispondere a chi violentemente ha fatto tacere la voce di uno dei protagonisti di questo confronto. Oggi, più che il risultato, mi interessa la garanzia — a tutti dovrebbero tenere — di una discussione elettorale in cui ciascuno sia al riparo dalle intimidazioni violente dei terroristi quanto dalle ambigue pressioni di chi vorrebbe utilizzare il referendum come strumento di lotta politica».

Giorgio Frasca Polara

ROMA — Chi sono gli assassini di Tarantelli? A quale gruppo delle Br appartengono? Chi sono i nuovi capi del nucleo consistente di latitanti, e quelli invece che hanno deposto le armi per fuggire magari all'estero? A questi interrogativi è dedicata in questi giorni l'attività di Digos, carabinieri e servizi segreti. Un'attività che ha alle spalle l'esperienza di questi ultimi dieci anni, ma che non dispone più come in passato del prezioso contributo di pentiti «collaboranti».

Pochi nomi di recenti reclutati negli archivi degli inquirenti

Digos, carabinieri e servizi si basano soprattutto su deduzioni e scoperte casuali - L'enigmatico ruolo di Barbara Balzarani - I latitanti e le più giovani leve

zione, ed ha ricordato di non essersi dichiarato «prigioniero politico».

La «prima posizione» sarebbe dunque quella «rincento», e si porrebbe l'obiettivo dell'eliminazione del responsabile della politica governativa sul costo del lavoro, dei responsabili sindacali e dei rappresentanti politici giudicati «traditori» della classe operaia, degli uomini e degli apparati «Nato» in Italia. Queste sono le tesi sostenute per la prima volta un anno fa, nei documenti trovati a Prato, in casa di Fabio Ravalli, considerato oggi uno dei capi (latitanti) della

pagni» da assumere in un ospedale. Più giovane, ma già «operativa», — cioè impegnata in azioni armate — è ritenuta Gianfranca Lupi, forse uno degli attentatori che ferirono Gino Lugni, uscita dalle file studentesche del '77, come Roberto Catalano, perito elettronico. Ci sono poi due ex «autonomi dei circoli e comitati nati nella zona graticole e Torrespaccata: Antonino Fosco «er cobra» e Maurizio Locusta.

Raimondo Bultrini

Niccolò Amato: serve l'unità, non l'isteria

ROMA — «Io credo che occorra la mobilitazione unitaria della coscienza sociale. Sono convinto che il terrorismo è stato fronteggiato e sostanzialmente sconfitto nel recente passato anche del fatto che ha determinato una sostanziale unità della coscienza sociale. Credo che in questo momento sia indispensabile che si scelgano risposte serene, non risposte isteriche: lo ha dichiarato ieri mattina al Grl, Niccolò

franchessa — ha detto — che il superamento dell'emergenza, della stagione, della cultura, del costume dell'emergenza debba essere un punto di non ritorno. E credo anche che uno dei meriti di questo nostro Paese, della sua magistratura, delle sue forze dell'ordine, dell'intera società sia stato quello di essere tutto sommato riusciti a sconfiggere un terrorismo che non ha avuto riscontri in altri Paesi del mondo occidentale mantenendosi entro i confini dello Stato di diritto.

Dopo l'attentato Nessun alibi al terrorismo



1. PREMessa In queste brevi note (1) suggerisco che, quando anche tutte le misure finora proposte per il rilancio della domanda interna ed il rientro dell'inflazione...

2. IL SETTORE ESTERO COME VINCULO AL RILANCIO DELL'OCUPAZIONE. Il dibattito sul costo del lavoro rischia di distrarre l'attenzione dal vero nodo che oggi soffoca l'economia italiana...

3. LO SCENARIO INTERNAZIONALE. Se questo è il quesito, c'è oggi un fatto nuovo ed importante. A partire da questo inizio del 1985 gli Stati Uniti...

4. UNA PROPOSTA: LO SCUDO DEI DISOCCUPATI. Cerchiamo dunque di articolare la proposta che ho appena delineato. Il tasso di disoccupazione della Comunità europea...

5. CONCLUSIONI. Nel 1936 Keynes suggerì che per diminuire il tasso di disoccupazione era necessario stampare moneta e spendere di più. Oggi, con un'inflazione già rientrata...

6. CONCLUSIONI. Nel 1936 Keynes suggerì che per diminuire il tasso di disoccupazione era necessario stampare moneta e spendere di più. Oggi, con un'inflazione già rientrata...

7. CONCLUSIONI. Nel 1936 Keynes suggerì che per diminuire il tasso di disoccupazione era necessario stampare moneta e spendere di più. Oggi, con un'inflazione già rientrata...

Uno degli ultimi scritti di Ezio Tarantelli apparso su «Politica ed Economia»

Lo scudo dei disoccupati

La grande tradizione storica della sinistra europea può far accarezzare questo progetto. Al contrario di ciò che è avvenuto nel caso americano...

La domanda è posta in questi termini la risposta è, credo, immediata. La condizione necessaria per la formazione di un'unione monetaria...

La formazione di una moneta europea passa, dunque, per una politica europea dei redditi (che, per i nostri, chiamerei Per). La politica dei redditi dovrebbe allora la pietra miliare della concezione del futuro scudo europeo...

Nella Per, il sistema monetario europeo non sarebbe un accordo temporaneo cui si continuano riallineando i tassi di cambio periodicamente...

La vecchia ricetta keynesiana non funziona più per due motivi principali. In primo luogo, la integrazione gran lunga maggiore dei singoli mercati nazionali nel commercio mondiale...

La vecchia ricetta keynesiana non funziona più per due motivi principali. In primo luogo, la integrazione gran lunga maggiore dei singoli mercati nazionali nel commercio mondiale...

La vecchia ricetta keynesiana non funziona più per due motivi principali. In primo luogo, la integrazione gran lunga maggiore dei singoli mercati nazionali nel commercio mondiale...

Ezio Tarantelli stava lavorando in questi mesi su un tema che lo angosciava in modo particolare: la disoccupazione. Come combatterla? Le ricette tradizionali (espansione della domanda interna del paese) non funzionano perché cozzano contro il deficit della bilancia dei pagamenti...

Sul numero di marzo, quindi l'ultimo uscito, Tarantelli pubblicò una breve puntualizzazione per spiegare come fabbricare lo scudo. Inizialmente, scrive, l'emissione totale di Ecu potrebbe riguardare il 10% dei disoccupati, ossia circa l'1% della forza lavoro europea...

attraverso il moltiplicatore della domanda interna ed internazionale, ad un aumento della domanda totale dell'ordine di almeno il 2 per cento in un anno. Ne segue che anche nella misura in cui, durante il periodo di sperimentazione iniziale, l'operazione non riguardasse più del 10 per cento del tasso di disoccupazione in ciascun paese...

La differenza tra tali autorevoli punti di vista e mia proposta è questa. Il primo luogo, rilancio della domanda interna non sarebbe affidato alla funzione di reazione dei singoli stati membri. La metafora che viene alle menti è quella di tanti nuotatori ciascuno dei quali oggi attende, prima di gettarsi dal trampolino, che si apra il cielo e si stabilisca il vento...

La domanda interna e l'occupazione aumenteranno in ognuno di questi paesi con effetto di tale sostegno. Ma essa non creerà problemi nei paesi con l'estero proprio in quanto il finanziamento di questa domanda addizionale non sarà fatto in lire o in franchi, ma in moneta di riserva internazionale stampata dalla Comunità.

La Germania conta oggi 3 milioni di disoccupati (contro i 900 mila del 1981). Anche l'Inghilterra conta circa 3 milioni di disoccupati. In entrambi i paesi il tasso di disoccupazione è superiore al 10 per cento. Il governo tedesco ha obiettivi identici (nonostante un tasso d'inflazione ormai vicino al 2 per cento) e privilegia l'obiettivo degli alti profitti e il loro reinvestimento in società estere...

Ma è in Italia che il problema è più acuto. Il governo tedesco ha obiettivi identici (nonostante un tasso d'inflazione ormai vicino al 2 per cento) e privilegia l'obiettivo degli alti profitti e il loro reinvestimento in società estere...

Ma è in Italia che il problema è più acuto. Il governo tedesco ha obiettivi identici (nonostante un tasso d'inflazione ormai vicino al 2 per cento) e privilegia l'obiettivo degli alti profitti e il loro reinvestimento in società estere...

Ma è in Italia che il problema è più acuto. Il governo tedesco ha obiettivi identici (nonostante un tasso d'inflazione ormai vicino al 2 per cento) e privilegia l'obiettivo degli alti profitti e il loro reinvestimento in società estere...

Ma è in Italia che il problema è più acuto. Il governo tedesco ha obiettivi identici (nonostante un tasso d'inflazione ormai vicino al 2 per cento) e privilegia l'obiettivo degli alti profitti e il loro reinvestimento in società estere...

LETTERE ALL'UNITA'

«Al loro posto gli articoli fondamentali della Costituzione»

Cara Unità, ho letto il 19 marzo la notizia della relazione presentata alla Camera dall'on. Emilio Colombo sul tema del nuovo Concordato fra Stato italiano e Chiesa cattolica. Riferiva che lo stesso Colombo ha parlato della «caduta, limpida e piena, del cattolicesimo come religione di Stato (e, di conseguenza, del confessionarismo della scuola pubblica)».

«A me pare, di conseguenza, che siamo finalmente arrivati ad una scuola pubblica laica e pluralista; a questo concetto devono ispirarsi i programmi di studio che fanno della piramide scolastica: dal ministro ai rettori, ai presidi, ai direttori, agli organi collegiali, agli insegnanti. Una conseguenza di metodo molto rilevante dovrebbe essere espone chiaramente i problemi etici senza imporre una soluzione».

Per un'altra conseguenza, meno rilevante ma logica, si dovrebbe abolire qualunque insegnamento ideologico in tutte le scuole. Al loro posto propongo di scrivere gli articoli fondamentali, qualificanti della nostra Costituzione.

UMBERTO TABARELLI (Milano)

Quel Colombo bellocchio e quegli Indios in mutande tipo Tarzan...

Signor direttore, mi rivolgo a lei per sottoporre una questione che a mio avviso pone in discussione il modo di far cultura, oggi, nel nostro Paese. Mi riferisco al film televisivo di Luttuada su Cristoforo Colombo. Aspettavo questo avvenimento con molto interesse contando sulla serietà professionale del regista, che non intendendo mettere in discussione, augurandomi che sarebbe stata una importante occasione per fornire al pubblico una immagine del personaggio nel suo reale quadro storico: tale da offrire strumenti di conoscenza e di riflessione che aiutassero a fare finalmente piazza pulita delle facili agiografie alle quali siamo stati sottoposti per troppo tempo.

Ma il mio interesse è per un altro aspetto. Mi domando adesso perché mai Colombo ci viene proposto come un tipo bellocchio e mite, vagamente trasgressivo, tiepidamente religioso (lo era in forma quasi fantatica). Come viene proposto il fatto di pensare a un Fogar (con tutto il rispetto dovutogli) piuttosto che a un genio della navigazione del suo tempo. Inoltre, spigoloso e sanguigno, l'uomo era anche un abile politico, robustamente ambizioso. I carteggi e le trattative con i re di Spagna, il diario del primo viaggio e le cronache dei suoi ultimi anni sono sufficientemente laici — intendo culturalmente — per affrontare liberamente l'argomento.

Anche Isabella, regnante di grande astuzia politica e di sottili intuizioni, ci viene proposta entro schemi di marca vagamente hollywoodiana invece di scavare nel personaggio, che guarda caso è donna, tra i più interessanti di un'epoca di grandi avvenimenti che con la scoperta dell'America iniziarono il cammino verso l'era moderna. E come se non bastasse, ecco gli Indios selvaggi — di S. Salvador. E il primo contatto con la cultura dei suoi ultimi anni sarebbero state scoperte e... massacrare. Ci vengono presentate in mutande, si proprio in mutande tipo Tarzan degli anni Trenta, nemmeno in perizoma, che già non sarebbe corretto perché erano solo nudi, ornati di bellissime piume e di fiori. La loro grazia e bellezza fece versare parecchi inchiodi all'Amiraglio e ai suoi accompagnatori, basterebbe leggere le cronache di P. Martire. E non erano manco tanto sprovveduti come ce li presenta il film; erano ed esprimevano un mondo «diverso», certo traumatico per gli occidentali di quel tempo.

Questa storia delle mutande, a prima vista marginale, mi ha prodotto un certo disagio: problemi di autocensura? Perché, con tutto quello che ci ammanisce la televisione? Oppure, ma questo mi sembra gravissimo, un'ennesima aggressione nei confronti della cultura «altre», filtrata con innocenti preteriva, che ormai è uno dei limiti storici della «nostra» cultura.

E verso che modelli sono lunghi a morire, ma se di tanto in tanto si provasse a dargli una sgrullatina?

NINA BORRUSO (Roma)

Ogni informazione costa, all'Ente Turismo, L. 13.830

Spett. redazione, leggo sull'Unità del 13 febbraio una dichiarazione dell'on. Caprioli a seguito della visita da lui effettuata presso la delegazione Enit (Ente Nazionale Italiano Turismo) di Londra.

a) sono stato sempre convinto che la promozione non possa essere rapportata alla quantità delle informazioni date dalle delegazioni all'estero: 126.682, dice Caprioli, per Londra. Considero anzi che, con gli attuali mezzi di comunicazione e con le dovute eccezioni, l'ufficio informazioni, se non superato, non presenta più carattere di particolare attualità.

Immaginando per un momento che le informazioni rappresentino l'elemento portante dell'attività della delegazione, ripartendo il costo complessivo della delegazione per la quantità delle informazioni richieste ne risulta che ognuna determina un costo di L. 13.830. Infatti è facile desumere tale dato dalla scheda sui costi della delegazione di Londra, costi che danno ragione della mancanza di soldi per la delegazione di Milano la quale, nell'ascoltare la radio, s'è stupita allorché qualcuno degli intervenuti a un dibattito evidenziava le bizze del Diavolo.

Il IV mondo cui fa riferimento la signora Spadoni non appartiene agli italiani perché intelligenti, liberi di credere e di non credere. La Bibbia, libro di circa settimila anni di «età», il più letto di tutti i libri, fa menzione di Satana, del Diavolo fin dal tempo di Adamo ed Eva. Cristo scacciava i demoni dai colpit; egli stesso fu scacciato dal Diavolo nel deserto per 40 giorni (Luca, cap. 4).

Suvvio, signora Spadoni, è bello lasciarsi ferire una «varietà» nel giardino del cuore delle genti.

GUERRINO CESARE GUERRESCHI (Portofino)

attraverso l'azione del tour operators per i quali i prezzi dell'Annuario hanno valore puramente indicativo. In ogni caso, piuttosto che buttare soldi stampando l'Annuario con ritardi incompensabili, ho predisposto le cose affinché, dopo le nuove classificazioni alberghiere previste dalla legge-quadro, si adottino tecniche di composizione e di presentazione diverse dal passato.

c) Non è vero che non esiste l'elenco degli avvenimenti culturali, sportivi ecc.: stiamo cercando di avere dati in tempi idonei; ma non tutti i soggetti interessanti brillano per opportunità nei fornelli, aggiornati, ai nostri Uffici centrali. In ogni caso la veste tipografica non è delle migliori, ma la attuale pubblicazione è utile strumento di consultazione per dare le informazioni richieste e che abbiamo.

d) Negli anni precedenti alla mia nomina l'investimento per l'addestramento professionale è stato pari quasi allo zero. Il Consiglio di Amministrazione ha approvato qualche tempo fa un rapporto da me presentato che prevede, tra i punti qualificanti, proprio quello dell'addestramento professionale. La realizzazione del progetto è in rapporto all'approvazione del preventivo 1985.

avv. GABRIELE MORETTI presidente dell'Enit (Roma)

Abbiamo fatto pervenire la lettera al compagno on. Caprioli che così replica allo scritto del presidente dell'Enit.

Cara Unità, Sicuramente ci sono strumenti di promozione più moderni che non le informazioni fornite dalle delegazioni all'estero dell'Enit. Però ci sono anche 126.682 cittadini italiani che scrivono, telefonano, chiedono al banco informazioni sull'Italia. Non si deve rispondere? Credo lo si debba fare e non solo perché rispondere è cortesia. Chissà che dalle informazioni ricevute qualche inglese non tragga motivi per venire nel nostro Paese. Eppoi: quali altre forme di promozione l'avv. Moretti conosce siano praticate dalle nostre delegazioni all'estero? A Londra ho trovato grandi professionalità ma scarse strutture di supporto e una cronica mancanza di finanziamenti. Anche a questo abbiamo pensato presentando la nostra proposta di legge. A questo dovrebbe pensare un po' di più il presidente dell'Enit.

b) L'Annuario alberghi non si stampa dal 1981.

c) non esiste una pubblicazione delle manifestazioni culturali, folkloristiche ecc. Ciò che esiste sono fotocopie che assemblano i dati e le notizie disponibili.

d) avv. Moretti non può fare altro che confermare ciò che avevamo scritto: cioè che prevede una serie di indagini di corsi di aggiornamento professionale.

MILZIADE PACILLI (deputato del CCR)

Da un carcere

Caro direttore, il giorno 18 marzo sono stato, con una certa violenza, malmenato in carcere da alcuni agenti di custodia. Il mio unico torto è stato di avere avuto il coraggio di rispondere verbalmente alle provocazioni umilianti continue da parte di un agente di custodia. Sono sicuro che quando la Magistratura mi condannò ad una pena detentiva per un'ammenda, non si è parlato di dover subire certe prepotenze.

Il rifiuto di un paio di giorni prima di decidere a scrivere questi lettera; adesso l'ho fatto: grazie se pubblicherete.

FERNANDO ALBINI (Casa circondariale di Verucelli)

Per la Madonna del Parto può garantire, per la cigogna invece non sa

Gent.mo direttore, ho letto nell'Unità del 20 marzo l'articolo a firma di Claudio Repek sul comune «piccolo piccolo» di Monterchi che conserva un capro d'oro e un cinghiale. Il cinghiale è quello: la Madonna del Parto di Piero della Francesca.

Lasciando da parte la polemica sul cosiddetto affitto di tale capolavoro, l'articolo è uscito nel momento sbagliato in quanto proprio il 26 febbraio scorso ha preso il via il «progetto per Fiera della Francesca» che prevede una serie di indagini sugli affreschi di Piero in territorio aretino per mettere a punto le cause dei danni subiti e la tecnica restaurativa da adottare. Del resto l'articolo di Matilde Passa comparso nel suo giornale il 1° marzo lo diceva chiaramente; e mentre durante il mese di gennaio si è completata la campagna fotografica della Madonna del Parto con luce diretta e radente — così come è stato fatto per gli affreschi aretini — appennati compiuti gli esami termografici e fotogrammetrici ad Arezzo le apparecchiature scientifiche verranno trasferite a Monterchi per analoghe indagini e documentazioni.

Questo per quanto competenza istituzionale alla Soprintendenza. Per quanto riguarda le responsabilità dell'Anas, le prossime scadenze elettorali potranno essere favorevoli a sollevare con più grinta il problema. Per la cigogna, invece, non so proprio quale suggerimento dare agli amministratori di Monterchi per superare i 2.000 abitanti.

MARGHERITA LENZINI Soprintendente per i Beni Ambientali, artistici e storici (Arezzo)

Purché il Diavolo non si occupi di elezioni

Spett. redazione, mi riferisco alla lettera dal titolo: «Scende in campo il Diavo...» pubblicata il 10 marzo a firma della signora Angela Capatti Spadoni di Milano la quale, nell'ascoltare la radio, s'è stupita allorché qualcuno degli intervenuti a un dibattito evidenziava le bizze del Diavolo.

Il IV mondo cui fa riferimento la signora Spadoni non appartiene agli italiani perché intelligenti, liberi di credere e di non credere. La Bibbia, libro di circa settimila anni di «età», il più letto di tutti i libri, fa menzione di Satana, del Diavolo fin dal tempo di Adamo ed Eva. Cristo scacciava i demoni dai colpit; egli stesso fu scacciato dal Diavolo nel deserto per 40 giorni (Luca, cap. 4).

Suvvio, signora Spadoni, è bello lasciarsi ferire una «varietà» nel giardino del cuore delle genti.

GUERRINO CESARE GUERRESCHI (Portofino)

«Siamo delle Br» Tentata rapina con un morto a Milano

MILANO — Travestiti da carabinieri e spacciandosi per brigatisti, hanno tentato di rapinare un orfice. Ma la «vittima» è stata più veloce, ha sparato uccidendo uno dei banditi e mettendo in fuga gli altri tre. È accaduto ieri sera verso le 19, a Lentate sul Seveso, alle porte di Milano, quando due carabinieri hanno suonato alla porta della villetta dell'orfice Armando Arosio, di 44 anni. «Dobbiamo mostrarle alcune foto segnaletiche — hanno spiegato i due in divisa. L'orfice, che in febbraio aveva subito una rapina, li ha fatti entrare. Immediatamente si è diviso e ha aggiunto un terzo individuo in borghese. Poi mentre i «carabinieri» discutevano con l'orfice, il bandito in abiti civili ha estratto una calibro 38. «State buoni — ha detto — siamo delle Brigate Rosse». E gli altri due si sono diretti verso una porta che conduce nel seminterrato dove si trova il laboratorio di orficeria. Ma Armando Arosio, mentre la moglie, Carla Lazzaroni, si frapponne fra lui e il bandito in borghese, ha estratto la sua pistola ed ha aperto il fuoco uccidendo il rapinatore. A questo punto gli altri si sono dati alla fuga impugnando mitra e revolver, inseguiti dall'orfice che ha sparato ancora ferendo uno dei banditi a una gamba. I rapinatori sono fuggiti a bordo di una Lancia Beta guidata da una donna. Fino a tarda sera il bandito ucciso, un giovane sui 25 anni, era ancora sconosciuto.

Liquidazione negata: si impicca

MESSINA — Un muratore, Guido La Fauci, 33 anni, padre di tre figli, si è impiccato in cella, nel carcere di Gazzi dove si trovava da dieci giorni. Il La Fauci, che era incensurato, negli ultimi due anni si era ripetutamente recato al Comune di Santa Teresa Riva sollecitando, nell'interesse della madre, la liquidazione del padre, medico condotto, morto nel 1983. Dieci giorni fa La Fauci aveva avuto un alterco con il sindaco, avv. Carmelo Jaria, de, e lo aveva schiaffeggiato. Subito arrestato il muratore era stato condannato ieri a 10 mesi di reclusione senza condizionale ma gli era stata concessa la libertà provvisoria. Il provvedimento non era però divenuto esecutivo: durante la detenzione La Fauci era stato denunciato da un ex detenuto di custodia per resistenza ed oltraggio. L'uomo ieri notte si è impiccato.

Muccioli nuovamente denunciato

BOLOGNA — Un giovane, ospite della comunità di San Patrignano fino al 22 marzo, ha presentato una denuncia al commissariato di Rimini, dicendo di essere stato sequestrato e legato, con corde, in un locale appartato della comunità stessa. La denuncia è stata presentata mercoledì scorso. La polizia ha trasmesso la denuncia alla Procura della Repubblica, che sta valutando i fatti. Il giovane, Roberto Savelli, di 30 anni, (residente a Bologna) era entrato nella comunità prima di Natale. La vicenda è destinata a suscitare nuovo scalpore attorno alla comunità: Vincenzo Muccioli e tredici suoi collaboratori a metà febbraio sono stati infatti condannati per avere sequestrato alcuni ospiti della comunità nel 1980. Hanno sempre sostenuto (ma il Tribunale è stato di diverso parere) che dopo quell'anno a San Patrignano non ci sono più avvenuti episodi di segregazione.



Vincenzo Muccioli

Pillola: dati allarmanti

LONDRA — Uno studio condotto dall'Organizzazione mondiale della sanità su 8.000 donne di otto paesi è giunto alla conclusione che la pillola contraccettiva può essere causa del cancro all'utero. Secondo i risultati dello studio, pubblicati nel «British medical journal», le donne che prendono la pillola corrono un rischio di ammalarsi di cancro all'utero maggiore di quelle che non la prendono. L'indagine dell'Organizzazione mondiale della sanità non esclude la possibilità che la trasmissione per vie sessuali di un virus possa essere una causa del cancro. L'indagine ha constatato che per le donne che hanno preso la pillola per un periodo da 3 a 5 anni, il rischio è aumentato dal 53 per cento fino ad un massimo del 200 per cento.

Attentato antiebraico a Parigi

PARIGI — Un'esplosione si è verificata ieri sera in un cinematografo del centro di Parigi dove si svolgeva un festival di cinema ebraico. Circa 20 persone sono rimaste ferite, e sei sono gravi. Non è per ora nota l'origine dell'esplosione, che ha colpito il cinematografo Rivoli-Beaubourg, nel quarto arrondissement parigino. L'esplosione si è verificata poco dopo le ore 22, ed ha colpito prevalentemente le gambe dei feriti. In quel momento era in proiezione il film «Eichmann, uomo del Terzo reich», del regista tedesco occidentale Erwin Leiser. Il festival è cominciato mercoledì e nel cinema Rivoli affluiscono, ogni sera, centinaia di persone. Subito dopo l'attentato si sono avute scene di panico mentre arrivavano, a sirene spiegate, le prime ambulanze e i vigili del fuoco. Anche il ministro dell'Interno in persona è giunto poco dopo sul posto.

Strage di Brescia: il procuratore chiede una sola condanna

MESTRE — La strage di Brescia era fascista, si inquadra nella strategia della tensione per il sovvertimento dell'ordine democratico: sono state queste le conclusioni del P.C. dottor Negri al processo-bis di appello per piazza della Loggia (28 maggio 1974), nell'udienza di ieri con la Corte trasferita a Mestre, nell'aula-bunker per motivi di sicurezza. Una analisi politica, giuridica, della situazione e delle responsabilità che non ha trovato una eco adeguata nelle sue richieste finali di pena. Per la strage ha chiesto solo la condanna di Angelino Papa a 11 anni (sei mesi in più della sentenza di primo grado, in Appello era stato assolto), e l'assoluzione per insufficienza di prove di Nando Ferrari e Marco De Amici (assolti in primo grado ed in secondo per non aver commesso il fatto) oltre a Raffaele Papa. Ha chiesto poi la condanna a sette anni, per Nando Ferrari per i reati cosiddetti minori. Nella sua requisitoria il dottor Negri ha rivalutato l'istruttoria, ha posto al centro, quale coordinatore del gruppo bresciano Ermanno Buzzì — non la caricatura, né il velleitario come qualcuno (in riferimento alla sentenza della Corte di Appello) l'aveva descritto — dando una precisa valenza politica al suo assassinio nel carcere di Novara il 13 aprile 1981 ad opera del killer fascista Concutelli e Tutì. Prima di lui ieri mattina, ultimo avvocato di P.C., era intervenuto l'avvocato Vittorini che ha chiesto, come gli altri difensori che l'avevano preceduto (gli avvocati Frigo, Maris e Loda) la sospensione del processo visto l'istruttoria-bis aperta dal G.I. di Brescia da un anno sulla strage per non rammaricarsi dopo le sue conclusioni «non del tempo eventualmente perduto, ma di non aver preso tempo».

Ordini di comparizione per il rettore e 22 direttori di cliniche

«Posti-letto fantasma»

ROMA — Il mega-apparato sanitario del Policlinico romano ha ricevuto il colpo di grazia della magistratura. Dopo i blitz dello scorso anno ordinati dalla Pretura penale contro i reparti inefficienti e sporchi, ecco scendere in campo la Procura della Repubblica contro il rigonfiamento del numero di posti letto nelle cliniche universitarie. Per la prima volta si vedono accomunati da un ordine di comparizione alcuni tra i più noti luminari della medicina, come i professori Blocca, Fleschi, Fegiz, Monticelli, 22 primari in tutto. Il pubblico ministero Armati sembra ritenere responsabile di una vera e propria truffa ai danni dello Stato, con la «complicità» dei massimi responsabili della Unità sanitaria locale, della Regione e dell'università. Ventinove sono gli ordini di comparizione. Da una parte gli «amministratori», con in testa il rettore dell'ateneo Antonio Ruberti dal quale dipendono le cliniche e l'ex assessore regionale alla Sanità Giulio Fierosanti (che si è dichiarato estraneo alla vicenda) tutti accusati di omissione d'ufficio. Dall'altra i «baroni», titolari delle cliniche universitarie, ritenute «gonfiate» con centinaia di posti letto in realtà inutilizzati, e per i quali la Regione ha sborsato fior di miliardi sulla base di una convenzione del 1980. Per i luminari l'accusa è quella di aver ottenuto incarichi e finanziamenti non sempre legittimi. Da qui il reato di truffa plurigravata e continuata ai danni della Regione Lazio, l'ente che materialmente ha sborsato i miliardi per le nuove cliniche. Quella del giudice Armati è l'ennesima inchiesta aperta dalla magistratura sulla base di esposti e denunce dei cittadini e dei dipendenti ospedalieri. Già nel 1982 la convenzione tra Regione ed

Inchiesta a Roma sul Policlinico

Per Ruberti e l'ex assessore regionale si indaga per omissione d'atti d'ufficio - Per gli altri per truffa - Cresciuti gli organici, non i letti

università aveva provocato polemiche rimbaltate in sede giudiziaria perché ammontava il numero delle cliniche universitarie mentre restavano inalterati i posti letto nei normali reparti di degenza dell'ospedale. La Procura ritenne però tutta la vicenda di competenza della Pretura, sottovalutando evidentemente i dossier raccolti durante l'indagine. La Pretura a sua volta rispedì una parte degli esposti alla Procura, giudicando la materia troppo «scottante». E così, oggi che la convenzione è praticamente scaduta, si riapre il capitolo. Agli atti dell'inchiesta c'è una lettera della Regione dove si chiede al Policlinico «lo stato di attuazione della convenzione, che prevedeva 3500 posti letto con un incremento degli or-

ganici di medici, paramedici e primari. Le autorità sanitarie risposero che tutto procedeva secondo i piani, e che in base a quel numero di posti letto erano stati nominati ben 198 dirigenti delle cliniche. Oggi il giudice Armati dispone invece di un rapporto dove risulta che in realtà i posti letto non sono più di 1900. Quindi quella risposta alla Regione sarebbe total-

Sandra Milo: «Con 46 pasticche ho aiutato mia madre a morire»

ROMA — «Sandra, mi vuoi bene? Fammi finire questa disperata agonia... Una sera m'arrendo e le imbocco 46 pasticche di Luminal, un potente sonnifero. Sto lì a vegliarla. Pensieri e immagini mi aggrediscono. Arriva l'infermiere, non trova più il medicinale e rompe quell'angoscioso silenzio accusandomi. Che oltre alla disperazione mi tocchi anche l'onta del carcere? 72 ore di coma... La vedo morire e ne ricavo una strana serenità, una forza d'animo mai provata. Questa la testimonianza resa da Sandra Milo al settimanale «Oggi». Se la celebre attrice non smentirà il suo intervistatore si tratta — ognuno lo capisce — di un tipico caso di eutanasia. Viene così riaperto un dibattito difficile: è lecito consentire una morte «dignitosa» a chi stremato dal dolore e dalla malattia chiede di porre fine alle sue sofferenze? E anche: è lecito l'adempimento terapeutico nei confronti di malati destinati a morte sicura? O non sarebbe più una-

mente falsa, ed i soldi sborsati per l'aumento degli organici sarebbero finiti illegalmente nelle tasche sbagliate. Evidentemente il magistrato indaga anche sulla posizione del rettore dell'ex assessore alla Sanità, che — secondo l'accusa — avrebbe dovuto conoscere la reale situazione dei posti letto, e che non l'avrebbe denunciata. Da qui il reato di omissione degli atti d'ufficio, esteso anche ad un funzionario dell'università, Gioacchino Pafumi, incaricato dei rapporti con il Policlinico, agli ex presidenti della Usl RM 3 Deo Lazzari e Luigi Tizani, al coordinatore sanitario della stessa unità sanitaria Filippo Bellanti ed all'ex direttore del Policlinico Mario Leoni. Ben più nutrito l'elenco dei direttori delle cliniche, 22 in tutto: Francesco Balsano, della prima clinica-medica, Alessandro Beretta, Angiolino della seconda, Giuseppe Giunchi, della terza, Carlo Conti della quarta, Pierfrancesco Ottaviani della sesta, Paolo Biocca della prima clinica chirurgica, Guido Castelli della seconda, Gianfranco Feliz della quarta e Vincenzo Speranza della sesta. L'elenco prosegue con il direttore di Cardiologia Luciano Provenzale, di Otorinolaringoiatria Tommaso Masullo, di Ortopedia Giorgio Monticelli, della Clinica Dermatofilologica Antonio Ribuffo, di quella urologica Ulrico Bracci, di Ostetricia e ginecologia Pietro Palazzetti e Luigi Carena, di Pediatria Mario Mida, di Psichiatria Giancarlo Reda, di Oculistica Giuseppe Scuderi, della clinica di malattie nervose e mentali Cesare Fieschi, della clinica neurochirurgica Beniamino Guidetti e delle malattie tropicali Antonio Sena. Infine, da notare, gli ascoltati a partire da lunedì prossimo.

Era chiuso per lavori di restauro

Perugia, fuoco nel Duomo in genere il coro del '400

Nella Cattedrale di San Lorenzo le fiamme si sono sprigionate all'alba - Le indagini



PERUGIA — Non c'è pace per il Duomo di San Lorenzo di Perugia. L'antica cattedrale, chiusa ormai da due anni per lavori di restauro e consolidamento, ha subito ieri un violento incendio che ha ridotto a cenere circa metà dell'antico coro ligneo, ha danneggiato l'altare principale, il grand'organo a canne e gran parte dei dipinti delle volte. L'incendio deve essere scoppiato nella prima ora di una mattinata di ieri, ma verso le 5.30 è stato dato l'allarme, quando i primi netturini hanno visto fuoriuscire dalle finestre del Duomo del denso fumo nero. Immediatamente sono giunti i vigili del fuoco, ma non dovettero intervenire perché la cattedrale letteralmente invasa dal fumo sprigionatosi dalla plastica che ricopriva l'impalcatura interna. Quando finalmente i vigili hanno avuto ragione del fuoco al loro occhi è apparso uno spettacolo drammatico. L'antico e prezioso coro ligneo, opera di rara bellezza, unica in Umbria e tra le più belle d'Italia, realizzata tra il 1486-1491 da Giuliano da Masiano e Domenico Del Tesso, era ridotto per più di un terzo in cenere. L'altare principale semi bruciato ed il marmo che lo ricopriva distrutto quasi del tutto. Fuori uso il grande organo a canne per concerti, restaurato di recente. Le fiamme hanno devastato anche altre opere in legno. Il fumo ha poi annoverato l'intera volta, tutta ricoperta da dipinti di grande valore, le cui decorazioni furono eseguite da pittori del XVII secolo fra cui l'Appiani, il Leopardi e il Perugino. Poter fare un bilancio dei danni, tentare di quantificarli, è praticamente impossibile. Non si potrà infatti ricostruire il coro, ma riportare all'antica bellezza il prezioso marmo dell'altare. Forse, se non si perdica tempo, potranno essere salvati i dipinti delle volte, ma sarà necessario intervenire immediatamente altrimenti anche per questi il danno sarà irreversibile.

Napoli, altre sorprese al processo

Barra ci ripensa: «Non confermo niente»

«Non collaborerò più con la giustizia» ha detto il primo accusatore di Tortora

Dalla nostra redazione NAPOLI — Ritratta Salvatore Sanfilippo, ritratta Pasquale Barra al processo-bis di appello per piazza della Loggia (28 maggio 1974), nell'udienza di ieri con la Corte trasferita a Mestre, nell'aula-bunker per motivi di sicurezza. Una analisi politica, giuridica, della situazione e delle responsabilità che non ha trovato una eco adeguata nelle sue richieste finali di pena. Per la strage ha chiesto solo la condanna di Angelino Papa a 11 anni (sei mesi in più della sentenza di primo grado, in Appello era stato assolto), e l'assoluzione per insufficienza di prove di Nando Ferrari e Marco De Amici (assolti in primo grado ed in secondo per non aver commesso il fatto) oltre a Raffaele Papa. Ha chiesto poi la condanna a sette anni, per Nando Ferrari per i reati cosiddetti minori. Nella sua requisitoria il dottor Negri ha rivalutato l'istruttoria, ha posto al centro, quale coordinatore del gruppo bresciano Ermanno Buzzì — non la caricatura, né il velleitario come qualcuno (in riferimento alla sentenza della Corte di Appello) l'aveva descritto — dando una precisa valenza politica al suo assassinio nel carcere di Novara il 13 aprile 1981 ad opera del killer fascista Concutelli e Tutì. Prima di lui ieri mattina, ultimo avvocato di P.C., era intervenuto l'avvocato Vittorini che ha chiesto, come gli altri difensori che l'avevano preceduto (gli avvocati Frigo, Maris e Loda) la sospensione del processo visto l'istruttoria-bis aperta dal G.I. di Brescia da un anno sulla strage per non rammaricarsi dopo le sue conclusioni «non del tempo eventualmente perduto, ma di non aver preso tempo».

Una eccezione di incostituzionalità presentata da un magistrato di Napoli

Aborto, obiettori anche i giudici?

ROMA — Sulla legge sull'aborto incombe un nuovo pericolo: che venga ammessa l'obiezione di coscienza anche per i giudici tutelari chiamati ad autorizzare l'interruzione della gravidanza delle ragazze minorenni. Un'eccezione di incostituzionalità degli articoli 9 e 12 della legge, approvata ormai da sette anni, è stata presentata in questo senso da un giudice tutelare di Napoli, Maria Lidia De Luca. La decisione, presa lo scorso settembre, è passata inosservata finché l'ordinanza del magistrato non è stata pubblicata, in questi giorni, sulla Gazzetta Ufficiale. Maria Lidia De Luca, cattolica praticante, aveva già concesso più volte l'autorizzazione a decidere sull'aborto ad alcune minorenni. Ma sempre con crescente disagio, confessava ai colleghi. «Finché non se l'è più sentita. A farne le spese è stata una giovane, S. M., che le aveva chiesto l'autorizzazione ad abortire. Aveva tutte le carte in regola: il consenso della madre, il timore più che giustificato di una violenta reazione del padre, il parere favorevole del centro sociale dell'Usl 38. Lo stesso giudice tutelare

Giornalisti P2, nessun «perdono»

ROMA — Il consiglio nazionale dell'Ordine ha ribadito l'assoluta incompatibilità tra la professione giornalistica e l'appartenenza alla P2. L'occasione è stata data dalla decisione con la quale l'Ordine ha ratificato le sanzioni inflitte dal consiglio della Lombardia a Franco Di Bella (consigliere) e Giorgio Rossi (sospensione per 6 mesi) per essere apparsi nella loggia di Gelli. Non tutti i consigli regionali — sottolinea tuttavia l'Ordine nazionale — hanno esaminato in modo omogeneo e tempestivo le posizioni di quei giornalisti i cui nomi sono apparsi nella lista della P2. Il Consiglio nazionale ne trae motivo per ribadire — ricordando che ad esso spetta soltanto la ratifica o l'annullamento delle sanzioni decise in prima istanza, né può comminare «condanne» più severe — agli Ordini regionali spetta una puntuale e rigorosa vigilanza sul rispetto da parte degli iscritti dei principi fondamentali che debbono regolare la professione, poiché ai giornalisti non è consentito di mettersi nelle condizioni di subire interferenze o condizionamenti, non è quindi accettabile che un giornalista appartenga a una associazione segreta...

termini, rimuove un ostacolo

all'autodeterminazione della giovane. Ed in questo modo la partecipazione del magistrato è solo indiretta, non ha certo le stesse caratteristiche di quella del medico che deve eseguire in prima persona l'intervento (e che, anche se obiettore, è comunque tenuto all'assistenza prima e dopo). Nella sua ordinanza la dr. De Luca aggiunge altre considerazioni più «personali» descritte l'esistenza di «un conflitto insanabile fra la propria coscienza e gli obblighi derivanti dalla legge. Aggiunge che «la partecipazione della scrivente — che professa la religione cattolica — alla procedura abortiva la esporrebbe alle relative sanzioni previste dal diritto canonico». Infine, in un continuo crescendo, rivendica il principio che la coscienza ha una priorità assoluta, come dimostrano i recenti eventi bellici durante i quali orrendi crimini sono stati commessi. Infatti, da coloro che hanno preferito l'obbedienza indiscriminata ed assoluta all'autorità, sacrificando il giudizio della propria coscienza...

Il tempo

Table with weather forecasts for various Italian cities including temperature, wind, and precipitation.

SITUAZIONE. Il tempo sull'Italia è ora controllato da un'area di alta pressione atmosferica il cui massimo valore è localizzato proprio sulla nostra penisola. Le perturbazioni atlantiche si muovono a nord dell'arco alpino e possono provocare solo qualche fenomeno marginale sulle catene montuose. IL TEMPO IN ITALIA. Sulla fascia alpina e sulle località prealpine addensamenti nuvolosi a carattere temporaneo associati a schiarite. Sulle regioni dell'Italia settentrionale su quelle dell'Italia centrale e sulla Sardegna tempo buono con cielo in prevalenza sereno o accennatamente nuvoloso. Sulle regioni meridionali l'iniziale cielo nuvoloso ma con tendenza a rapido miglioramento. Temperatura ovunque in aumento specie per quanto riguarda i valori massimi.

Altri due arresti per la rapina alla Brink's

ROMA — Il mistero del colpo da 35 miliardi alla Brink's si è risolto. I carabinieri operati da Roma che hanno condotto le indagini hanno resti non leri anche i nomi di due collaboratori della banda. Con i sei uomini d'oro sono finiti in prigione anche Gaetano Miceli, che procurò le vetture per la rapina, e Guglielmo Tabusso, accusato di essere uno dei riciclatori della banda. Quattro gli esecutori materiali del colpo: Antonio Ghicciardi, ucciso in un agguato nel settembre scorso; Germano Lachiom, arrestato in Canada qualche giorno fa; Giampiero Morosini, già in prigione per un altro reato e una persona di cui non è stato ancora fatto il nome. La banda poteva poi contare sulla collaborazione di due guardie giurate. Nel corso delle indagini sono stati recuperati anche 10 miliardi in gran parte investiti in immobili.

Per il traffico nello Stretto di Messina proposto il radar

ROMA — 1140 mila movimenti l'anno che si svolgono nello Stretto di Messina potrebbero essere facilmente controllati applicando gli stessi criteri impiegati per il traffico aeronautico. Il sistema garantirebbe la massima sicurezza alla navigazione ed eviterebbe collisioni come quella recente fra due petroliere. E quanto propone l'agenzia di stampa aeronautica "Air press", secondo la quale il sistema dovrebbe essere costituito da un radar di tipo navale in grado di segnalare le navi ad una distanza di 35-50 chilometri e da un radar a breve raggio analogo a quello usato negli aeroporti per controllare il traffico a terra.

Le nuove diecimila lire in corso dal 4 aprile

ROMA — La prossima settimana, a partire da giovedì 4 aprile, entreranno in circolazione le nuove banconote da diecimila lire, illustrate con l'effigie di Alessandro Volta. Il biglietto della Banca d'Italia fa parte della nuova serie di banconote fuori programma. L'incidente è avvenuto pochi minuti prima dei nuovi biglietti da centomila e cinquantamila lire. Le dimensioni della nuova banconota sono identiche a quelle dei biglietti da diecimila lire attualmente in circolazione. La stampa è in calcolgrafico ed offset su carta filigranata, contenente fibre luminescenti e filo di sicurezza.

Due traghetti si speronano a Pozzuoli, tragedia evitata

NAPOLI — Si è sfiorata la tragedia ieri mattina nelle acque del golfo. Due traghetti si sono speronati al largo di Pozzuoli ed uno è rapidamente affondato. Fortunatamente non ci sono vittime né feriti, solo molto spavento per le centinaia di turisti (in maggioranza stranieri) costretti ad un diversivo fuori programma. L'incidente è avvenuto pochi minuti prima delle otto. Un traghetto della libera navigazione Lauro, l'Ischia Express (mille tonnellate di stazza, duecento passeggeri a bordo, più della metà tedeschi), partito alle sette da Ischia era diretto a Pozzuoli. A circa mezzo miglio dal porto di Procida il vaporetto è entrato in collisione con una vecchia imbarcazione, il "Salvatore Marino" (di tonnellate di stazza nove persone di equipaggio) speronando sul fianco sinistro. Il "Salvatore Marino" si è quindi rapidamente inabissato mentre i nove marinai venivano salvati da alcuni pescatori.

Scandalo petroli: altri rinvii a giudizio per Musselli & C.

MILANO — Ancora un rinvio a giudizio per il contrabbando di petroli commesso dalla raffineria Eltumoli di Vignate, nel Milanese. Dopo un primo processo nel quale erano stati condannati il titolare della raffineria Bruno Musselli (10 anni di reclusione 60 miliardi di multa) e i suoi collaboratori implicati nel contrabbando e le frodi fiscali, ora per gli stessi fatti vengono considerati i reati di corruzione e collusione nei confronti dei funzionari della Finanza e dell'Uffizio tecnico imposte di fabbricazione.

Torino, a nove anni guidava auto rubata

TORINO — Uno zingaro di nove anni — R.E. di nazionalità jugoslava — è stato bloccato dai vigili urbani alla guida di una "Alfa Romeo" rubata. È accaduto a Torino, in corso Ghisla dove una pattuglia di vigili stava controllando la circolazione nella zona di una serie di lavori. Nella lunga fila di auto che dovevano marciare a passo d'uomo, ne hanno notata una apparentemente «vuota» e sottile quando essa è giunta a pochi metri da loro si sono accorti che alla guida c'era un bambino. L'hanno costretto a fermarsi e poi, visto che per l'età non è punibile, l'hanno consegnato ai genitori accampati alla periferia della città.

Antisemitismo a Varese: era «apologia di genocidio»

ROMA — La Cassazione ha sostanzialmente confermato la sentenza con la quale si concluse il processo d'appello per la manifestazione antisemita inscenata a Varese da un gruppo di giovani durante la partita di basket del 7 marzo 1979 tra la squadra israeliana "Maccabi Tel Aviv" e la Supremacy Corte ha ribadito per gran parte degli imputati le pene già inflitte per apologia di genocidio.

Il Partito

Convocazioni I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta di martedì 2 aprile alle ore 11. L'assemblea del gruppo dei senatori comunisti è convocata per mercoledì 2 aprile alle ore 9.30.

Caffè Aloia. Un regalo... una tradizione per essere ricordati con simpatia. Sandro Rossi

Mentre la cronaca riporta alla ribalta i rapporti criminalità-potere politico Antimafia, appello ai partiti «In lista solo gente onesta» Ma sui «pentiti» Commissione spaccata in due

In una conferenza stampa il bilancio del lavoro svolto - Le proposte avanzate al Parlamento - Dichiarazione dei redditi pubblica per tutti gli amministratori - Disaccordo sul trattamento da riservare a chi aiuta la giustizia

ROMA — «Ecco, per finire non ci resta che rivolgere un appello ai partiti: chiediamo loro di darsi dei codici di comportamento finalmente coerenti con la proclamata necessità di combattere la mafia. E l'invito è ad iniziare da subito, sin dalla scelta dei candidati per le prossime elezioni: avvenga col massimo rigore e sia garanzia per tutti. A lanciare l'appello è Abdou Alinovi, ma lo fa a nome dell'intera Commissione Antimafia da lui presieduta. E conclude così, allora — proprio rivolgendosi ai partiti, «più di tutti degli importanti, di fronte al proposito all'attacco della mafia» — una conferenza stampa durata tre ore, ricca di cifre e di proposte, non priva di qualche polemica pungente.

LE PROPOSTE — La Commissione ha mantenuto ma trasformata sempre più in «alta intelligenza» della lotta alla mafia e sempre meno in agente investigativo. Si propone — a garanzia di correttezza e onestà — che la norma sulla pubblicità delle dichiarazioni dei redditi venga estesa a tutti gli amministratori d'Italia e non limitata a quelli del Comune più importanti. «Ciancimino — ha ricordato Alinovi — dichiarava un reddito da braccante agricolo. Ma chi lo sapeva?». Per ogni amministratore colto a dichiarare redditi falsi, immediata decadenza dalla carica. Un punto decisivo, gli organi di controllo sull'attività degli enti locali: «Sono tutti assolutamente lottizzati dalle forze politiche», ha confermato D'Amelio — «Cosi si è determinato un assurdo: i partiti sono contemporaneamente controllati e controllori». E ancora: abolizione del provvedimento della diffida, limitazione del soggiorno obbligato alla regione in cui il mafioso dimora, qualificazione delle forze di polizia. «Fare tutto ciò — ha sostenuto Alinovi — sarebbe importante. Ma non produrrebbe risultati decisivi se non affiancata da una iniziativa dello Stato capace di creare occupazione al sud, di rimettere in moto meccanismi produttivi, di ridare in-

collabora con la giustizia; la seconda punta invece a tenere conto della collaborazione del «pentito» (le cui dichiarazioni vanno comunque sempre verificate con rigore) solo in fase di espiazione della pena, con provvedimenti da valutare di volta in volta (semilibertà, libertà vigilata, ecc.). Parlando di ciò durante la conferenza stampa, D'Amelio ha espresso però giudizi pesanti, denunciando «gestioni scandalose dei «pentiti» e lo smacco che per alcuni giudici sarebbe diventato il caso Tortora. Più pesanti le polemiche sullo scivolone (per la Dc) terreno dei rapporti mafia-potere politico. D'Amelio, con il suo partito messo sotto accusa dai giornalisti per le vicende palermitane, ha reagito spesso con stizza affermando persino che a Palermo le tangenti si pagano in natura invece di quelle che potrebbe dire?». Una inutile provocazione alla quale ha risposto l'on. Rizzo: «Nessuno di noi ha paura. Voi piuttosto sapevate da anni che la città era nelle sue mani e non avete fatto niente. Ed ancora al soggiorno obbligato di Patti, Ciancimino era accompagnato da un membro del comitato direttivo della Dc di Palermo. Un dirigente che è ancora al suo posto: perché voi non lo avete né cacciato né sospeso».

ALCUNE CIFRE — Quanto fattura la mafia in Italia col traffico della droga? «Le stime sono difficili e non sempre convergenti — ha spiegato Alinovi —. Il ministro Martinazzoli ha sostenuto qui che solo a Roma lo spaccio di stupefacenti frutta quotidianamente 6 miliardi. Uno studio della Regione Lazio fa invece salire questa cifra a 2.000-2.500 miliardi annui. Nazionalmente, comunque, siamo di certo al di sopra dei 20 mila miliardi. Un altro dato impressionante riguarda i beni confiscati nel periodo preso in esame: 510 miliardi. E di questi oltre 300 nella sola Lombardia. Poi, una contraddizione: a fronte dei ripetuti allarmi lanciati dal procuratore generale Franz Sestini circa il dilagare di mafie e camorra a Roma e nel Lazio, va registrata una limitatissima iniziativa giudiziaria in queste due aree. Come mai? LE POLEMICHE — Si registrano sul fenomeno del «pentito» e, in maniera più marcata, verso la fine della conferenza stampa, quando le domande dei cronisti si fanno pungenti e le risposte dei parlamentari meno diplomatiche. Sulla prima questione — se si esclude il no netto a leggi «premiati» — nessun accordo è stato raggiunto all'interno della Commissione, tanto che nella relazione finale vengono semplicemente annunciate le due posizioni emerse. La prima è di chi propone l'applicazione soltanto di attenuanti generiche per chi

Federico Geremicca

Dalla nostra redazione

PALERMO — Quali è l'insalaco che si presenta ai magistrati palermitani dopo 52 giorni di latitanza? E il corrotto? La vittima, il perseguitato? O l'insalaco «pentito» e dunque accusatore? Giuseppe Insalaco, ex sindaco dc, deputato all'Ars, da giovedì sera è rinchiuso in un «carcere sicuro» (forse ai Cavallacci di Termini Imerese), in attesa del prossimo interrogatorio previsto per lunedì prossimo. Era sfuggito ad un ordine di cattura per truffa, emesso dalla Procura della Repubblica di Palermo. Contro di lui, la prova è un assegno, per l'ammontare di 66 milioni, firmato dai fratelli Saccone. Famiglia questa in odore di mafia (molti dei suoi componenti sono già stati arrestati), che acquistò — nel '79 — molti ettari di terreno dall'ente sordomuti, commissariato in quel periodo proprio da Insalaco. Secondo l'accusa, sia che Insalaco vendesse sottocosto, sia che rispettò il valore reale, intasò comunque una tangente di 66 milioni. Questi gli ingredienti dell'episodio di corruzione.

Su sua richiesta

Insalaco portato in un carcere «sicuro»

Dalla nostra redazione

cittadina, ubbidiente, in materia di grandi appalti, agli ordini indiscutibili dei potentati economici. Insalaco è stato sottoposto a due raffiche distinte di domande: quelle dei giudici istruttori Antonino Caponnetto e Giovanni Falcone, e quelle del sostituto procuratore Luigi Croce. In un caso in veste di testimone, nell'altro in qualità di imputato. Ma rimane un dato di fatto: tre quarti della classe politica cittadina — gli esponenti cioè del sistema di potere costruito dalla Dc e dai suoi alleati — sono accusati di peculato e truffa. Avrebbero coperto incassato congrue parcelle pur di favorire, rinnovando appalti scaduti da tempo, le due imprese. A Palermo cioè si sono pagate tangenti, acquistati consiglieri comunali, pilotate crisi di giunta e defenestrazione di sindaci, mentre si sono compilate liste di assessori addomesticati.

Dalla nostra redazione

Anche questo Insalaco lo ha spiegato così come ha puntato il dito contro qualche giudice palermitano, perché in affari con Vito Ciancimino (in carcere perché accusato di rapporti con Cosa Nostra), e dunque — a suo giudizio — troppo preoccupato per le sorti di questo sistema di potere. Insalaco ha infine fatto il nome del cavaliere del Santo Sepolcro Arturo Cassina (titolare della Lesca) indicandolo come grande corruttore nella vita politica palermitana.

Denunciato alla conferenza programmatica del Pci in Campania conclusa da Occhetto

Allarme da Napoli, il trasformismo grave pericolo per la democrazia

Un confronto con economisti, urbanisti, scienziati - Al centro del dibattito il caso della metropoli, dove la logica degli schieramenti ha spinto il pentapartito fino ad allearsi con due transfughi missini

Dalla nostra redazione NAPOLI — Terremoto, ricostruzione tradita, camorra. E ancora: trasformismo politico, illegalità amministrativa, paralizzanti burocrazia. Le istituzioni della Campania mostrano il volto peggiore di sé, un volto antico a malapena camuffato da tratti di moderno affarismo, di spreghedduccio dirigismo, di rampante gestione del potere. «È aperto. In Campania una questione democratica di rilevanza nazionale» ha denunciato Eugenio Donise, segretario regionale del Pci, facendo l'altra sera i lavori della Convenzione programmatica dei comunisti campani. Così Achille Occhetto, concludendo ieri sera i lavori a nome della Direzione del Partito, ha sottolineato che «mentre al Comune di Napoli un sindaco socialista, pur di rimanere in sella, cerca l'appoggio di mazzettieri fascisti che fanno dell'ambiente una volgare occasione per mettere le mani sulla città, noi comunisti presentiamo, attraverso la Convenzione programmatica, un modo nuovo di fare politica con la società, al fine di contrarre su questa base le necessarie alleanze». E con i comunisti hanno discusso e si sono confrontati economisti, urbanisti, costituzionalisti, scienziati. Qualche nome: Augusto Graziani, Alberto Monroy, Guido Fabiani, Fabrizio Mangoni, Gianni Ferrara.

Giovanni — il quale ha scritto nei suoi libri vibranti pagine contro il trasformismo nel sud, quando indossa i panni dell'uomo politico si compone alla stessa stregua di tutti i camorristi, in un'attività di cui condanna nelle vesti di studioso». Ma come funziona oggi una grande macchina politico-amministrativa come la Regione? «Riesce solo ad attivarsi secondo la logica dell'intervento dell'emergenza», risponde il sociologo Mauro Calise e, citando dati del Censis, ricorda che nei quindici anni di vita quella campana si è caratterizzata per la sua precarietà e instabilità: le Giunte hanno avuto infatti una durata media di un anno con circa cento giorni di crisi ogni volta che se ne è dovuta formare una nuova. Vale la pena citare un altro dato ancora: su oltre cinquemila funzionari in servizio, appena cento sono essenziali al funzionamento istituzionale. E gli altri? Sono «consiglieri» del politici. «In particolare quest'ultima legislatura — ha aggiunto il consigliere uscente sal. Salvo — verrà ricordata come la legislatura del mazzesere». Cla-moroso quanto è avvenuto l'altro giorno in Consiglio regionale: la maggioranza — lo ha detto il capogruppo Pci Lucio Fierro — non è stata in grado di approvare i conti consuntivi degli atti dal 1977 all'82. Vale a dire cioè che il pentapartito non ha avuto il coraggio di approvare una sanatoria delle spese (si tratta di centinaia di miliardi) effettuate con assoluta discrezionalità. E un altro preoccupante esempio dell'illegalità — ad alto livello — che si afferma nella società campana. Dice ancora Salise: «In media in Campania per una delibera approvata alla luce del sole in un Consiglio comunale, cinquecento vengono adottate dalla Giunta senza che vi sia possibilità di controllo».



NAPOLI — Eduardo Venturelli, 68 anni, sofferente per una grave forma d'asma, da tre giorni vive in un'abitazione dove riesce a respirare solo grazie all'ausilio delle bombole di ossigeno. È uno degli oltre 400 terremotati di un campo container di un quartiere periferico di Napoli, rimasti senza un tetto a causa di una paurosa voragine che l'altro giorno ha inghiottito i prefabbricati e ne ha sbriciolati, quasi fossero di latta, altri sei.

La lotta per l'occupazione e il riequilibrio economico (ne hanno parlato diffusamente Graziani, Mangoni, Marzano, Fabiani ed altri) intreccia dunque con la battaglia per la democrazia e la trasparenza delle istituzioni. «Occorre un profondo rinnovamento delle classi dirigenti» — ha detto Donise. Il Pci si fa promotore di un nuovo patto per lo sviluppo e l'occupazione che unisca classi operaie, intellettuali, tecnici, giovani, disoccupati, forze progressiste e dell'innovazione.

«Si tratta di una prova concreta di quella rifondazione della politica — ha commentato Occhetto — capace di capovolgere il rapporto tra contenuti e schieramenti». Inoltre, riferendosi alle strumentali polemiche seguite alla tragica uccisione del professor Ezio Tarantelli ha aggiunto: «Non possiamo non denunciare la gravità della nota selettiva ricerca programmatica: si stanno in queste ore contrapponendo veggine forme di scaccallaggio che arrivano a cercare l'origine della violenza nel confronto sociale, cioè nella stessa democrazia. Si vuole anche così oscurare il confronto sui contenuti sobillando odiose crociate nell'intento di esasperare gli animi e di farci tornare alla caccia alle streghe, attraverso una inammissibile ed eversiva utilizzazione politica del terrorismo, che arriva a concedere alle Br le attenuanti della indagine del referendum».

Luigi Vicinanza

Piombino, la centrale non si farà

L'Enel non ha accettato le «pregiudiziali di impatto ambientale» poste dal Comune

Dalla nostra redazione FIRENZE — «Avrei voluto dire arriverdici, invece, a quelle condotte in questi giorni addio. Cosa vuol dire? Significa che non ci sono assolutamente le condizioni per costruire la centrale a carbone di Torre del sale. Paolo Benesperi, sindaco di Piombino, riassume così l'ultima notizia: «L'Enel non ha accettato le «pregiudiziali di impatto ambientale» poste dal Comune di Piombino. Sulla storia della centrale a carbone di 2600 megawatt di potenza è stata pubblicata la rivista la parola fine. E dire che sin dal primo momento c'è stato chi ci ha speculato sopra e chi continua a speculare. Proprio sui temi della centrale a Piombino è stata varata una lista verde e oggi l'ultimo incontro con la delegazione di ecologisti parteciperanno ad una manifestazione contro la megacentrale. Ma l'iniziativa è ormai superata dagli eventi. La vicenda è esemplare e i comunisti ne sono stati ampiamente protagonisti. Si comincia nel 1963 quando l'Enel propone di raddoppiare la centrale elettrica ad olio combustibile che trasforma la centrale a carbone e dotandola di un terminal carbonifero. Il Comune respinge il piano preparato dall'Enel e affida ad un gruppo di esperti e di tecnici il compito di preparare un attento studio sull'impatto ambientale che un simile intervento comporterebbe in una zona scarsa come quella di Piombino. Nasce così la proposta di una convenzione con l'Enel che si presenta in una formula assolutamente nuova nei contenuti e nelle procedure. Il Comune, soprattutto, chiede garanzie ambientali e vuole che i fumi che uscivano dalle ciminiere della nuova centrale a carbone siano desolfurizzati, un

processo che dovrebbe entrare presto a far parte delle normative Cee in fatto di difesa ecologica rispetto a processi di questo tipo. L'Enel non ci sta. A questa e ad altre pregiudiziali poste dal Comune di Piombino risponde che non, proprio non si può. Il sindaco e i rappresentanti del Comune si alzano dal tavolo. Non hanno intenzione di rimettere la decisione per riprendere la trattativa se prima l'Enel non accetta le pregiudiziali ambientali cosa che sembra praticamente impossibile. E poi, a questo punto, il Comune l'ente elettrico di Stato a lanciare nuovi segnali. La giunta regionale toscana, tra l'altro, è in pieno accordo con il Comune di Piombino. Dunque l'ultimo incontro tra Comune di Piombino e Enel dovrebbe essere stato l'ultimo davvero. «Comunque sia — afferma Roberto Marini, segretario del Pci della Val di Cornia — anche se le trattative non si fossero interrotte sarebbe la gente a dire l'ultima parola. Infatti, come avevamo già annunciato, avremmo indetto un referendum popolare sulla centrale a carbone. «I comunisti di Piombino e quelli toscani — ha detto Giulio Quercini, segretario regionale del Pci — hanno saputo dare un valido esempio di come non si possa parlare di energia senza tener conto dell'ambiente e della democrazia. La rottura delle trattative dimostra chiaramente che l'Enel non sa, non vuole o non ha dal governo gli elementi che consentono di garantire la sicurezza ambientale e quindi il consenso dei cittadini. Su queste basi non è difficile capire perché ogni politica per l'energia rimanga in Italia o pura velleità o irresponsabile esortazione verso le comunità locali».

Sandro Rossi

Europrogramme in liquidazione

Un'avventura finanziaria durata 16 anni

La decisione della Commissione svizzera delle banche - La «fuga» di Orazio Bagnasco



Orazio Bagnasco

ROMA — Si esaurisce la meteora Europrogramme. Il fondo immobiliare aperto di diritto svizzero reso famoso da Orazio Bagnasco, è arrivato alla tappa ormai obbligata della liquidazione dopo aver navigato per sedici anni durante i quali ha alternato un periodo di brillante ascesa a fasi di declino inesorabile. La liquidazione è stata autorizzata dalla Commissione federale elvetica per le banche e formalmente decisa dalla Iff-Interinvest, la società di gestione del fondo. La notizia è stata diffusa ieri mattina dall'agenzia di stampa elvetica «Aps» che riporta il contenuto di un comunicato della Commissione bancaria federale. Il prodotto della liquidazione — vi è specificato — sarà ripartito tra i settantacinquemila sottoscrittori del fondo in parti proporzio-

nali al numero delle loro stesse partecipazioni. È evidente che i risparmiatori che a suo tempo hanno sottoscritto quote, si sono fidati di Europrogramme credendo fosse una specie di «gallina dalle uova d'oro», ora dovranno faticare non poco per rientrare in possesso del denaro versato.

La liquidazione autorizzata dalle autorità svizzere arriva dopo che in queste settimane si era determinata una situazione di liquidazione di fatto con il ritiro del finanziere Orazio Bagnasco dalla gestione del fondo di Europrogramme. La mossa era stata variamente interpretata. Si era pensato che potesse precludere ad un tentativo democristiano di salvataggio attraverso una normativa ad hoc. Il senatore democristiano Berlanda aveva proposto di concedere un'agevolazione fiscale per la trasformazione delle quote del fondo in azioni. Con la liquidazione questa manovra non è più praticabile. L'unica possibilità di «italianizzare» Europrogramme rimane quella di un eventuale acquisto del fondo da parte di qualche società italiana interessata.

Europrogramme era stato fondato nel '69 con sede a Lugano. Ma i fondi erano stati raccolti quasi esclusivamente in Italia. La formula di ricerca del denaro si basava su un esercizio di vendita di contante lavoro capillare piazzavano le quote come fustini di detersivo bussando casa per casa. Nei tempi d'oro le sottoscrizioni arrivavano a valanga: girò addirittura la stima che fossero di un miliardo al giorno. Il numero dei partecipanti all'iniziativa arrivò in poco tempo a 75 mila. I vantaggi prospettati erano allettanti, i guadagni assicurati ben alti di quelli comunemente offerti da altri impieghi.

La Iff-Interinvest chiederà ora a questi sottoscrittori se vogliono aderire ad una nuova società immobiliare che si ha intenzione di costituire e di quotare in borsa.

La Confindustria immobile aspetta le mosse di Craxi

Un convegno a Venezia, ma intanto viene ribadito il no al pagamento dei decimali - Oggi parlano Lucchini e il ministro De Michelis

Dal nostro inviato

VENEZIA — Ancora una tappa del lungo viaggio per evitare il referendum. Stavolta l'appuntamento è stato al teatro «La Fenice» di Venezia, al convegno «Piccola Industria domani», aperto ieri dalla relazione di Franco Muscarà, presidente del comitato nazionale della Piccola Industria e vice presidente della Confindustria. Oggi parleranno Gianni De Michelis e Luigi Lucchini. La Confindustria non intende a quanto pare rimuovere la sua pregiudiziale sul pagamento dei decimali come ha sottolineato Carlo Patrucco.

«È difficile agire anche per la Confindustria — mi ha detto Giuseppe Picchetto, presidente dell'Unione Industriali di Torino — date le scadenze ravvicinate che ci attendono: le elezioni del 12 maggio; lo scatto, il 16 maggio di un altro punto per il cumulo dei decimali; il 21 maggio l'assemblea generale della Confindustria; il 9 giugno il referendum. Penso che vinceranno i ma scaterà inevitabile una reazione. Il 30 giugno, con la disdetta della scala mobile. Secondo Picchetto queste scadenze ostacolano la soluzione strutturale dei problemi.

«Noi abbiamo un progetto complessivo avanzato più volte alle controparti sociali e al governo che si muove sulla linea dello sviluppo. Siamo pieni di cose da fare, ma non otteniamo nessuna risposta». È una osservazione di Carlo Patrucco. Le cose stanno davvero così? In verità la Confindustria appare inclinata a rispondere alle iniziative altrui, ad attendere segnali e movimenti di altri interlocutori. Non riesce ad elaborare e realizzare progetti per il paese, quasi dimentica o impossibilitata a ripercorrere la via feconda del convegno di Genova sullo sviluppo, che vide gli imprenditori capaci di segnalare al paese la percezione dei mutamenti dell'economia e della società e fornire talune risposte assennate. Oggi la Confindustria sembra quasi «cassintegrata».

Un autorevole industriale mi ha detto che ormai «servono a poco le iniziative di De Michelis o di Scotti, se ci deve essere una proposta occorre provenire da Craxi e da Forlani, deve essere cioè rappresentativa di tutto il governo. Ma che genere di proposta? L'unico modo di evitare il referendum — ha detto Napoleone Colajanni, presente al convegno con Nino Andreatta, — è restituire i quattro punti di scala mobile tolti col decreto legge di San Valenti-

no. Chi dice cose diverse finge di volere risolvere i problemi. Il governo non vuole abrogare il decreto del 14 febbraio perché ciò significherebbe dare ragione al Pci. Tali considerazioni non erano del tutto assenti dalle riflessioni di numerosi imprenditori presenti a Venezia. «Fossi stato il presidente della Confindustria — mi ha riferito un rappresentante degli industriali — non avrei mai firmato il patto di San Valentino. L'avrei magari subito, non chiudendomi così le possibilità di negoziare con la controparte sindacale». È questa una linea che pare trovare consensi in seno agli imprenditori, una risposta secca anche alla richiesta rivolta da De Michelis a Lucchini «di fare come Merloni». Nino Andreatta ha offerto come sempre una prova della sua «grande fantasia», sempre come sovente slegata dalle condizioni reali. «Sarebbe opportuno vietare per legge — ha sostenuto Andreatta — con una riforma del codice civile, qualsiasi accordo contrattuale che abbia scadenza inferiore all'anno. Sarebbe così possibile, forse, recuperare i quattro punti di scala mobile persi». Paolo Annibaldi non è parso convinto che ciò possa aiutare a evitare il referendum. Consultò i richiami di Andreatta al rigore, ai sacrifici, le accuse di dissipazione del denaro pubblico incrementate con l'approdo dei socialisti al governo, quest'ultimo difeso dal consulente economico di Craxi Antonio Pedone con abilità soverchiante lo stato reale del fatto.

In tono minore l'intervento di Cesare Romiti, non privo però di zampate critiche nei confronti del governo Craxi (una gestione considerata della spesa pubblica che non è una calamità naturale; «per l'inflazione stiamo girando al minimo, ma c'è già chi preme sull'acceleratore»), dei burocratismi legislativi, del sistema finanziario ossificato.

Il presidente dei piccoli industriali Franco Muscarà ha sostenuto che il cambiamento è inarrestabile e non aspetta chi tergiversa. Osservazione interessante ma contraddetta da chi si attarda a difendere come una «linea Maginot» la pregiudiziale sui decimali. La Confindustria anche a Venezia si è attardata su un passato impossibile da difendere e ha rifiutato l'attenzione per il domani (come ha detto Gianfranco Lombardi, presidente della Federterrestre) per non pagare il giusto prezzo dei decimali.

Antonio Mereu

Mercato mobiliare più trasparente

ROMA — I promotori dei fondi comuni pensano di raccogliere, entro quest'anno, qualcosa come ventimila miliardi, acquistando dai conti bancari e dai risparmi delle famiglie. Con questo denaro compreranno titoli obbligazionari ed azioni di società. Il mercato su cui si fanno queste operazioni è detto mercato mobiliare che per la prima volta diventa, dopo cento anni di capitalismo, un fatto di massa ed il canale attraverso cui passa la maggior parte del capitale diretto agli investimenti produttivi tramite le imprese.

Certo, non c'è solo il mercato mobiliare. Ci sono le piccole imprese e le società cooperative che si stanno sviluppando, come si dice in gergo. Nel mercato mobiliare stanno oggi quasi esclusivamente le imprese medie e grandi. Ciò non diminuisce l'importanza del mercato di massa dei titoli e delle regole su cui si fonda. Lo hanno dimostrato un decennio di avventure finanziarie, da Sindona ai fondi neri dell'Iri, alla liquidazione di compagnie di as-

Approvate dalla Camera due leggi sui fondi comuni - Contributo del Pci e della Sinistra indipendente

Intervista a Armando Sarti

tante di chiarezza in una fase di concentrazione del potere finanziario. Inoltre, le società quotate dovranno pubblicare le relazioni semestrali sul loro andamento. Quando le società vengono quotate in borsa devono pubblicare un prospetto informativo. In ogni caso, quando le società forniscono informazioni incomplete, la Consob potrà sollecitare ed eventualmente divulgare d'ufficio le informazioni qualora si tratti di fatti che potrebbero indurre in errore il pubblico.

Ma la Consob sarà capace di fare chiarezza nel mercato? «La legge gli dà strumenti per far chiarezza di diritto pubblico, la rendiamo autonoma dal Tesoro anche se

aperta alle avventure? «Questa è la ragione per la quale ci siamo battuti per fissare un termine di 90 giorni alla emanazione del regolamento delle vendite portate a porta, rinviato per anni. In pratica, la raccolta di risparmio dovrà essere fatta da personale preparato professionalmente e responsabile di fronte al cliente, cosa che non sempre oggi avviene».

Ma si va verso un mercato più regolamentato o verso la deregulation reclamata dagli intermediari? «Si va verso la eliminazione di regolamentazioni inutili, come l'autorizzazione per emissioni obbligazionarie o aumenti di capitale fino a 10 miliardi di lire. E si limita il potere del ministro di negare autorizzazioni. Come pure per le ammissioni alla borsa sarà la Consob a dettare regole, sulla base di fatti concreti. Questo per la flessibilità; nello stesso tempo la legge restituisce all'azionista la possibilità di impugnare il bilancio. Ed inoltre si dichiara nulla l'eventuale clausola di gradimento che la società avessero nel loro statuti per

Renzo Stefanelli

Per l'Iva scadono i termini i termini Commercianti polemici

ROMA — Mentre il 1° aprile scadono i termini per la dichiarazione dell'Iva, si accende la polemica tra il ministro Visentini e le associazioni dei commercianti. La Confesercenti chiede al ministro di prorogare i termini in quanto i tribunali di nota non riescono a smaltire l'enorme mole di lavoro che si è concentrata in questo periodo. Inoltre, secondo l'organizzazione dei commercianti — occorre prorogare al 31 maggio la vidimazione del prospetto di attività e passività consentendo ai centri elettronici la stampa dei registri in modulo continuo. La Confesercenti chiede anche un'ulteriore prorogazione dei meccanismi della contabilità semplificata ora «costosa come l'ordinaria». Analoghe prese di posizione sono venute anche da parte della Concommercio.

Reviglio: «I conti dell'Eni sono tornati attivi»

ROMA — La macchina dell'Eni è ormai rimessa in carreggiata. «Essa — ha detto il suo presidente Franco Reviglio nel corso di un'intervista a «Speciale Gr2» — ha già cominciato a creare ricchezza». Nel 1984 il bilancio operativo registra un utile di 2.632 miliardi anche se la gestione finanziaria si è conclusa con una lieve perdita per Consob e alla Banca d'Italia. Saperne chi sono i proprietari effettivi, conoscere gli intrecci di interessi fra azionisti è un elemento impor-

I cambi

MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC

	29/3	28/3
Dollaro USA	1979,25	1991,375
Marco tedesco	639,80	639,80
Francisco francese	210,10	210,10
Florino olandese	567,56	567,56
Francisco belga	31,894	31,924
Sterlina inglese	2444,35	2450,55
Sterlina irlandese	1999	2001,75
Corona danese	179,485	179,225
Dracma greca	15,20	14,853
ECU	1432,50	1434,175
Dollaro canadese	1432,20	1433,99
Yen giapponese	7,89	7,93
Francisco svizzero	751,475	755,50
Scellino austriaco	80,795	81,187
Corona norvegese	221,60	222,705
Corona svedese	220,59	222,305
Marco finlandese	305,758	309,125
Escudo portoghese	11,225	11,245
Peseta spagnola	11,40	11,541

Brevi

Zanussi: si sciopera

PORDENONE — Sciopero di un'ora ieri nello stabilimento Zanussi di Pordenone (Pn) con relativa assemblea nella quale è stato definito «grave» il ridimensionamento di 4.800 posti di lavoro previsto dal piano di ristrutturazione del gruppo.

Si ferma l'energia Eni

ROMA — Quattro ore di sciopero nazionale saranno attuate il 2 aprile dai lavoratori del settore energia del gruppo Eni. L'agitazione, per la contrattazione integrativa, proseguirà fino al 20 aprile con una giornata di sciopero articolato. Potranno esserci ripercussioni sull'attività produttiva e sulla distribuzione di carburanti.

Convegno Pci a Trieste

TRIESTE — Si è aperto a Trieste un convegno sullo sviluppo economico di Trieste e Gorizia organizzato dal Pci. Lo concluderà questo pomeriggio il compagno Gianfranco Borghini.

Unipol: premi +24%

BOLOGNA — L'Unipol ha chiuso l'esercizio 1984 con un incasso di 444,7 miliardi di premi ed un incremento del 24% (contro il 18,6% medio del mercato). Per il 1985 è prevista una raccolta premi di 534 miliardi. Il capitale ammonta a 67 miliardi di lire ed è superiore al margine di solvibilità richiesto dalle norme vigenti.

Sciopero alla Pierrrel

ROMA — 11.300 lavoratori della Pierrrel scurreranno nei prossimi giorni 8 ore di sciopero. La decisione della Fiat è in risposta al piano di ristrutturazione presentato dall'imprenditore arabo Rafiq El Sayed, nuovo proprietario.

I capitali rientrano in Europa ma il costo del denaro non scende

Il ribasso del dollaro sembra derivi da un nuovo indirizzo di Washington ma resta l'incertezza - In rialzo l'indice globale della produzione Usa nonostante il cedimento delle esportazioni

ROMA — Il riflusso di capitali verso la Germania e l'Inghilterra continua ed è registrato nel ribasso del dollaro che ha toccato anche minimi di 1960 lire. A spiegare il ribasso non sono le incertezze delle aspettative, vi è anche una leggera riduzione dei tassi d'interesse negli Stati Uniti. Tuttavia la natura e durata del cambiamento di rotta restano talmente controverse che nessuna iniziativa conseguente — come la riduzione dei tassi d'interesse in Germania e Inghilterra — viene presa in considerazione.

Il segretario al Commercio degli Stati Uniti, Baldrige, si dice sicuro che il ribasso del dollaro è dovuto al fatto che l'economia europea migliora mentre quella statunitense rallenta. I sintomi di un «sganciamento» della congiuntura europea dalle esportazioni — oltre che delle esportazioni — col

prezzo più basso del petrolio. I bassi prezzi dell'import, a causa della sopravvalutazione del dollaro, avrebbero dovuto incrementare gli acquisti all'estero. Almeno così speravano i paesi costretti a pagare di più i loro rifornimenti in dollari. La bilancia di febbraio ha smentito questa previsione mettendo in evidenza sintomi di debolezza nel mercato del grande consumo e l'efficienza delle misure protezionistiche.

L'oro è rimasto alla quotazione di 330 dollari l'oncia. Il dollaro, cioè, non cede ancora il passo al metallo giallo come bene ritugito. Il vicepresidente della Riserva Federale, Preston Martin ha però dichiarato di considerare il dollaro «ancora molto forte». Se nei ribassi attuali confluisce, come pare, una volontà statunitense di ridurre tensioni interne, possiamo attenderci altri passi in questa direzione.

Nomisma: la ricerca va a rotoli

L'Istituto di Bologna denuncia lo stato comatoso del settore - Ci sono soldi ed enti ma mancano le strutture adeguate - Situazione pesante per piccole e medie imprese

BOLOGNA — I finanziamenti ci sono, gli enti che se ne dovrebbero occupare pure, ma di ricerca in Italia se ne vede ben poca. Perché? Perché mancano le strutture adeguate a trasformare in risultati concreti le idee, per esempio passando all'attività del metallo i lavoratori in esubero alle raffinerie, attivando nuove iniziative sostitutive per recuperare gli esuberanti consistenti della chimica di base.

«L'attività di ricerca risulta invidiabile per mancanza di strutture e programmazione, nonostante gli 8 mila miliardi che ad essa vengono destinati. Chi ne soffre di più è la piccola e media impresa che è in grado di produrre ben poco in proprio, mentre le aziende di grandi dimensioni possono destinare allo scopo una parte delle proprie risorse. Esiste anche una legge, la 46, per lo sviluppo dell'innovazione ma, più d'uno se ne è lamentato a Nomisma, di essa non si è ancora vista una lira. Il risultato è che chi può, la ricerca è costretta a comparsa all'estero, ad esempio a Montpellier in Francia o ad Aachen in Germania.

Eppure, la ricerca (in Italia sono 86 le aziende impegnate sistematicamente in questo comparto) è diventata un fat-

to strategico per le imprese e l'economia in generale. La concorrenza è ormai legata alle capacità interne di una singola azienda. «In questo contesto — osserva Bianchi — c'è il rischio di una spaccatura traumatica nel sistema delle imprese tra quelle grandi e quelle medio-piccole». Con la conseguenza che aziende o interi settori rischiano, quando non saranno più in grado di comprare innovazione, di essere buttati fuori mercato.

È il governo? A Nomisma non sono mancati né mugugni né critiche: se siamo ridotti in questo modo, senza una reale strategia di politica industriale e di ricerca, senza strumenti per trasferire alle piccole e medie aziende le nuove tecnologie, molte colpe vengono da il-

Lettera dei sindacati a De Michelis: così la riforma pensioni

ROMA — Dopo i provvedimenti che il governo si ostina a chiamare di «perequazione» (ma che in realtà sono ancora molto lontani dal fare giustizia), ora l'esecutivo appare intenzionato a stringere i tempi per il varo di tutta la riforma del sistema pensionistico. Con un gran battage pubblicitario il presidente Cristoforo ha annunciato di avere già convocato per l'11 aprile la commissione speciale a cui è delegato il compito di studiare i vari disegni di legge. Ma sono in molti a ritenere acqua sul fuoco dei facili entusiasmi governativi. Ha osservato l'onorevole comunista Adriana Lodi: «Sono convinta che una volta varati gli aumenti di età si avrà un rallentamento della riforma che non viene da noi ma dal pentapartito. Nei pochi articoli votati fino ad ora la maggioranza di governo è spaccata e non mi sembra che possa andare avanti rapidamente in prossimità delle elezioni».

Una richiesta perché la «commissione» si metta subito al lavoro viene anche dal sindacato. Con una lettera dei tre segretari generali Lama, Camitelli e Benvenuto (una lettera che denuncia l'estrema gravità di alcune norme contenute negli articoli 2 e 3, per effetto delle quali si escludono dalla riforma tutta una serie di categorie di lavoratori dipendenti...) inviata a tutti i partiti, ai responsabili della commissione e a De Michelis, il sindacato «ribadisce ancora una volta la necessità che la riforma non venga meno ad uno di quei principi di

giustizia che ne sono il fondamento. E la lettera li elenca questi principi: «Assicurare per il futuro a tutti i lavoratori dipendenti identici criteri di calcolo della pensione, sia pure con le dovute graduatorie e nel rispetto dei diritti acquisiti. Nel perseguire questi obiettivi la riforma deve comunque ispirarsi a criteri di rigore ed equità. Dove per rigore s'intende che «nessuna categoria debba essere esclusa e per equità s'intende la considerazione che devono trovare le specificità del rapporto di lavoro di alcune categorie».

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI TORINO

Il Tribunale di Torino, in data 13-6-1984, ha pronunciato la seguente SENTENZA

Prot. n. 25485/84

Il procedimento penale contro SCARPA Giovanni, nato il 25-8-1935 a Venezia ed ivi residente in via Loredan n. 8.

appellante

contro la sentenza del Pretore di Torino in data 16-2-1983 con la quale veniva condannato alla pena di giorni 25 di reclusione e L. 500.000 di multa, con la pubblicazione sul giornale «l'Unità», per il reato di cui agli artt. 81 c. 1 e 116 R.O.L. n. 1736/33, per aver emesso allo scoperto sull'Istituto Bancario San Paolo di Torino, n. 2 assegni per L. 31.000.000. Resto commesso in Torino fino al 22-6-1982.

omissis

Visto l'art. 523 C.p.p. in parziale riforma della sentenza del Pretore di Torino in data 16-2-1983, concede all'appellante SCARPA Giovanni le attenuanti generiche (equivivalenti all'aggravante ed alla recidiva) e determina la pena nella sola multa per L. 500.000. Conferma nel resto.

È estratto conforme all'originale per uso pubblicazione.

Torino, 25 marzo 1985

IL DIRETTORE DI SEZIONE Antonio Falcone

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI FORLÌ

Avviso 3° gara

L'Amministrazione provinciale di Forlì appalterà quanto prima il seguente lavoro:

Prot. n. 25485/84

Costruzione della nuova sede dell'Istituto tecnico commerciale «P. Gobetti» in Morciano di Romagna, 11° lotto. Opere murarie. Importo in grado d'asta L. 550.000.000

Per l'aggiudicazione dei lavori si procederà mediante licitazione privata con il sistema di cui all'art. 1, lettera a) della legge 2-2-1973 n. 14.

Per partecipare alla gara è richiesta l'iscrizione all'Albo nazionale costruttori per la categoria 2°.

Le imprese interessate, con domanda in carta legale, indirizzata all'Amministrazione provinciale di Forlì, Ufficio Contratti, piazza Morgagni 9, possono chiedere di essere invitate alla gara entro e non oltre il 10-4-1985.

La richiesta d'invito non vincola l'Amministrazione appaltante.

P. Bello - C. Dolto - A. Schiffmann

Contracezione, gravidanza, aborto

edizione italiana a cura dell'AIRED

24 MARZO 1984

Gli uomini muoiono ma non gli ideali. In piazza San Giovanni il compagno

LUCIANO FRESCO

venne colpito dal male, ma con grande coraggio reggè. È in nome di questi ideali e del suo impegno, che intendono ricordarlo i comunisti dell'Arsemblea M.M. ad un anno dalla morte sottocorrendo Lire 50 mila per l'Unità.

Nel settimo anniversario della scomparsa del compagno

LIBERO GELLI

la moglie lo ricorda con affetto e sottoscrive 50 mila lire per l'Unità.

Genova, 30 marzo 1985

Nel 24° anniversario della scomparsa della compagna

TERESA RAVA

ved. MISUMECI

della sezione Bianchini S.T. le figlie nel ricordarla con affetto sottoscrivono per l'Unità.

Genova, 30 marzo 1985

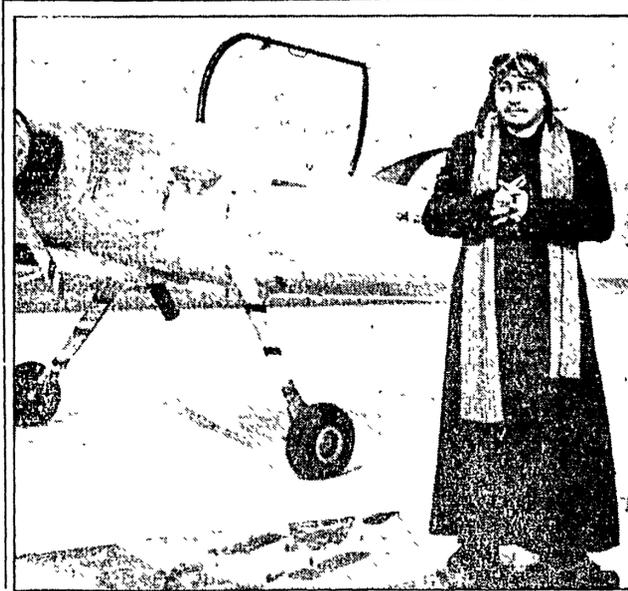
Caro Luca, caro compagno di scuola e amico di giorni lieti e speranzati, oggi piango con te la tragica morte di tuo padre

EZIO TARANTELLI

Ti sono affettuosamente vicina Layla Shukor.

Roma, 30 marzo 1985

10 radio Televisione



Si chiama «Shaker» il nuovo spettacolo della domenica sera su Raidue. Renzo Montagnani, Daniela Poggi e Silvan conducono il «videococktail»

Al bar del varietà

Shaker sta per contenere di Intrugli vari e infatti il sottotitolo dice «video cocktail». Autori Fantone-Montagnani-Morici. Recassano poi di tutto, ma soprattutto Renzo Montagnani nelle sue varie mutazioni spettacolar-telesive. Quindi lecco Don Fumino, loquace toscano prevedibile, ed ecco anche un galione smagrito (come smagrito davvero è lo stesso Montagnani) da lunga astinenza di carne e fruttage. Siamo parlando del nuovo varietà della domenica sera (si parte il 31 marzo alle 20,30 su Raidue).

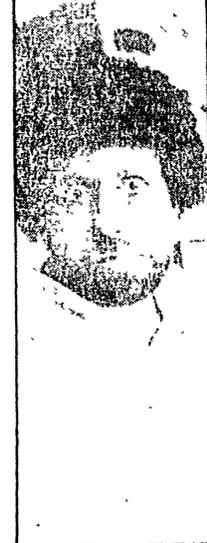
Di bello c'è che i varietà non lasciano mai dietro di sé rimpianti, anzitutto perché vengono subito seguiti da altri analoghi varietà e poi perché proprio non c'è di che. I presentati sono compresi tra i Superera di Aida Chelli. E torniamo a Shaker, un varietà che ci risparmia le presentazioni e fa invece appello a un elemento diciamo esoterico, misterioso e sempre affascinante come la magia. Infatti alla destra di Don Fumino siede (ma per la verità sta in piedi) il mago Silvan che, come niente, prende la vedetta Daniela Poggi e, senza rispetto per la pattinatura vampsca e per l'abbigliamento, te la impala a

un metro e mezzo dal suolo, tipo stoccafisso. Peccato che poi la bella signora torna normale e torna a parlare, canticchiare, sgallettare tra un numero e l'altro. Come se non bastasse ci sono anche i balletti, genere televisivo tra i più scontati, che veleggiavano nel banale tra scenografie già viste. E ci sono tre attori (napoletani?) detti «Tresca» per via del fatto che sono due uomini e una donna. Sono comici di genere cabarettistico che saranno ospiti fissi, mentre altri gruppi svariati per qualche puntata. Nelle prime tre sarà presente il meneghino «Tognella» (ossia Armando Russo), mascherato la più popolare che abbiano prodotto il teatro dialettale lombardo e il palcoscenico glorioso del Derby Club.

Ma, visto che si va sul classico, quale genere è più classico dentro il contenitore-varietà, della imitazione? C'è infatti Franco Rosi col suo irresistibile e quasi surreale campionario di giornalisti televisivi (Jade, Jacobelli, Ugo Zatterin e Ruolo) e di attori (Giovanni Truffaut e Franco Orlando) e comici politici crudelmente rappresentati nella loro frigidità fessista. Ci rimane da dire che allo interno di questo nuovo inutile varietà c'è una ru-

Domenica 31

- Raiuno**
 - 9.15 SANTA MESSA
 - 11.55 SEGN DEL TEMPO
 - 12.15 LINEA VERDE
 - 13.14 TG L'UNA - Quasi un rotocalco per la domenica
 - 13.30 TG1 - NOTIZIE
 - 14-19.50 DOMENICA IN... - Con Pippo Baudo
 - 15-16.25-17.25 NOTIZIE SPORTIVE in diretta da studio
 - 15.40 DISCORING '84-'85
 - 18.20 90' MINUTO
 - 18.50 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO - CHE TEMPO FA
 - 20.00 TELEGIORNALE
 - FINALMENTE DOMENICALI - Film, regia di François Truffaut, con Fanny Ardant, Jean Luis Trintignant, Philippe Lalenbach, Jean Pierre Kalfon, Caroline Sihol
 - 22.25 LA DOMENICA SPORTIVA
 - 23.45 TG1 NOTTE - CHE TEMPO FA
- Raidue**
 - 10.00 GRANDI INTERPRETI
 - 11.00 PIU SANI, PIU BELLI - Settimanale di salute ed estetica
 - 11.30 CAFÉ METROPOLE - Film, con Loretta Young, Adolphe Menjou
 - 13.00 TG2 - ORE TREDICI
 - 13.25 TG2 - C'È DA SALVARE - A cura di Carlo Picone
 - 13.30-17.50 UNA DOMENICA DI BLITZ
 - 13.40 PICCOLI FANS - Conduce Sandra Milo
 - 14.30 TG2 - DIRETTA SPORT
 - 15.30 JOLLY GOAL - Quiz-spettacolo aspettando i risultati condotto da G. Funari
 - 17.15 RISULTATI FINALI E CLASSIFICHE DEL CAMPIONATO
 - 17.40 JOLLY GOAL - L'ultimo Blitz
 - 17.50 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO
 - 18.20 MIXERMUSICA di Lida Sacardoti Radice - Regia di S. Spina
 - 18.40 TG2 - GOL FLASH
 - 18.50 MIXERSTAR di Aldo Bruno e Giovanni Minoli - Regia di S. Spina
 - 19.50 TG2 - TELEGIORNALE



Enrico Beruschi: «Drive in» (Italia 1, alle 20.30)

- 20.00 TG2 - DOMENICA SPRINT - Fatti della giornata sportiva
- 20.30 SHAKER con Renzo Montagnani, Daniela Poggi, Silvan - Regia V Molinari (1° puntata)
- 21.50 SARANNO FAMOSI - Telefilm «Viva il gran capo»
- 22.40 TG2 - STASERA
- 22.50 TG2 - TRENTATRE - Settimanale di medicina
- 23.25 DSE: GROTTE: CAVERNE SUL MAR MORTO
- 23.55 TG2 - STANOTTE
- 24.00 MILANO: EQUITAZIONE concorso tipico internazionale
- Raitre**
 - 10.15 HOCKEY SU GHIACCIO: ITALIA-SVIZZERA
 - 12.15 SPECIALE ORECHCIOCCHIO
 - 12.40 DISCOSALOM - (3° puntata)
 - 13.40 TUTTO DI TINO SCOTTI - (3° puntata)
 - 14.40-17.10 TG3 - DIRETTA SPORTIVA
 - 17.10 TEMPESTE SOTTO I MARI - Film, regia di Robert D. Webb, con Robert Wagner, Terry Moore, Gilbert Roland, J. Carol Nash, Richard Boone, Peter Graves, Angela Clarke, Jay Novello
 - 19.00 TG3
 - 19.20 SPORT REGIONE - Edizione della domenica
 - 19.40 ROCKLINE - Il meglio della hit parade inglese
 - 20.30 DOMENICA GOL - A cura di A. Biscardi
 - 21.30 ROMA CHIAMA - Una giornata con i vigili del fuoco
 - 22.05 TG3
 - 22.30 CAMPIONATO DI CALCIO DI SERIE A
 - 23.15 DANCEMANIA - Con Laura D'Angelo (3° puntata)
- Canale 5**
 - 8.30 «Quella casa nella prateria», telefilm, 9.20 «Phyllis», telefilm; 10 Anteprema; 10.30 Nonsolomoda; 11.30 Superclassifica Show; 12.20 Punto 7, settimanale d'informazione; 13.30 Buona domenica; 14.30 «Oratio», telefilm; 17.15 Buona domenica; 19 «Signora e signori buonasera»; 19.30 Buona domenica; 20.30 Insieme Vanoni-Paoli, musicale; 22.30 «Love Boat», telefilm; 23.30 Punto 7; 0.30 «Chicago Story», telefilm.
- Retequattro**
 - 8.30 «Quella casa nella prateria», telefilm, 9.20 «Phyllis», telefilm; 10 Anteprema; 10.30 Nonsolomoda; 11.30 Superclassifica Show; 12.20 Punto 7, settimanale d'informazione; 13.30 Buona domenica; 14.30 «Oratio», telefilm; 17.15 Buona domenica; 19 «Signora e signori buonasera»; 19.30 Buona domenica; 20.30 Insieme Vanoni-Paoli, musicale; 22.30 «Love Boat», telefilm; 23.30 Punto 7; 0.30 «Chicago Story», telefilm.

- 8.30 Film «Katherine»; 10.10 Film «La preda umana»; 12 «Vegas», telefilm; 13 «The Muppet Show»; 13.30 «Jumbo Jambos», documentario; 14 «Amici per la pelle», telefilm; 15 «La squadriglia delle pecore nere», telefilm; 16 Film «Bagdad»; 17.40 «Viva Sofia»; 18.10 Film «E-dective per necessità»; 19.30 «Bravo Dicks», telefilm; 20 «Con affetto, tuo Sidney», telefilm; 20.30 Film «Una questione di principi»; 22.30 «Vegas», telefilm; 23.30 Film «Alle Ardenne all'inferno»; 1.40 «L'ora di Hitchcock», telefilm.
- Italia 1**
 - 8.30 Cartoni animati; 10.15 Film «Il passo dell'avvoltoio»; 12.15 «Bibi», storia di computer; 13 Sport: Grand Prix; 14 Domenica sport; 16 Deejay Television; 19 «Azzardo» telefilm; 20 Cartoni animati; 20.30 «Drive in», varietà; 22.20 «I racconti del brivido», telefilm; 23.20 «Première», settimanale del cinema; 23.35 Film «Fiesta d'amore e di morte»; 1.20 «Mod Squad i ragazzi di Greer», telefilm.
- Telemontecarlo**
 - 18.30 Il mondo di domani; 17 TMC Sport; 18 Film «45, anno della follia»; 19.45 «Oroscopo»; 20 Cartoni; 20.30 «Tità», spettacolo musicale; 21.15 «Piccolo mondo inglese», spettacolo; 23 canzonette di storia napoletana.
- Euro TV**
 - 11.30 Commercio e turismo; 12 «Catches», campionati mondiali; 13 «Diego 100%», telefilm; 14 «Libero in cima alle colline», sceneggiato; 18 Film «Zoo storia»; 19.15 Speciale spettacolo; 19.20 «Illusione d'amore», telefilm; 19.50 «Marcia nuziale», telefilm; 20.30 «Diego 100%», telefilm; 21.15 Film «Il profeta»; 23.15 Turcocinema; 23.30 «Primo piano», rubrica; 24 «Star Trek», telefilm; 0.45 Film «Se l'incontro t'ammazza».
- Rete A**
 - 10.45 Wanne Marchi Special; 11.30 Un gioiello tira l'altro; 13.30 Proposte promozionali di gioielli; 16 Film «Il corsaro»; 18 «Marina, il diritto di nascere», telefilm; 20.25 Film «Il ficanasso»; 22.30 «Serpi», telefilm; 23.30 «La banda dei trucidi».



«Finalmente domenica», su Raiuno, alle 20.30

- RADIO 1**
 - GIORNALI RADIO: 8.40, 10.13, 13.19, 23.00. Onde verde: 6.57, 7.57, 10.10, 10.57, 12.57, 17.30, 18.57, 21.05, 22.57, 6.6 guastafeste; 7.30 Culto evangelico; 8.30 Merco; 8.50 La nostra terra; 9.10 Il mondo cattolico; 9.30 Santa Messa; 10.16 Varetà varietà; 12 Le piace la radio; 13.20 Onu; 13.35 Firenze; 14.30 Carta bianca stereo (il parte); 16.22 Tutto a calcio minuto per minuto; 17.33 Carta bianca stereo (il parte); 18.30 Microscopio, che passione; 19.30 Radio jazz; 19.30 «Tutto-bis»; 19.30 «Radio jazz»; 19.30 «Radio jazz»; 19.55 Asterisco musicale, 20 Punto d'incontro, 20.30 Lucia di Lammermoor; 23.05-23.28 La telefonata.
- RADIO 2**
 - GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 18.30, 22.30, 6.6 il cinema racconta; 8.15 Oggi è domenica; 8.45 La risposta del vento; 9.35 L'aria che tira; 11 L'Uomo della domenica; 12.15 «Il mondo di domani»; 12.30 Anteprema sport; 12.15 Mille e una canzone, 12.45 Hit parade 2; 14 Programmazione regionali - GR regionali - Onde verde Regione; 14.30 Domenica sport (il parte); 16.25 Domenica con noi (il parte); 17.30 Domenica sport (il parte); 19.15 Domenica con noi (il parte); 20 Momenti musicali; 21 Viaggio per le Americhe; 21.30 Lo specchio del cielo; 22.50-23.28 Buonotte Europa.
- RADIO 3**
 - GIORNALI RADIO: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.45, 19.35, 20.45, 6.6 Preudio; 6.55 Concerto del mattino (il parte); 7.30 Prima pagina; 8.30 Concerto del mattino (il parte); 9.48 Domenica jazz; 10.30 Concerto del mattino (il parte); 11.48 Tre-A; 12 Uomini e profeti; 12.40 La passione secondo S. Matteo; 1.50 Antologia di Radiofre, 18 Concerti 1984-85 dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia; 20 Concerto del mattino; 21 Casaglia della rivista; 21.10 III Centenario della nascita di J.S. Bach; 22.25 Max Roger; 22.40 Ondessa di Orero; 23.05-23.58 Il jazz.

Lunedì 1

- Raiuno**
 - 10-11.45 TELEVIDEO - Pagine dimostrative
 - 11.55 CHE TEMPO FA
 - 12.00 TG1 - FLASH
 - 12.05 PRONTO... RAFFAELLA? - Spettacolo con Raffaella Carrà
 - 13.30 TELEGIORNALE
 - 13.55 TG1 - Tre minuti di...
 - 14.05 PRONTO... RAFFAELLA? - L'ultima telefonata
 - 14.15 IL MONDO DI QUARK - A cura di Piero Angela
 - 16.00 SPECIALE PARLAMENTO
 - 16.30 DSE: IL SISTEMA ZOOTECNICO
 - 16.50 TOPO GIOGIO IN VIAGGIO CON GLI EROI DI CARTONE
 - 17.00 LUNEDI SPORT - Commenti sui fatti sportivi della settimana
 - 17.00 TG1 - FLASH
 - 17.05 POMERIDIANA - Un programma di Luciano Rispoli
 - 18.10 L'OTTAVO GIORNO - Le strade della fede
 - 18.40 IL FIUTO DI SHERLOCK HOLMES - Una trappola per Holmes
 - 18.50 ITALIA SERA - Fatti, persone e personaggi
 - 19.35 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
 - 20.00 TELEGIORNALE
 - 20.30 BARABBA - Film Regia di Richard Fleischer. Con Anthony Quinn, Silvana Mangano, Vittorio Gassman, Ernest Borgnine, Jack Palance, Arthur Kennedy, Norman Wooland, Valentina Cortese
 - 22.40 TELEGIORNALE
 - 22.50 APPUNTAMENTO AL CINEMA - A cura dell'ANICAGIS
 - 23.00 LINEA DIRETTA - TRENTA MINUTI DENTRO LA CRONACA
 - 23.45 TG1 - NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA
- Raidue**
 - 10-11.45 TELEVIDEO - Pagine dimostrative
 - 11.55 CHE FAI, MANGI? - Conduce Enzo Sampò
 - 13.00 TG2 - ORE TREDICI
 - 13.25 TG2 - C'È DA VEDERE a cura di Carlo Picone
 - 13.30 CAPITOL - Serie televisiva 237° puntata
 - 14.30 TG2 - FLASH
 - 14.35-16 TANDEN - Super G, situati giochi elettronici
 - 16.00 IL CUCCIOLINO - Un cartone tira l'altro il primo incontro
 - 16.25 DSE: FOLLOW ME - Corso di inglese
 - 16.55 DUE E SIMPATIA - Il mulino del Po (4° puntata)
 - 17.30 TG2 - FLASH
 - 17.35 VEDIAMOOCI SUL DUE - Conduce in studio Rita Dalla Chiesa
 - 18.15 SPAZIOLIBERO: I PROGRAMMI DELL'ACCESSO

- 18.30 TG2 - SPORTSERA
- 18.40 CUORE E BATTICURE - Telefilm «La notte degli orrori»
- 19.45 TG2 - TELEGIORNALE
- 20.20 TG2 - LO SPORT
- 20.30 DI TASCIA NOSTRA - Al servizio del consumatore
- 21.25 COLOMBO - Telefilm «Dalle sei alle nove» (1° tempo)
- 22.15 TG2 - STASERA
- 22.20 COLOMBO - Telefilm «Dalle sei alle nove» (2° tempo)
- 23.10 PROTOSTANTESIMO
- 23.40 TG2 - STANOTTE
- 23.45 DSE: UMORISMO... (1° puntata)
- Raitre**
 - 15.00 TRENTO: NUOTO - Meeting internazionale
 - 15.50 CAMPIONATO DI CALCIO DI SERIE A E B
 - 18.15 L'ORECHCIOCCHIO - Quasi un quotidiano tutto di musica
 - 19.00 TG3
 - 19.30 SPORT REGIONE DEL LUNEDI
 - 20.05 DSE: LA PRIMA ETÀ - ZEN
 - 20.30 CHE FAL... RIDI? - «Lei è colpevole, si fida»
 - 21.30 TG3
 - 21.40 DSE: JOHN CAGE E I BAMBINI - (1° parte)
 - 22.15 IL PROCESSO DEL LUNEDI - A cura di Aldo Biscardi
 - 23.20 TG3
- Canale 5**
 - 8.30 «Quella casa nella prateria», telefilm; 9.30 Film «Brivido d'amore»; 11.30 «Tuttin famiglia», gioco a quiz; 12.10 «Bisa», gioco a quiz; 12.45 «Il pranzo è servito», gioco a quiz; 13.25 «Sant'era», sceneggiato; 14.25 «General Hospital», telefilm; 15.25 «Una vita da vivere», sceneggiato; 16.30 Il selvaggio mondo degli animali; 17 «Truck Drivers», telefilm; 18 «Il mio amico Arnold», telefilm; 18.30 «Help», gioco musicale; 19 «Il Jefferson», telefilm; 19.30 «Zig Zag», gioco a quiz; 20.30 Film «Amici miei»; 22.30 Johnatan Dimante; 23.30 Canale 5 News; 23.45 Sport; Golf; 0.45 «Chicago Story», telefilm.
- Retequattro**
 - 8.30 «Vieni troppo vicina», telefilm; 8.50 «Brillante», telenovela; 9.40 «Fleming Road», telefilm; 10.50 «Mary Tyler Moore», telefilm; 11.20 «Samba d'amore», telenovela; 12 «Febbre d'amore», telefilm; 12.45 «Alice», telefilm; 13.15 «Mary Tyler Moore», telefilm; 13.45 «Tre cuori in affitto», telefilm; 14.15 «Brillante», telefilm; 15.10 Cartoni animati; 16.10 «Il giorno di Brian», telefilm; 17.05 «Fleming Road», telefilm; 18 «Febbre d'amore», telefilm; 18.50 «Samba d'amore», telenovela; 19.25 «Amici miei», telefilm; 19.50 «Brillante», telenovela; 20.30 Film «La banda dei trucidi»; 21.30 «Serpi», telefilm; 22.30 «La banda dei trucidi».



«La moglie del prete» su Retequattro alle 20.30

- 18 «Febbre d'amore», telefilm; 18.50 «Samba d'amore», telenovela; 19.25 «Amici miei», telefilm; 19.50 «Brillante», telenovela; 20.30 Film «La banda dei trucidi»; con Sophia Loren e Marcello Mastroianni; 22.40 Speciale Sofia Loren; Bella Sofia; 23.10 «Quincy», telefilm; 00.10 Film «Il quattro tassista».
- Italia 1**
 - 8.30 «La donna bionica», telefilm; 9.30 Film «Lacrime di sposa»; 11.30 «Sanford and Sons», telefilm; 12 «Agenzia Rockford», telefilm; 13 «Chips», telefilm; 14 Deejay Television; 14.30 «La famiglia Bradford», telefilm; 15.30 «Sanford and Sons», telefilm; 16.30 «Bim Bum Bam»; 17.45 «L'uomo da sei milioni di dollari», telefilm; 18.45 «Charlie's Angels», telefilm; 19.50 Cartoni animati; 20.30 «Zodiaco», spettacolo musicale; 21.30 «Colony», telefilm; 23 «Bibi», storia di computer; 23.40 Film «Un viaggio con la zia»; 1.40 «Mod Squad i ragazzi di Greer», telefilm.
- Telemontecarlo**
 - 17 «L'orechciocchio»; 17.45 Film «Charlie e Chan e il denaro che scotta»; 18.40 Telenovela; 19 TMC Sport: Tennis; 20.30 Carl amici vicini lontani; conduce Stefano Arbones; 22.10 Start, muoversi come e perché; 22.35 TMC Sport: Tennis da tavolo.
- Euro TV**
 - 10 Film «La canzone di Brian», con James Caan e Billy Dee Williams; 12 «Operazione ladro», telefilm; 13 Cartoni animati; 14 «Marcia nuziale», telefilm; 14.30 «Mama Linda», telefilm; 19.15 Spettacolo musicale; 19.20 «Illusione d'amore», telefilm; 19.50 «Marcia nuziale», telefilm; 20.30 Film «L'arma», con Charles Bronson e Lee Remick; 23.15 Turcocinema; 00.15 Film «De 077: intrigo a Lisbona», con Brett Halsey e Marilou Tolo.
- Rete A**
 - 8.30 Accendi un'amica; 13.15 Accendi un'amica speciale; 14 «Marina, il diritto di nascere», telefilm; 15 Film «Accade a Berlino», con James Mason e Claire Bloom; 16.30 «Aspettando il domani», sceneggiato; 17 «The Doctors», telefilm; 17.30 «Ecole perdute», telefilm; 18 Cartoni animati; 18.30 «Il mio amico fantasma», telefilm; 19.30 «Aspettando il domani», sceneggiato; 20 «The Doctors», telefilm; 20.25 «Marina, il diritto di nascere», telefilm; 21.30 Film «Gueppa», con Fanny Ardant e Luigi Pavese; 23.30 Film «L'arma», con Stefano Setta Flores e Claudia Cardinale.



Anthony Quinn: «Barabba», (Raiuno, alle 20.30)

- 15.00, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30, 6.1 giorni; 8 Lunedi sport; 8.45 Mattino; 9.10 Discogame; 10.30 Radiodue 3131; 12.10 Programmazione regionali - GR regionali - Onde verde Regione; 12.45 Tanto è un gioco; 14 Programmazione regionali - GR regionali - Onde verde Regione; 15.1 Promessi Sposi; 15.42 Omnisbus; 16.32 La ore della musica; 19.50 Speciale GR2 Cultura; 19.57 Le ore della musica; 21 Radiodue sera jazz; 21.30-23.28 Radiodue 3131 notte
- RADIO 1**
 - GIORNALI RADIO: 6.7, 8, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23. Onde verde: 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57, 9 Radio anch'io; 10.30 Canzone nel tempo; 11.10 Un guerriero di Cromwell sulle colline della Langhe; 11.30 Musica per una storia; 12.03 Via Asiago Tenda; 13.20 La digiagna; 13.28 Mister; 15.03 Ticket; 16 Il Pagnone; 17.30 Radiodue jazz '85; 18 DSE: il ragazzo selvaggio, Kaspar Hauser o della divarata; 18.30 Musica sera; 19.15 Ascolta, si fa sera; 19.20 Su nostri mercati; 19.25 Audiodischi Labrynthus; 20 Le fontane della musica; 20.30 Inquadrati e premiato; 21.03 Stentato; 21.30 Amore mio, vado in Africa; 22 Stanotte la tua voce; 22.49 Oggi al Parlamento; 23.05-23.28 La telefonata.
- RADIO 2**
 - GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 18.30, 22.30, 6.1 giorni, 8 DSE
- RADIO 3**
 - GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.45, 18.45, 20.45, 23.53, 6.6 Preudio; 6.55 Concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 8.30 Concerto del mattino; 10 Ora D; 11 Concerto del mattino; 11.48 Succede in Italia; 12 Pomeriggio musicale; 15.30 Un certo discorso; 17 DSE: Resistenza ed educazione; 17.30 Spazio Tre; 19 Spazio Tre; 20.31 L'ultima avventura; 23.05 Il jazz; 23.40 Il racconto di mazzette.

Martedì 2

- Raiuno**
 - 10-11.45 TELEVIDEO - Pagine dimostrative
 - 11.55 CHE TEMPO FA
 - 12.00 TG1 - FLASH
 - 12.05 PRONTO... RAFFAELLA? - Spettacolo con Raffaella Carrà
 - 13.30 TELEGIORNALE
 - 13.55 TG1 - Tre minuti di...
 - 14.05 PRONTO... RAFFAELLA? - L'ultima telefonata
 - 14.15 IL MONDO DI QUARK - A cura di Piero Angela
 - 16.00 CRONACHE ITALIANE
 - 16.30 DSE: IL RISCHIO DELLE MALATTIE ESOTICHE
 - 16.50 TOPO GIOGIO IN VIAGGIO CON GLI EROI DI CARTONE
 - 17.00 TG1 - FLASH
 - 17.05 POMERIDIANA - Un programma di Luciano Rispoli
 - 18.00 CLAP CLAP - Applausi in musica
 - 18.30 SPAZIOLIBERO - I programmi dell'Accesso
 - 18.50 ITALIA SERA - Fatti, persone e personaggi
 - 19.35 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
 - 20.00 TELEGIORNALE
 - 20.30 TRENT'ANNI DELLA NOSTRA STORIA: 1964
 - 22.15 TELEGIORNALE
 - 22.25 AEROPORTO INTERNAZIONALE - Sceneggiato
 - 23.00 LINEA DIRETTA - TRENTA MINUTI DENTRO LA CRONACA
 - 23.45 TG1 - NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA
 - 23.55 DSE: FRANCESCO HAYES - Gli Anniversari
- Raidue**
 - 10-11.45 TELEVIDEO - Pagine dimostrative
 - 11.55 CHE FAI, MANGI? - Conduce Enzo Sampò
 - 13.00 TG2 - ORE TREDICI
 - 13.25 TG2 - C'È DA VEDERE a cura di Carlo Picone
 - 13.30 CAPITOL - Serie televisiva 237° puntata
 - 14.30 TG2 - FLASH
 - 14.35-16 TANDEN - Super G, situati giochi elettronici
 - 16.00 UN CARTONE TIRA L'ALTRO - Il cuculo
 - 16.25 DSE: SCENE DA I PROMESSI SPOSI
 - 16.55 DUE E SIMPATIA - Il mulino del Po
 - 17.30 TG2 - FLASH
 - 17.35 VEDIAMOOCI SUL DUE - Conduce in studio Rita Dalla Chiesa
 - 18.30 TG2 - SPORTSERA
 - 18.40 CUORE E BATTICURE - «Week end in montagna»



Roberta Paladini: «30 anni di storia», (Raiuno, ore 20.30)

- 19.45 TG2 - TELEGIORNALE
- 20.20 TG2 - LO SPORT
- 20.30 LO SCOPONE SCIENTIFICO - Film regia di Luigi Comencini, con Alberto Sordi, Silvana Mangano, Joseph Cotton, Bette Davis, Mario Carotenuto, Domenico Modugno
- 22.25 DSE: STASERA
- 22.35 APPUNTAMENTO AL CINEMA - A cura dell'ANICAGIS
- 22.40 TG2 - DOSSIER - Il documento della settimana
- 23.45 TG2 - STANOTTE
- Raitre**
 - 12.00 ANIMALI SELVATICI - La vita privata del cuculo
 - 12.25 DESERTI VIVENTI - La grande barriera corallina
 - 13.15 CHE FAL... RIDI? - Gg e Andrea due comici in a... scesa
 - 14.15 SIAMO UOMINI O CAPORALI? - Film, regia di Camillo Mastrocinque, con Totò
 - 15.15 CENTO CITTÀ D'ITALIA - Piccolo ritratto di provincia
 - 16.05 DSE: CINEMA - I croci del cinema
 - 16.35 DSE: PSICOLOGIA EVOLUTIVA - Dall'infanzia all'adolescenza
 - 16.55 GALLERIA DI DADAUMPA - Minic «Teatro 10» (1972)
 - 18.15 L'ORECHCIOCCHIO - Quasi un quotidiano tutto di musica
 - 19.00 TG3
 - 19.30 TV3 REGIONI
 - 20.05 DSE: LA PRIMA ETÀ - Scappi
 - 20.30 3 SETTE - Rotocalco del TG3
 - 22.20 TG3
 - 22.55 NEWS - L'orologio di Mozart, regia di Roger Pigaut
- Canale 5**
 - 8.30 «Quella casa nella prateria», telefilm; 9.30 Film «L'amico pubblico n. 1»; 11.30 «Tuttin famiglia», gioco a quiz; 12.10 «Bisa», gioco a quiz; 12.45 «Il pranzo è servito», gioco a quiz; 13.25 «Sant'era», sceneggiato; 14.25 «General Hospital», telefilm; 15.25 «Una vita da vivere», sceneggiato; 16.30 Il selvaggio mondo degli animali; 17 «Truck Drivers», telefilm; 18 «Il mio amico Rickys», telefilm; 18.30 «Help», gioco musicale; 19 «Il Jefferson», telefilm; 19.30 «Zig Zag», gioco a quiz; 20.30 Film «Amici miei atto II»; 23.30 «Premiere», settimanale di cinema; 23.45 Film «L'ultima minacciosa».
- Retequattro**
 - 8.30 «Vieni troppo vicina», telefilm; 8.50 «Brillante», telenovela; 9.40 «Fleming Road», telefilm; 10.30 «Alice», telefilm; 10.50 «Mary Tyler Moore», telefilm; 11.20 «Samba d'amore», telenovela; 12 «Febbre d'amore», telefilm; 12.45 «Alice», telefilm; 13.15 «Mary Tyler Moore», telefilm; 13.45 «Tre cuori in affitto», telefilm; 14.15 «Brillante», telefilm; 15.10 Cartoni animati; 16.10 «Il giorno di Brian», telefilm; 17.05 «Fleming Road», telefilm; 18 «Febbre d'amore», telefilm; 18.50 «Samba d'amore», telenovela; 19.25 «Amici miei», telefilm; 19.50 «Brillante», telenovela; 20.30 Film «La banda dei trucidi»; 21.30 «Serpi», telefilm; 22.30 «La banda dei trucidi».

- d'amore», telefilm; 12.45 «Alice», telefilm; 13.15 «Mary Tyler Moore», telefilm; 13.45 «Tre cuori in affitto», telefilm; 14.15 «Brillante», telenovela; 15.10 Cartoni animati; 16.10 «Il giorno di Brian», telefilm; 17.05 «Fleming Road», telefilm; 18 «Febbre d'amore», telefilm; 18.50 «Samba d'amore», telenovela; 19.25 «Amici miei», telefilm; 19.50 «Brillante», telenovela; 20.30 Film «L'arma»; 22.20 «Tre cuori in affitto»; 22.50 Film «Vieni e vivere con me».
- Italia 1**
 - 8.30 «La donna bionica», telefilm; 9.30 Film «Sepolta viva»; 11.30 «Sanford and Sons», telefilm; 12 «Agenzia Rockford», telefilm; 13 «Chips», telefilm; 14 Deejay Television; 14.30 «La famiglia Bradford», telefilm; 15.30 «Sanford and Sons», telefilm; 16.30 «Bim Bum Bam»; 17.45 «L'uomo da sei milioni di dollari», telefilm; 18.45 «Charlie's Angels», telefilm; 19.50 Cartoni animati; 20.30 «A-Team», telefilm; 21.30 «Simon & Simon», telefilm; 22.30 «Hardcastle and McCormick», telefilm; 23.30 Sport: il basket; 1 «Mod Squad i ragazzi di Greer», telefilm.
- Telemontecarlo**
 - 17 «L'orechciocchio»; 17.45 Film «Charlie e Chan e l'abbigliamento»; 18.40 Telenovela; 19 TMC Sport: Tennis da tavolo; 20.30 Film «Assassino al gettopisto»; 22.15 TMC Sport.
- Euro TV**
 - 10 Film «La prima 38 ore del dottor Duranto»; 12 «Operazione ladro», telefilm; 13 Cartoni animati; 14 «Marcia nuziale», telefilm; 14.30 «Mama Linda», telefilm; 19.15 Spettacolo musicale; 19.20 «Illusione d'amore», telefilm; 19.50 «Marcia nuziale», telefilm; 20.30 Film «L'arma»; 22.20 «Tre cuori in affitto»; 22.50 Film «Vieni e vivere con me».
- Rete A**
 - 8.30 Accendi un'amica; 13.15 Accendi un'amica speciale; 14 «Marina, il diritto di nascere», telefilm

Mercoledì 3

Raiuno
10-11.45 TELEVIDEO - Pagine dimostrative
11.55 CHE TEMPO FA
12.00 TG1 - FLASH
12.05 PRONTO... RAFFAELLA? - Spettacolo con Raffaella Carrà

17.40 VEDIAMOCI SUL DUE - Conduce in studio Rita Dalla Chiesa
18.15 SPAZIOLIBERO: I PROGRAMMI DELL'ACCESSO
18.30 TG2 - SPORTSERA
18.40 CUORE E BATTICUORE - «La collana di diamanti», telefilm



Rita Dalla Chiesa: «Vediamoci sul 2»



«Jesus Christ superstar», su Raitre, alle 20.30

Giovedì 4

Raiuno
10-11.45 TELEVIDEO - Pagine dimostrative
11.55 CHE TEMPO FA
12.00 TG1 - FLASH
12.05 PRONTO... RAFFAELLA? - Spettacolo con Raffaella Carrà



Claudio Sorrentino: «Tandem», (Raidue, alle 14.35)

20.30 IL DOTTOR ZIVAGO - Film con Omar Sharif, Julie Christie, Rod Steiger, Alec Guinness, Rita Tushingham, Ralph Richardson, Tom Courtenay, Geraldine Chaplin, Siobhan McKenna. Regia di David Lean
22.15 TG2 - STASERA
22.25 APPUNTAMENTO AL CINEMA - A cura dell'ANICAGIS
22.30 TG2 - SPORTSETTE - A cura della redazione sportiva del TG2

17.05 «All'ombra del grande cedro», telefilm; 18 «Febbre d'amore», telefilm; 18.50 «Samba d'amore», telenovela; 19.25 «M'ama non m'ama», gioco; 20.30 «Matt Houston», telefilm; 21.30 «Mike Hammer», telefilm; 22.30 «Anche i ricchi piangono», telefilm; 23.30 «Star Trek», telefilm; 00.50 «L'ora di Hitchcock», telefilm.



I conduttori di «Cartoni magici», (Raiuno, alle 16)

Venerdì 5

Raiuno
10-11.45 TELEVIDEO - Pagine dimostrative
11.55 CHE TEMPO FA
12.00 TG1 - FLASH
12.05 PRONTO... RAFFAELLA? - Spettacolo con Raffaella Carrà



Gina Lollobrigida: «Fanfan la Tulipe», (Retequattro, alle 23)

21.55 TUONO BLU - Telefilm «Pericolo immediato». Con James Farentino
22.45 TG2 - STASERA
22.55 FACCE PIENE DI PUGNI - di Gianni Minà
23.50 TUTTOCAVALLI - Telenovela della corsa Tris della settimana
00.05 TG2 - STANOTTE

8.30 «La donna bionica», telefilm; 9.30 Film «Joselita in America»; 11.30 «Sanford and Sons», telefilm; 12 «Agenzia Rockford», telefilm; 13 «Chips», telefilm; 14 Deejay Television; 14.30 «La famiglia Bradford», telefilm; 15.30 «Sanford and Sons», telefilm; 16 «Bum Bum Bam»; 17.45 «L'uomo del milione di dollari», telefilm; 18.45 «Charlie's Angels», telefilm; 19.50 «Cartoni animati»; 20.30 Film «La capra», con Gerard Depardieu e Pier Richard; 22.30 «Azurria storia della Nazionale di calcio»; 23.15 «Squadra speciale di Italia 1»; 23.30 Film «Che succede al governo Allans», con Anthony Perkins e Julie Harris; 1.05 «Ed Squad i ragazzi di Greer», telefilm.



«La capra», su Italia 1, alle 20.30

Sabato 6

Raiuno
10.00 NILS HOLGERSON
10.40 VIVENDO DANZANDO - Con Liliana Cusi e Marinella Stefanescu
11.00 IL MERCATO DEL SABATO - Un programma di Luisa Rivelli
11.55 CHE TEMPO FA
12.00 TG1 - FLASH
12.05 IL MERCATO DEL SABATO - 2ª parte
12.30 CHECK-UP - Programma di medicina
13.30 TELEGIORNALE
13.55 TG1 - Tre minuti di...



«Antonio Petito», su Raidue, alle 22.30

14.30 TG2 - FLASH
14.35 CRISTOFORO COLOMBO - (1ª parte)
15.00 TG2 - SPORT NOTIZIE
16.30-17.20 SERENO VARIABILE - 2ª parte
17.20 TG2 - GOL FLASH
17.30 TG2 - FLASH
17.35 ESTRAZIONE DEL LOTTO
17.40 GIOACCHINO ROSSINI: STABAT MATER
18.40 TG2 - SPORTSERA
18.50 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO
19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.20 TG2 - LO SPORT
20.30 AQUILE NELL'INFINITO - Film, regia di Antony Mann, con James Stewart, June Allyson, Frank Lovejoy
22.20 TG2 - STASERA
22.30 ANTONIO PETITO, ARTISTA COMICO - (4ª puntata)
23.15 IL BRIVIDO DELL'IMPREVISTO - Telefilm - La finestra aperta
23.45 TG2 - STANOTTE

23 Supercore: 23.30 Antepirima; 24 Film «Donne verso l'ignoto».
Retequattro
8.30 «Vicini troppo vicini», telefilm; 8.50 «Brillante», telenovela; 9.40 «Amici per la pelle», telefilm; 10.30 «Alice», telefilm; 10.50 «Mary Tyler Moore», telefilm; 11.20 «Samba d'amore», telenovela; 12 «Febbre d'amore», sceneggiato; 12.45 «Alice», telefilm; 13.15 «Mary Tyler Moore», telefilm; 13.45 «Tre cuori in affitto», telefilm; 14.15 «Brillante», telenovela; 15.10 «Cartoni animati»; 16.10 «I giorni di Brian», telefilm; 17.05 «All'ombra del grande cedro», telefilm; 18 «Febbre d'amore», telefilm; 18.50 Film «Come rompere un divorzio felice»; 19.25 «M'ama non m'ama», gioco; 20.30 «W le donne»; 23.30 «Fanfan la Tulipe», con Gérard Philipe e Gina Lollobrigida; 00.45 Speciale Sofia Loren: Bella come Sofia.



«Antonio Petito», su Raidue, alle 22.30

Mercoledì 3

Raiuno
10-11.45 TELEVIDEO - Pagine dimostrative
11.55 CHE TEMPO FA
12.00 TG1 - FLASH
12.05 PRONTO... RAFFAELLA? - Spettacolo con Raffaella Carrà

17.40 VEDIAMOCI SUL DUE - Conduce in studio Rita Dalla Chiesa
18.15 SPAZIOLIBERO: I PROGRAMMI DELL'ACCESSO
18.30 TG2 - SPORTSERA
18.40 CUORE E BATTICUORE - «La collana di diamanti», telefilm

8.30 «La donna bionica», telefilm; 9.30 Film «Il figlio della sepolta viva»; 11.30 «Sanford and Sons», telefilm; 12 «Agenzia Rockford», telefilm; 13 «Chips», telefilm; 14 Deejay Television; 14.30 «La famiglia Bradford», telefilm; 15.30 «Sanford and Sons», telefilm; 16 «Bum Bum Bam»; 17.45 «L'uomo del milione di dollari», telefilm; 18.45 «Charlie's Angels», telefilm; 19.50 «Cartoni animati»; 20.30 Film «La capra», con Gerard Depardieu e Pier Richard; 22.30 «Azurria storia della Nazionale di calcio»; 23.15 «Squadra speciale di Italia 1»; 23.30 Film «Che succede al governo Allans», con Anthony Perkins e Julie Harris; 1.05 «Ed Squad i ragazzi di Greer», telefilm.

10-11.45 TELEVIDEO - Pagine dimostrative
11.55 CHE TEMPO FA
12.00 TG1 - FLASH
12.05 PRONTO... RAFFAELLA? - Spettacolo con Raffaella Carrà

Spet Cultura

«Quel ragazzo di novant'anni»

Marc Chagall ha saputo aggiungere una nota molto personale e caratteristica insieme all'arte del nostro secolo. E all'accusa che si è ripetuto nei suoi dipinti, si può ribattere dicendo che molti altri grandi artisti lo hanno fatto. Oppure, visto che mi rivolgo ad italiani, ricordando quello che Pietro Perugino rispose a coloro che criticavano un suo dipinto dell'Assunta per una chiesa fiorentina. Lo raccontò il Vasari nelle «Vite»: «Io ho messe in opera le figure altre volte lodate da voi, e che vi sono infinitamente piaciute. Se ora vi dispiacciono e non le lodate, che ne posso io?».

Ho incontrato Chagall ormai vecchio, a novant'anni, ma mi sono trovato davanti un giovane di spirito, vigoroso, vitale. E ora penso che con lui abbiamo perso una vera individualità. Che è sparita una decisa figura di uomo e di artista.

Ernst H. Gombrich



Gli innamorati non voleranno più su villaggi e città del mondo abbracciati e come sospinti da misteriose e meravigliose correnti d'amore e di solidarietà. E gli animali deliranti non decolleranno più dalla terra per seguirli. I grandi, coloratissimi galli russi hanno smesso di annunciare il giorno. E i tanti vicini in centinaia e centinaia di immagini affidati alle mani delicate di poeti vagabondi e di animali posseduti anche loro dalla musica del nostro mondo hanno smesso di suonare nei giorni del dolore e della gioia. S'è fatto silenzio. È morto il pittore Marc Chagall a 98 anni nella sua casa di Saint-Paul de Vence nella gran luce mediterranea della Costa Azzurra, quella luce che

l'autobiografia «Ma vie» Chagall ricorda intensamente questi anni della formazione profondamente russo-ebraica. Scrisse che aveva bisogno di Parigi come l'acqua perché «la più alta raffinatezza plastica era a Parigi». Qui dipinse nel caserme della Ruche e col suo occhio onivoro si impadronisce dei segreti della pittura di Manet, Monet, Renoir, Cézanne, Seurat, van Gogh, Picasso; e, soprattutto, del grande colore di Matisse. Passò dentro il cubismo ma non lo si può dire un cubista ortodosso: il cubismo gli fu necessario nel suo «duro desiderio di durare» come disse Paul Eluard. Nel primo soggiorno parigino (1905), il poeta dei cubisti, si entusiasma dei

La scomparsa del pittore ebreo la cui opera, che accompagna tutto il '900, mette a frutto la lezione delle avanguardie nelle sue visioni poetiche



Marc Chagall al lavoro. A sinistra, «Autoritratto» (1914); a destra, «Le postifone» (1931); in basso, «Il violinista verde» (1918) e l'artista in una recente immagine

Polemiche per «Mishima» di Schrader

HOLLYWOOD — In seguito alla decisione di cancellare dal cartellone del primo Festival del cinema di Tokio il controverso film «Mishima», il regista Paul Schrader e i produttori Francis Ford Coppola e George Lucas hanno inviato decine di lettere di protesta a colleghi registi di tutto il mondo, invitandoli a boicottare la manifestazione giapponese. Non si sono dunque soppite, anzi si sono riaccese con un vigore inaspettato, le polemiche intorno al nuovo film di Paul Schrader che ripercorre la discussa vita, fino al suicidio in

diretta di fronte a milioni di telespettatori nel 1970, dello scrittore maledetto Yukio Mishima. Già lo scorso anno, quando la troupe americana si era recata in Giappone per girare alcune scene, le autorità giapponesi avevano dovuto arginare ondate di polemiche e proteste da parte di esponenti politici della destra nazionalista, guidati dalla vedova dello scrittore. Secondo questi ultimi, infatti, «Schrader infangava la memoria di un eroe, dipingendolo come un esaltato omosessuale votato a morte violenta». Malgrado le polemiche, i dirigenti del festival cinematografico di Tokio avevano deciso di proiettare la prima di «Mishima» nei giorni di apertura del festival. Sotto la minaccia di gravi disordini politici, hanno in seguito deciso la cancellazione del film.

E Mosca scopre che non era un «decadente»



Dal nostro corrispondente MOSCA — È morto a Saint Paul de Vence, nel sud della Francia, a 98 anni di età, il pittore grafico di fama mondiale Marc Chagall. Così ieri la Tass ha dato la notizia, aggiungendo che Chagall «si formò artisticamente a Pietroburgo» e «all'inizio degli anni venti, per un certo periodo di tempo, diresse la Scuola d'Arte di Vitebsk e prese parte al lavoro del collegio delle arti figurative». Nel Dizionario Enciclopedico Sovietico, Marc Chagall è definito, senza equivoci, «pittore e grafico francese». Nell'informazione della Tass la nazionalità non è menzionata. Si dice soltanto che «dal 1923 egli ha vissuto costantemente in Francia». Ma si aggiunge subito dopo un esplicito riconoscimento della sua grandezza: «Ha lasciato una immensa eredità artistica». Nel 1973 Chagall era tornato in Unione Sovietica, dopo cinquant'anni di assenza, per una breve visita. In occasione fu organizzata una mostra delle sue litografie, in gran parte dedicate ai luoghi della sua giovinezza, alla natis Vitebsk. Opere di Chagall sono esposte nella

galleria «Tretjakovskaja» di Mosca e nel museo «Russkij» di Leningrado. La Piccola Enciclopedia Sovietica del 1931 lo liquidava perentoriamente, affermando che «l'arte di Chagall, così come quella di tutti gli espressionisti, esprime in modo morboso e decadente l'estetismo che impregna la vita della piccola borghesia travolta dallo sviluppo del capitalismo». Da allora molta acqua è passata sotto tutti i ponti. Ma un giudizio ufficiale così stroncatore non fu certo condiviso né da tutti, né dalla maggioranza degli uomini d'arte e di letteratura sovietici. Né allora, né dopo. Il poeta Andrej Voznesenskij — che è stato grande amico personale di Chagall — gli ha dedicato una poesia («I Fioralisti di Chagall») spesso recitata davanti a platee assai numerose. E, senza andare troppo indietro nel tempo, la rivista Novyj Mir ha pubblicato recentemente, post-mortem, un saggio di Jury Trifonov («Vista a Marc Chagall») scritto dopo l'ultimo viaggio a Parigi.

Giulietto Chiesa

Chagall il visionario

aveva reso così trasparenti e luminosi i colori infuocati e tragici portati con sé dalla Russia, da Vitebsk dove era nato il 7 luglio 1887. È stato uno dei grandi pittori creatori del nostro secolo e in una maniera speciale, unica. Qualche mese fa, a Roma, una mostra assai bella di Chagall, pochi quadri fondamentali e circa duecento disegni (è stato un grandissimo disegnatore e incisore). Proprio alla fine del percorso c'era un grande disegno, a inchiostro nero e lapis grigio, di un metro per un metro e mezzo, eseguito nel 1983 a 96 anni che raffigurava, ancora una volta, un volo di innamorati alti su una terra senza frontiere — la Russia confinava con Parigi — con la Tour Eiffel collegata da un ponte a Vitebsk. C'era tanta folla davanti a questo disegno ancora meraviglioso nella sua grafia vibrante, tremolante per la mano che seguiva il cuore e l'occhio d'uno Chagall che ricordava. Era una folla commossa, eccitata, che si pigiava per vedere oltre e che mi trasportò via nel suo flusso. Mi commossi anch'io davvero pensando a questo gigante del sogno e della visione nella pittura che ha saputo poeticamente durare in un secolo ed è riuscito ad essere un veggente, ad amare e vedere un aurorale sorriso del mondo, ad andare sempre qualche passo più avanti del nostro passo quotidiano, sognando, prefigurando, annunciando anche a gran voce che non vogliono vedere, ricordando sempre dolore e orrore.

A Cimiez, sulla collina di Nizza, si leva il bianco edificio del Museo Nazionale Messaggio Biblico Marc Chagall dove il pittore russo ebreo aveva voluto raccogliere gran parte della sua opera dipinta su soggetti biblici e che costituisce un grandioso messaggio tragico, dopo due guerre mondiali, di amore a tutti gli uomini e che si è strutturato in forme e colori sull'esperienza di dolore e di speranza di un secolo. Chagall deve qualcosa alla terra, alla cultura, alla pittura di Francia. Ma le sue radici profonde e inestricabili sono in Russia, nella lontana Vitebsk che erano confinati gli ebrei, ed altri quadri, poi, in un'altra stanza del ghetto di Pietroburgo. Frequentava i corsi di Bakst, pittore e grande scenografo buon conoscitore della pittura francese. Nel

suoi quadri e di lui disse che era «surnaturel». Più tardi Breton riconobbe che nel 1911 fece con Chagall la metafora del suo ingresso nella pittura moderna. A Parigi, il mondo russo-ebraico gli cresceva intorno. Il racconto di un sogno così affollato di figure umane che sembrano straripare fuori dei quadri. Del 1910/1914 sono i primi capolavori assai immaginifici e un po' cubisti, tutti contrassegnati da quell'esplosione luminosa del colore che resterà sua tipica: da «Io e il villaggio» a «Alla Russia, agli asini e agli altri», da «Il villaggio russo, la luna» a «La donna incinta», da «Autoritratto dalle sette dita» a «Sopra Vitebsk», da «Il soldato bevo» a «L'ebreo in verde». Visionario, «surnaturel», non surrealista. L'antica terra russa, il mondo contadino e il mondo ebraico sembrano posseduti da uno stesso invasamento: animali dolcissimi e possenti, uomini stupefatti e leggeri decollano come seguissero grandi correnti di gioia e di dolore; i colori misteriosi e come accesi dall'interno rivelano una straordinaria tensione dei sentimenti e dei pensieri. Tutto è stravolto, sottoposto, volante, incandescente, primordiale, popolare, fanciullesco, innamorato: è come se fosse cominciata una sterminata, inarrestabile migrazione russo-ebraica dalla quale il mondo prende nuove forme e colori. È il potere rivelatore supremo della prefazione di qualcosa di grande che accadrà di lì a poco nella vita e nella storia. Chagall torna in Russia poco prima dello scoppio della guerra. Dipinge soldati, autoritratti, figure del circo amatissimo, tante figure ebraiche. Nel 1915 sposa Bella Rosenfeld che farà volare con lui sopra Vitebsk in uno dei quadri più belli che siano mai stati dipinti nel nostro secolo e che è conservato a Mosca, alla galleria Tretjakov, e pensare che gli angeli greci della «Trinità» di Andrej Rubliov non erano riusciti a volare e ci riuscirono, invece, due innamorati! È incredibile che un pittore, pure geniale nel fantasticare e nel prefigurare, potesse vedere tanto nell'aria e nel suo destino, nel 1915/1917, da vedere tanta felicità, tanta energia che, come per incanto, lo facesse levitare e volare sulla terra. Certo, era il «clima» poetico e politico della Russia del 1917 che dava il «combustibile». Con la rivoluzione bolscevica Chagall è nominato commissario alle Belle Arti di Vitebsk e qui organizza per strada e piazzate una messa in scena dei suoi quadri con i suoi folli animali coloratissimi e favolosi. Ci fu chi storse la



Ora Parigi ricorda quando si mise in fila per lui

Dario Micacchi



Nostro servizio

PARIGI — Davanti al Beaubourg, l'estate scorsa, Parigi s'era messa in fila per Chagall. La stessa città oggi ha accolto con dolore la notizia della morte di uno dei grandi padri della pittura moderna. A lui il telegiornale di «Antenne 2» ha dedicato la prima notizia e dieci minuti più tardi, sullo schermo di «T 1» sono ricomparse le immagini di una vecchia intervista registrata nel '77 in cui Chagall, in visita a Gerusalemme, parla per analogie e immagini poetiche delle emozioni suscitate da quei luoghi. «Marc Chagall — ha detto Bozo, conservatore del Museo nazionale d'arte moderna e del Centre Pompidou, dagli schermi televisivi — è il pittore contemporaneo più popolare e accessibile al grande pubblico per la sua modestia, l'assenza di arroganza e la capacità di affrontare grandi temi universali come la nascita, il matrimonio, la morte, la gioia di vivere e gli orrori della guerra, attraverso una figurazione poetica che si serve di metafora della vita e della natura umana quali il circo e la Bibbia. Chagall era ossessionato dalla pittura, da ciò che essa possiede di indettabile e che va largamente al di là dell'immagine. L'opera di Chagall è il luogo di quella grazia che Apollinaire considerava come soprannaturale. Un'altra edizione dello stesso telegiornale ha dedicato più di quindici minuti a Chagall, sottolineando il suo destino erratico di ebreo russo che lo aveva portato dal ghetto di Vitebsk, dove era nato, fino alle sponde del Mediterraneo, in quella Provenza, terra di luce, che ha attratto tanti pittori. Chagall consacrato ufficialmente soltanto nel 1964, quando André Malraux, allora ministro della Cultura, gli affidò la decorazione a fresco della volta della Salle Garnier all'Opéra di Parigi, era molto amato in Francia il paese in cui aveva scelto di vivere. La risonanza data alla notizia della sua morte da radio e televisione ne sono una prova. Il suo carattere, un misto di umiltà, di orgoglio uniti al senso del misterioso e della derisione e la sua semplicità sono evidenti nelle già numerose vecchie interviste trasmesse dalle due reti televisive principali. «Bisogna lavorare, sempre. Io non lavoro ma per me chi non lavora è un poco di buono... Ritirarmi? Andare in pensione? Non capisco cosa voglia dire...» Marc Chagall: un segno di pace e d'amore. È il titolo del «Figaro», primo quotidiano di Parigi a dare la notizia ieri mattina. «Ne ho abbastanza di Chagall, sono stanco di me stesso. Perché volete ancora parlare di me? Chagall non fa ciò che fa perché le tele che nessuno voleva per dieci franchi oggi valgono milioni. Lascia solo parlare il suo cuore». Con queste parole il grande pittore aveva accolto Jeanine Warnod del «Figaro» che lo aveva incontrato qualche tempo fa. Chagall non era affatto cosciente della sua immensa popolarità né dell'interesse che ancora suscitava. «Le Monde» dedica oggi all'artista scomparso un articolo in prima pagina del grande storico dell'arte André Chastel e una pagina nell'«Inferno». Mentre «Libération», quotidiano tra i più attenti e disponibili agli eventi culturali, dà più spazio alla notizia riservandole tre pagine curate da Herve Gauville. Il grande artista russo sarebbe senz'altro stupefatto dei lunghi servizi in preparazione alla radio (non solo quella nazionale ma anche alcune private) e alla televisione. Stasera sotto la cupola dell'Opéra per gli abbonati che assisteranno allo spettacolo il ricordo di Chagall sarà più vivo che mai.

Luciana Mottola

ARTE E ERA '85

BOLOGNA 30 MARZO
2 APRILE
QUARTIERE FIERISTICO

MOSTRA MERCATO D'ARTE CONTEMPORANEA

Iniziativa '85

L'immagine pubblicitaria dell'arte
Mostra di manifesti d'arte moderna provenienti dai maggiori musei d'Europa

Panorama anni '80
Mostra a cura dell'Associazione Galleristi della Germania Federale

Scultura e Ceramica nell'arte italiana del 20° secolo
Mostra a cura del Museo Internazionale della Ceramica di Faenza

1° Salone Arte Fiera Ceramica
Mostra mercato di pezzi unici e multipli in ceramica, realizzati da artisti contemporanei

Mostra di libri d'arte e documentazione artistica
orano: 10 - 20

Spettacoli

Cultura



Johann Sebastian Bach

E questo sarebbe l'«anno della musica»?

ROMA — Eravamo già nel pieno delle celebrazioni per l'anno europeo della musica e non ce ne eravamo ancora accorti. Così il ministero del Turismo e dello Spettacolo è venuto in soccorso con una bella cerimonia di apertura. Nel foyer del Teatro dell'Opera di Roma, l'atmosfera è quella delle grandi occasioni: i riflettori della Rai inquadrano volti di personalità politiche e culturali, tra vasi di candide azalee. Era atteso Pertini, ma i drammatici avvenimenti di questi giorni lo hanno costretto ad annullare la partecipazione.

Lelio Lagorio dice due parole su quanto è importante la musica e passa la mano a Carlo Maria Badini, sovrintendente della Scala. Neppure Badini si dilunga granché, se non per ricordare il marasma nel quale si trovano gli enti lirici e il mondo dello spettacolo in genere. La confusione legislativa è quella che è. Tocca poi a Goffredo Pe-

trassi, il grande compositore, che getta subito acqua sul fuoco: «Un paese e un paese — dice — non per quello che ha fatto in passato, ma per quello che fa nel presente». E allude a questo lacerante di centeneri e alla povertà di iniziative per favorire la creatività musicale delle giovani generazioni. E si potrebbe aggiungere lo stato miserabile dell'istruzione musicale nel nostro paese. Conclude lo scenografo Pier Luigi Pizzi, che sottolinea quanto proprio i giovani siano protagonisti della rinascita di interesse per la musica «colta» e per quella barocca in generale.

Esaurita la parte ufficiale si svolge un piccolo, delizioso concerto con musiche di Haendel (Giorgio Zagnoni, flauto), e Alessandro Specchi, clavicembalo). Sciarlati (al pianoforte Michele Campanella) e Bach (con Salvatore Accardo). Fine della cerimonia. Voi direte: ma i programmi per l'anno della musica dove in questi tempi sono quelli che fanno parte delle nor-

Videoguida

Raitre, ore 23,05

Una notte di rock con Paul Young e Prince



Una notte di rock. L'appuntamento è davanti alla Tv, sintonizzati su Raitre, quando le altre reti si preparano a chiudere le trasmissioni: dalle 11 di questa sera fino alle 6 di domani mattina, se siete appassionati di Paul Young, di Al Jarreau, di Prince, la notte sarà a suon di musica. L'appuntamento è in realtà ormai tradizionale. Si tratta del collegamento in diretta attraverso l'Europa, con la Graugahalle di Essen, per il Rockpalast Festival. Prince and Revolution, invece, suona in America, a Syracuse, ed alle 4 della notte il collegamento sarà assicurato via satellite. Per chi ama il rock si tratta di vere «chicche»: Paul Young è infatti un artista inglese che riesce sempre a fare centro abbinando qualità e successo commerciale: la riprova si è avuta anche in Italia l'anno scorso quando è rimasto a lungo in testa alle hit parade. Alle 2,20 c'è il primo cambio della guardia e i microfoni passano all'americano Al Jarreau, un cantante che da molti anni ha imposto il suo stile raffinato e personalissimo. Infine Prince (cantante, produttore, esecutore, compositore, attore di successo) è l'uomo che ha battuto Michael Jackson nelle «hit» americane.

Raitre, ore 20,30

1937: il Duce in Sicilia. La parola agli storici

Quali furono i rapporti fra Benito Mussolini e la Sicilia? Lo storico Denis Mack Smith, nel suo volume «Storia della Sicilia medievale e moderna», dichiara che questi rapporti furono molto scarni perché si ridussero, nel 1924, a tre visite lampo (il duce impose in quella occasione la sua strategia della lotta contro la mafia e preparò il terreno per il conferimento dei poteri speciali al prefetto Mori), e nel 1947 — nel periodo del più pieno «consenso» — in occasione delle grandi manovre militari che si svolsero nella parte occidentale dell'isola. Su questo secondo viaggio la regista Angela Redini ha realizzato il programma «1937: il duce in Sicilia» che andrà in onda alle 20,30 su Raitre. Il Duce, ricostruendo questo episodio, ha voluto porre in luce l'atteggiamento del fascismo sulla cosiddetta «questione meridionale». Partecipano alla trasmissione gli storici Denis Mack Smith, Giuseppe Giarrizzo, lo scrittore Leonardo Sciascia, e conclude Alberto Moravia con una testimonianza sulla «fabbrica del consenso».

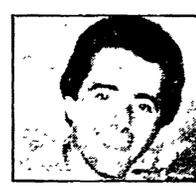
Canale 5, ore 20,30

Minuto per minuto la grande festa degli Oscar

Due ore e mezzo di programma per sapere tutto, ma proprio tutto, della «Notte degli Oscar». Si parte alle 20,30, su Canale 5, con tutte le luci e gli splendori di questa grande festa del cinema, condotta da Jack Lemmon. Berlusconi ha voluto mandare la sua «biondissima» per portare un po' d'aria casereccia nelle interviste ai trionfatori ed agli sconfitti: sfilano Milos Forman e David Lean (il veterano James Stewart), il veterano Cary Grant (per la carriera) e il giovanissimo Prince («star di Purple Rain»). Si vedranno frammenti del film in gara e mancherà soltanto quella «suspense» che la cerimonia degli Oscar è riuscita a conservare solo all'ultimo secondo i nomi dei vincitori. Per quanti sforzi abbiano fatto in questo mezzo secolo e più, neppure i più grandi petegoi di Los Angeles non mai riusciti ad avere l'indiscrezione «giusta» e fino ad oggi i pronostici sono stati affidati a chi ormai ha capito il meccanismo del grande gioco.

Retequattro, 18,50

Tony Ramos, il successo arriva con una novela



Le telenovelas sono ormai un prodotto «sicuro» per le tv, capaci di catturare i telespettatori e tenerli inchiodati davanti al video per giorni, settimane, mesi. Ognuno «sceglie» la sua: ad un affezionato di Moriano non chiederete notizie di «Samba d'amore». Proprio quest'ultima, in onda su Retequattro alle 18,50 — un po' insolita nel genere, perché punta anche sull'humour — è interpretata oltre che dalla «star delle novelas» Sonia Braga (arrivata al cinema con «Donna Flor e i suoi due mariti» e «Gabriela», accanto a Mastroianni) ha rivelato un altro attore che, grazie alle novelas, è riuscito ad entrare anche nello star system americano. È Tony Ramos, che in Francia ha trovato il successo con «Bella come non ancora vista in Italia» e noto da noi per «Maggio», in cui era coprotagonista. Negli Stati, invece, si è fatto conoscere con «Padre roe». Essere attore di una novela è dichiaratamente scegliere la serie B della televisione, ma in attesa di fare il grande salto, dopo il lungo lavoro di routine (spesso centinaia di puntate): per Tony Ramos il salto avverrà tra poco, con una trasmissione tutta sua, un talk show in Brasile.

Raiuno, ore 14

Antonioni e Tina Turner a «Prisma»

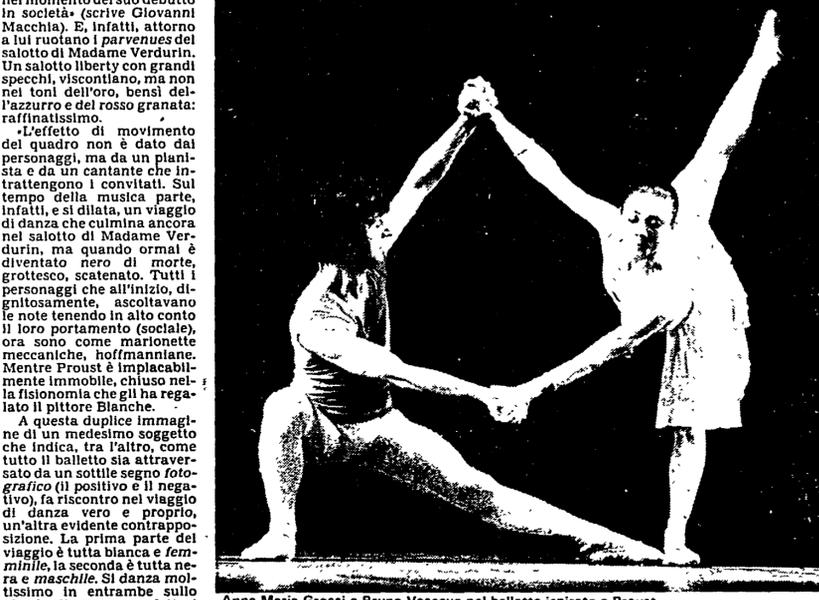


Ricco di servizi il numero di questa settimana di «Prisma», settimanale di spettacolo curato da Gianni Raviele, in onda alle 14 su Raiuno. È prevista un'intervista in esclusiva a Tina Turner, la cantante in «turnée» in Italia e a Michelangelo Antonioni. Nel programma inoltre un'inchiesta su Salteri, il personaggio riportato alla luce dal film «Amadeus» che ha vinto otto «Oscar», un servizio da Londra sul concerto di Salvatore Accardo ed un resoconto della manifestazione di Rivarolo Mantovano dove è stata concessa la cittadinanza onoraria e Gorny Kramer.

Danza

Alla Scala il balletto di Roland Petit ispirato alla «Recherche». Un'operazione di grande gusto assecondata da ottimi interpreti

Ballando gli amori di Proust



Anna Maria Grossi e Bruno Vesco nel balletto ispirato a Proust

(Oriella Dorella, Bruno Vesco) che rivela l'idea dell'amore poetico. I due ballerini si muovono dal centro ai lati del palcoscenico: i passi sono classici, tendono (e figurano) all'alto. Dopo un breve flash su Gilberte (Annamaria Grossi) che si muove tra bianchi ombrellini roteanti — possibile trasposizione dei candidi biancospini — so-

pragglunge un altro passo a due felicissimo. Swann e Odette (Giuliana Gaspari e Paolo Podini), ovvero amore e gelosia in costumi del primo Novecento. L'amore puro e verticale di prima prende forme orizzontali: diventa Odette disperatamente. Si apre di seguito tutto un capitolo dedicato a Albertine (Anna Razzi) e a Proust (Maurizio Bellezza). Non il Proust imballato dell'inizio e della fine, un Proust sedicente, viscontiano. Albertine con le «fanciulle in fiore», con l'amicetta André, con Proust stesso è infantile, leggiadra, sensuale e fuggitiva. Proust è plastico, virile. E la seconda parte del balletto continua la sua danza masculina ribaltando piano pia-

Il film

Diretto da John Korty

Ecco gli Ewoks, i fratelli buffi dei Gremlins



Un'inquadratura del film «L'avventura degli Ewoks»

ora per gli Ewoks; che però, dobbiamo ammetterlo, sono forse i più buffi e simpatici di tutti). In breve la trama. Su pianeta degli Ewoks si schianta, un brutto giorno, un'astronave «familiare» la famiglia intergalattica viene subito dispersa, perché babbo e mamma vengono catturati dal ferocissimo gigante Gorrax, mentre i due fruglietti (un ragazzino che sembra Luke Skywalker, giovane, è una bimbetta che assomiglia in modo raccapricciante a Shirley Temple) trovano rifugio presso una famiglia di Ewoks. Con il vecchio, la madre degli orsacchiotti, i due fanciulli andranno alla ricerca di mamma e papà, tra pericoli, avventure e risate, perché la mamma degli Ewoks e la loro surrealista parlata consentono di cospargere il film di parentesi comiche.

George Lucas e il regista John Korty rimasticano cinema con l'indifferenza di «Gremlins». «Gremlins» è un film che permette anche citazioni più colte come Omero (l'episodio finale, nella caverna del mostro, si ispira a Polifemo) e «Gremlins» è un film che si ragagna, è presa di peso dal futuro senza tempo immaginato da Lucas. Ma sono, soprattutto, le creature più «vendibili», già pronte a diventare bambolotti di peluche ad uso e consumo di bambini e genitori. Lo ammettiamo: per render ragione di questi due film, degli Ewoks, il tecnico di un'industria di giocattoli sarebbe assai più adatto del critico cinematografico. «L'avventura degli Ewoks» è la dimostrazione finale che il cinema spettacolo americano tende sempre più a un'altro da sé, che in termini di mercato si traduce in dischi, giochi, pupazzi, magliette. La cosa è da deplorare, per il malocchio (zaccatissimo forse più del film stesso) di «Ghobusters», per i Gremlins, e

Radio

Scegli il tuo film

THE BLUES BROTHERS (Raiuno, ore 20,30) Signore e signori, ecco a voi una prima visione Tv di gran lusso, nell'ambito del breve ciclo Rai dedicato al nuovo musical americano. Diretto da John Landis nel 1980, «The Blues Brothers» è un musical tutto basato su grandi mostri sacri del rhythm'n'blues (vi compaiono Aretha Franklin, James Brown, Ray Charles, Cab Calloway), ma è soprattutto una scatenatissima commedia giocata sulle fulminee battute e sul classico abbigliamento (vestito, cappello e occhiali neri) di John Belushi, gli inaffabili «fratelli Blues». In due parole la trama: Jake Blues esce dal carcere dopo 5 anni, e insieme al fratello Elwood tenta di rimettere insieme la vecchia banda musicale per pagare i debiti del loro vecchio riformatorio. Ce la faranno nonostante nazisti feroci, cowboy beccati e fanciulle guerriere. L'inseguimento automobilistico finale, per le vie di Chicago, è da antologia.

LA RAPINA AL TRENO POSTALE (Raidue, ore 20,30) In alternativa ai «fratelli Blues», la ricostruzione di una celebre rapina al treno avvenuta in Inghilterra negli anni 50. La regia (1967) è del bravo regista britannico Peter Yates, gli attori sono Stanley Baker e Joanna Pettet. IL CORRIDOIO DELLA PAURA (Raitre, ore 16,45) Uno dei migliori film del discorso regista Usa Samuel Fuller. Un giornalista si fa ricoverare in una clinica psichiatrica per indagare su un delitto che è avvenuto proprio dentro l'ospedale. Ne scoprirà delle belle. Il film è del '63, fra gli attori Peter Breck. UOMINI D'AMIANO CONTRO L'INFERNO (Retequattro, ore 20,30) Trama un po' scembiata, in cui s'immagina che un esperto pompiere americano (John Wayne) venga chiamato in Sudamerica per domare un colossale incendio. Questo crea contrasti tra lui e la famiglia. Regia (1969) di Andrew McLaglen, nel cast anche Jimmy Hunn, Vera Miles e Katharine Ross. JIM FURIN (Telemontecarlo, ore 20,30) Si replica questo grazioso film di Luciano Odorisio (1982), interpretato da Michele Placido e Giuliana De Sio. È la storia di un musicista che, spinto dalla moglie, aspira a diventare maestro della nuova banda musicale di Chieti. Ma da Milano arriva un vecchio amico che complicherà le cose... COLPO DI FULMINE (Retequattro, ore 0,15) Gray Cooper e Barbara Stanwyck sono i protagonisti di questa commedia diretta nel 1941 da Howard Hawks. Un giovane studioso si innamora di un'attrice amica di una banda di malviventi. L'ULTIMA CAROVANA (Canale 5, ore 24) E chiudiamo con un western, girato nel 1956 dal bravo Delmer Daves. Storia di una carovana diretta ad Ovest, tra indiani, fuorilegge e grandi paesaggi naturali. Per salarsi dal pellerossa sarà decisivo l'aiuto di un bandito. Il protagonista, di razza, è Richard Widmark.

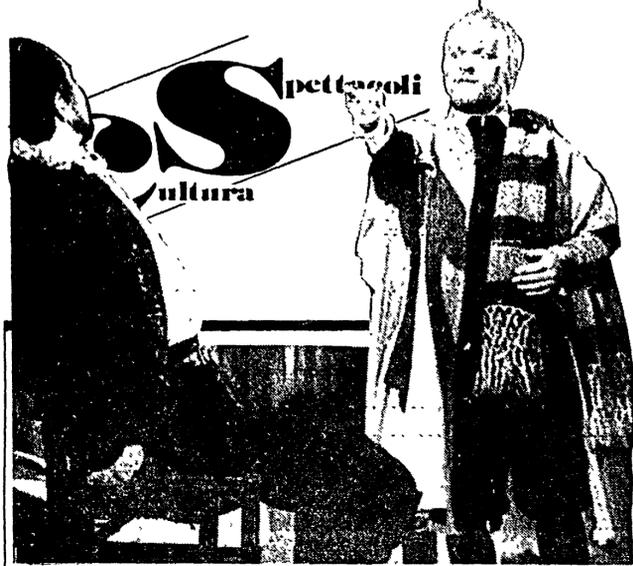
● Al cinema Ariston 2 e Induno di Roma. ● Alberto Crespi

Programmi tv

- Raiuno**
 - 10.00 NILS HOLGERSSON
 - 10.40 VIVENDO DANZANDO - Con Liliana Cusi e Mirella Stefanescu
 - 11.00 IL MERCATO DEL SABATO - Un programma di Luisa Rivelli
 - 11.55 CHE TEMPO FA - TG1 - FLASH
 - 12.05 IL MERCATO DEL SABATO - 2ª parte
 - 12.30 CHE TEMPO FA - TG2 - FLASH
 - 13.00 TELEGIORNALE - TG1 Tre minuti di...
 - 14.00 PRISMA - Settimanale di varietà e spettacolo del TG1
 - 14.30 SABATO SPORT - A cura della Redazione sportiva del TG1
 - 16.30 SPECIALE PARLAMENTO - TG1 FLASH
 - 17.05 IL SABATO DELLO ZECCHINO
 - 18.00 IL PAPA INCONTRA I GIOVANI - da Roma, p. 22 a S. Giovanni (al termine le estrazioni del lotto e le ragioni della speranza)
 - 20.00 TELEGIORNALE BROTHERS - Film. Regia di John Landis
 - 22.35 TELEGIORNALE
 - 22.45 SPECIALE TG1 - A cura di Alberto La Voce
 - 23.40 TG1 - NOTTE - CHE TEMPO FA
 - 23.50 Perinette di pallacanestro
- Raidue**
 - 10.00 GIORNI D'EUROPA
 - 10.45 SIMPATICHE CANAGLIE - Cantante di scorta
 - 11.05 TREDICI A TAVOLA - Di Marc Gilbert Sauvignon
 - 12.30 TG2 - START - Conversi come e perché
 - 13.00 TG2 - ORE TREDICI
 - 13.25 TG2 - I consigli del medico - A cura di Luciano Onder
 - 13.30 TG2 - BELLA ITALIA - Criti, paesi, uomini e cose da difendere
 - 14.00 CHE TEMPO FA - TG2 - FLASH
 - 14.30 TG2 - FLASH
 - 14.35 ESTRAZIONI DEL LOTTO
 - 14.40 GLI UOMINI FALCO - Film. Con James Coburn, Susannah York.
 - 16.10 SERENO VARIABILE - Turismo, Spettacolo e Calcio (1ª parte)
 - 17.30 TG2 - FLASH
 - 17.35-18.30 SERENO VARIABILE - 2ª parte
 - 18.00 TG2 - SPORTSERA
 - 18.40 CUORE E BATTICUORE - Telefilm «La fidanzata di Alfieri»
 - 19.45 TG2 - TELEGIORNALE - TG2 LO SPORT
 - 20.30 LA RAPINA AL TRENO POSTALE - Film. Regia di Peter Yates.
 - 22.20 TG2 - STASERA
 - 22.30 IL CAPPELLO SULLE VENTITRE
 - 22.40 PUGILATO - Don Curry-James Hard Rocks Green
 - 23.40 MILANO - Tennis: campionati italiani indoor
 - 24.00 TG2 - STANOTTE
- Raitre**
 - 13.50 DSE - INFANZIA IN CITTA
 - 14.20 TELEGIORNALE - TELEGIORNALE (M): concorso ippico internazionale
 - 14.50 RUGBY - Torneo 5 Nazioni
 - 16.30 NUOTO - Trento: Meeting internazionale giovani
 - 18.45 IL CORRIDOIO DELLA PAURA - Film. Con Peter Breck.
 - 19.35 IL POLICIE - Programmi visti e da vedere su Raitre
 - 19.00 TG3
 - 19.35 GEO - L'avventura e la scoperta - Un programma di Folco Quilici
 - 20.15 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sera
 - 20.30 1937: IL DUCE IN SICILIA - Regia di Angela Redini
- 21.30 TG3**
 - 22.05 THEODOR CHINDLER - Storia di una famiglia tedesca.
 - 23.05 ROCKCONCERTO - Rockpalast Festival
- Canale 5**
 - 8.30 «Quella casa nella prateria», telefilm; 9.30 «Phyllis», telefilm; 10 Film, al due seduttori, con Merlon Brando e David Niven; 11.50 Campo aperto, settimanale dell'agricoltura; 12.50 «Il pranzo è servito», gioco a quiz; 13.30 Anteprema, programmi per sette sera; 14 Film, «Toby e Peppino divisi a Berlino», con Toby e Peppino De Filippo; 15 «Due onesti fuorilegge», telefilm; 17 Telefilm; 18 Record, settimanale sportivo; 19.30 «Zig Zag»; 20.30 «La notte degli Oscar»; 23 Superrecord; 23.30 Anteprema; 24 Film «L'ultima carovana».
- Retequattro**
 - 8.30 «Vicini troppo vicini», telefilm; 8.50 «Brillante», telenovela; 9.40 «Amici per la pelle», telefilm; 10.30 «Alice», telefilm; 10.50 «Mary Tyler Moore», telefilm; 11.20 «Samba d'amore», telenovela; 12 «Febbre d'amore», sceneggiato; 12.45 «Alice», telefilm; 13.15 «Mary Tyler Moore», telefilm; 13.45 «Caccia al 13» (replica); 14.15 «Brillante», telenovela; 15.10 «Cartoni animati»; 16.10 «10 giorni di Brian», telefilm; 17.05 «Quincy», telefilm; 18 «Febbre d'amore», telefilm; 18.50 «Samba d'amore», telenovela; 19.25 «Amore non m'ama», gioco; 20.30 Film «Uomini d'amiano contro l'inferno», con John Wayne e Katharine Ross; 22.45 «Jefferson Keys», telefilm; 0.15 Film «Colpo di fulmine», con Gary Cooper.
- Italia 1**
 - 8.30 «La donna bionica», telefilm; 9.30 Film «Jimmy B. e André»; 11.30 «Sentori and Sons», telefilm; 12 «Agenzia Rockford», telefilm; 13.15 Speciale spettacolo; 19.30 «Telefilm»; 17.45 «Musica»; 18.45 «Casale and Company», telefilm; 19.50 «Cartoni animati»; 20.30 «Supercar», telefilm; 21.30 «Automan», telefilm; 22.30 «Gemini Mans», telefilm; 23.30 Sport: Grand Prix; 0.30 Deejay Television.
- Telemontecarlo**
 - 17 Rugby: Torneo delle Cinque Nazioni; 18.40 Prose: «Lo stratagemma dei bellimbusti»; 19.30 «Telefilm»; 20 «Cartoni»; 20.30 Film «Scopione di L. Idrisio, con G. De Sio e M. Placido»; 22.15 TMC Sport.
- Euro TV**
 - 10 Film «La vendetta del gladiatore»; 11.55 Vangelo; 12 Sport: Catch; 13 «Diego 100%»; telefilm; 14 Sport: eurocampionato; 15 «Cartoni animati»; 16.15 Speciale spettacolo; 19.30 «Situazione d'amore»; telefilm; 19.50 «Marcia nuziale»; telefilm; 20.30 «La grande lotteria»; telefilm; 21.30 Film «Il fidanzamento», con Lando Buzzanca e Marlene Brochard; 23.15 «Turcoine»; 23.30 «Rombo Tiro»; 0.30 «Star Treck»; telefilm; 1.30 Film «L'uomo che uccise se stesso», con Roger Moore.
- Rete A**
 - 8.30 «Accendi un'amica»; 13.15 «Accendi un'amica special»; 14 «Cartoni animati»; 14.30 Film «Gli arcieri di Sherwood»; con Richard Gere e Peter Cushing. Regia di Terence Fisher; 16 Film «La forza può attendere», con John Hurt e Pamela Franklin. Regia di John Huston; 18 «Marlene, il diritto di nascere»; telefilm; 20.25 «Agus vive»; telefilm; 21.30 Film «L'arma con Claudia Cardinale e Stefano Satta Flores».

Radio

- RADIO 1**
 - GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23 Onda verde: 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57, 24.57. 15.30 Black-out; 11 Incontri musicali del mio tipo; 11.44 La lanterna magica; 12.26 Un gallo nella Roma del Cinquecento; 12.30 «Musica»; 12.35 Master; 14.27 Maurizio Chevalier il ragazzo di Parigi; 15.03 Varietà variata; 16.30 Doppio gioco; 17.30 Autoradio; 18.00 Obiettivo Europa; 18.30 «Musica»; 19.00 «Musica»; 19.30 Ascolta, si fa sera; 19.20 Gi siamo anche noi; 20 Black-out; 20.40 Lo spettacolo assurdo; 21.03 «Musica salute»; 21.30 Gallo sera; 22 Stasera con Cesare Muscati; 22.27 Il ritorno dell'esule; Ermie Zola
- RADIO 2**
 - GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 21.30, 6 Film, 6 Il cinema racconta; 8 Giocate con noi; 8.05 DSE: Infanzia; 8.30 «Cantano del Lotto»; 8.57 Speciale GR2 Agricoltura; 9.55 Concerto del mattino; 7.30 Prisma pagina; 8.30 Concerto di Prisma pagina; 9.30 Concerto del mattino; 10.30 Il Centenario della nascita di J. S. Bach; 12.10 Programma reposta; 12.45 Hit Parade; 14 Programmi regionali; 15 La strada delle palle di latta; 15.50 Hit Parade; 16.32 Estrazione del Lotto; 17.02 Speciale GR2 Agricoltura; 17.02 Mille e una canzone; 17.32 Teatro: «Torna piccola Steba»; 18.55 Insieme musicale; 19.50 In forte, papà; 21.30 «Musica»; 22.27 Il ritorno dell'esule; Ermie Zola
- RADIO 3**
 - GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 8.45, 11.45, 13.25, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53 & 24.53. 6.55 Concerto del mattino; 7.30 Prisma pagina; 8.30 Concerto di Prisma pagina; 9.30 Concerto del mattino; 10.30 Il Centenario della nascita di J. S. Bach; 12.10 Programma reposta; 12.45 Hit Parade; 14 Programmi regionali; 15 La strada delle palle di latta; 15.50 Hit Parade; 16.32 Estrazione del Lotto; 17.02 Speciale GR2 Agricoltura; 17.02 Mille e una canzone; 17.32 Teatro: «Torna piccola Steba»; 18.55 Insieme musicale; 19.50 In forte, papà; 21.30 «Musica»; 22.27 Il ritorno dell'esule; Ermie Zola



Eros Pagni in una scena di «L'alcalde di Zalamea»

Di scena Lo Stabile di Genova, con Eros Pagni protagonista, ripropone «L'Alcalde di Zalamea», quasi un prontuario didattico dei principi sociali e filosofici del grande poeta spagnolo

Calderón ferito nell'onore

L'ALCALDE DI ZALAMEA di Calderón de la Barca, traduzione di Luca Fontana. Regia: Marco Sciaccaluga. Scene: Hayden Griffin. Costumi: Hayden Griffin e Valeria Manari. Musiche: Arturo Annechino. Interpreti: Eros Pagni, Ruggero De Daninos, Antonio Fattorini, Sebastiani Tringali, Camillo Milili, Margaretti Mazzantini, Mauro Pirovano, Adolfo Margiotta, Aldo Amoroso, Daniela Franchi, Enrica Origo, etc. Genova, Teatro Stabile.

Nostro servizio

GENOVA — Forse l'unico modo di accostarsi all'*Alcalde di Zalamea* (1641) di Calderón è riflettere su quello che fu il grande sogno del suo autore: l'ipotesi di una grande educazione alla vita capace di confrontarsi in ogni momento con la superiore legge di Dio. Un'educazione che ruotava attorno ad alcuni principi basilari, legati indissolubilmente, dunque, alla società del suo tempo. Questo bisogno di dimostrare, di educare puntando tutto su di un'idea, lo ritroviamo anche nell'*Alcalde di Zalamea*. Dove Zalamea è un piccolo paese dell'Estremadura e l'alcalde — nella Spagna di Filippo II (qui in una breve apparizione Camillo Milili) — è la massima autorità, una specie di sindaco in grado di amministrare la giustizia e — dati i tempi — la vita e la morte degli abitanti. Il principio di cui si parlava, questo princi-

pio onnivoro, più volte nominato per tutto il testo (la traduzione libera ma coinvolgente è di Luca Fontana) è l'onore. Ma quanti significati può avere questa parola: c'è l'onore del soldato, un malinteso senso di superiore violenza; c'è l'onore di classe, mai uniti con qualcuno inferiore a noi; c'è l'onore di Pedro Crespo l'alcalde del titolo, contadino ricchissimo, legato alle sue cose, alla sua casa alla sua famiglia, da un rapporto fisico, viscerale. In tutti questi casi un'offesa all'onore è una vera e propria offesa carnale, anche se non la si subisce sul proprio corpo individuale ma, appunto, nel corpo sociale al quale si appartiene. È una premessa che ci pare necessaria perché dentro la scenografia senza illusioni di Hayden Griffin, prettamente d'uso, che non sarebbe spiacevole neppure a un Brecht «cinese», con scambi a vista, si parla di stupro. È la violenza subita da Isabella, virtuosa figlia di Pedro, da parte del capitano del re Don Alvaro de Ateide. Attorno a questo stupro lungamente annunciato ruota tutto perché è preparato con un crescendo che non perdona; nutrito non solo di violenza ma anche di passione, di amore e di ruberie. E questo l'onore che va vendicato e che grida il suo dolore al cielo rappresentato da una croce di legno sgemba che incombe sulla scena. Non senza, però, prima avere tentato la riparazione del matrimonio: ed ecco il

innalzarsi imbattibile, la differenza di classe, la spocchia. Anche se la pena per il fedirago capitano, una volta che Pedro è diventato alcalde, non può più essere simbolo di una giustizia violenta e personale, ma di una giustizia «amministrata» e, quindi, non partigiana. Questo è il cuore dello spettacolo messo in scena con molta accuratezza e qualche intuizione da Marco Sciaccaluga. La regia soprattutto tratta con mano felice i personaggi «minori» con l'*hidalgo* Don Mendio e Nudo suo servo (rispettivamente Mauro Pirovano e Adolfo Margiotta) che sembrano — e sono — una garbata presa in giro del Don Chisciotte di Cervantes e come Don Lope, personaggio storico, uomo tutto di un pezzo, ma abbastanza trasgressivo da potere stringere amicizia con Pedro Crespo; entrambi non sono più giovani, identici gli ideali anche se le classi sono diverse. Credo che Eros Pagni avesse una gran voglia di fare questo *Alcalde di Zalamea* (molto applaudito dal pubblico), questo Pedro che può anche essere visto come l'altro volto di Azdak, mitico giudice brechtiano del *Cerchia di gesso da lui* una volta magistralmente interpretato. Del resto sono soprattutto lui e De Daninos (Don Lope) a ricordarci che il testo nato dopo quello quasi omonimo di Lope de Vega, è un miscuglio di commedia, di

tragedia, di dramma. Pagni svaria — nella sua interpretazione — dalla serenità al dolore, dalla severità alla dolcezza: un concertato dove nulla va spreco. Anche il Don Lope di Ruggero De Daninos, suo amico-avversario, soprattutto nella contesa finale su chi abbia diritto a condannare un nobilito violento, non si perde una battuta, mentre Margaretti Mazzantini, in uno di quei ruoli di donna condannata alla infelicità che le sembrano destinati, è brava e dolce. Non manca neppure la «coppia cattiva», la coppia rotta a tutti i vizi: è quella di Rebolledo (Antonio Fattorini) soldato di ventura e di Chispa (Enrica Origo) gitana passionale; loro sono gli intrighi, ma anche le belle canzoni scritte da Arturo Annechino. Don Alvaro, il motore di tutti i mali, che alla fine giustamente verrà garrotato, è Sebastiano Tringali, mentre Luigi Moretti ha la doppia parte del suo attendente e di «colui che dice il prologo». Che poi non è di Calderón, ma della *Donna uccisa con la dolcezza* di Thomas Heywood e dell'*Enrico V* di Shakespeare. È un prologo che invita a guardare al teatro con gli occhi della fantasia, ma che vuole anche suggerirci — almeno così pare al regista — che il mondo di Calderón e quello del teatro elisabettiano non sono poi tanto lontani.

Maria Grazia Gregori

Cinema Tragedie e delitti sugli schermi della mostra di Sanremo

Chi ha ammazzato la zia di Polonia?

Dal nostro inviato

SANREMO — La vita è sogno, sicuramente gioco, forse incubo. E, soprattutto, immaginazione. Almeno questa è la prima, più immediata impressione che suscita il film polacco di Grzegorz Krollkiewicz *L'uccisione della zia* (in concorso a Sanremo '85) intricatissima vicenda fitta di allegorie, di rimandi metaforici vagamente ispirata al racconto del poeta Andrzej Bursa morto in giovane età, dove ribellione, violenza, crudeltà e abbandoni onirici, adolescenziali aspirazioni alla bellezza, alla felicità si fondono, si confondono in una allucinata, febbrile visione del mondo. Già il testo letterario per sé stesso risulta, dunque, di arduo approccio, ma il cineasta Krollkiewicz, trascrivendolo per lo schermo, non ha fatto niente per renderlo in qualche misura più accessibile, più limpido. Anzi, *L'uccisione della zia* risulta proprio uno di quei classici casi in cui, ad un certo punto, non si sa se dare ascolto, più all'asperazione crescente, determinata dall'aggrovigliarsi progressivo dei labili spunti narrativi, dello stravolto linguaggio espressivo, o piuttosto lasciarsi allietare ulteriormente dall'insidiosa strategia del ragno secondo la quale personaggi, situazioni, emozioni e sentimenti sembrano sprofondare in un pozzo buio, senza fine.

Nell'un caso e nell'altro, comunque, il film non induce quasi mai al rifiuto. Semmai infastidisce, suggestiona o, all'estremo, indigna, ma mantiene sempre alta la temperatura drammatica, pur se l'insistenza prolungata sui toni, sui climi tetri, degradati insinua alla distanza un malessere sempre più intollerabile, quasi fosse una trafittura lancinante. Ed è giusto questo, crediamo, l'intento che ha mosso Krollkiewicz a realizzare tale genere di film. Cioè, perustrare, indagare sempre più a fondo, analizzare fino alle estreme conseguenze la sovraeccitata, malata fantasia di un disorientato studente che, insopportabile dell'amore ossessivo-possessivo di cui lo copre la zia materna, immagina di liberarsi finalmente da tale stessa condizionante soggezione uccidendo e straziando il corpo della troppo provvida parente. Poi, sempre in equilibrio incerto tra autosuggestione e realtà, il giovane giungerà a confessare il delitto ad un sacerdote, senza mostrare per altro alcun pentimento autentico, ma rivendicando addirittura una specie di giustificazione filosofica per il proprio misfatto. Vero o presunto ch'esso sia.

Naturalmente, il film di Krollkiewicz, benché seguito da un pubblico attento, sempre vigile, non ha destato davvero consensi entusiasti. Diremmo che *L'uccisione della zia*, così immerso come è in uno stratificato spessore metaforico, ha incuriosito, intrigato parecchio, anche perché ci si aspettava sempre un soprassalto, una svolta che aiutassero a sbucare

dal tunnel di ossessioni e nevrosi visualizzate sullo schermo. Krollkiewicz estremizza qui, insomma, i modelli e i motivi stilistici-narrativi tipici del suo cinema, ma se, ad esempio, resta da ricordare, tra le sue cose migliori, *Il falcone danzante*, trasparente e allarmante allegoria sugli squilibri della Polonia contemporanea, lo stesso cineasta sembra aver imboccato con l'enigmatico, assolutamente ermetico *L'uccisione della zia* la via un po' ostica della provocazione ad oltranza, senz'altro scopo che l'autocompiimento masochistico per la propria solitudine.

Non molto più gratificanti, sul piano genericamente spettacolare, si sono dimostrate qui, all'incirca avvisata 28ª Mostra del film d'autore, le pellicole *Il viaggio d'inverno* del belga Marian Handwerker e *Al di là dell'affanno e del dolore* della svedese Agneta Eiers-Jarlemann. Entrambe in concorso, queste opere prospettano, ognuna per la propria parte, due storie molto simili a casi-limite, pur se il primo film è incentrato su una sceneggiatura fin troppo fantasiosa e ricca di aspetti romanzeschi, mentre il secondo si rifà ad un avvenimento autentico punteggiato da rievocazioni, anni dopo, anche nei suoi più drammatici sviluppi. Così assistiamo nel *Viaggio d'inverno* alla tortuosissima, cruenta odissea di un ebreo fuggiasco dall'Urss che, approdato fortunatamente nel proprio paese d'origine, il Belgio, Innesca con la sua sola presenza una serie di «regolamenti di conti» tra spie e vecchi militanti della resistenza antinazista. Fino al punto da coinvolgere la donna un tempo amata e, perfino, un figlio ormai adulto. Difficile dire che cosa davvero voglia significare con questa sua fatica il regista Marian Handwerker, ma se il famoso intrico del *Viaggio d'inverno* resta per noi una cosa di modesto interesse, non si può negare per contro al cineasta belga una perizia formale che, se meglio finalizzata, avrebbe potuto sortire forse esiti per lo meno più appassionanti.

Nel film svedese *Al di là dell'affanno e del dolore*, d'altro canto, se l'impostazione narrativa e l'assunto di fondo, la rievocazione di un rovinoso incidente e le devastanti conseguenze negli anni seguenti per la vita di una giovane coppia di sposi, appaiono fin dalle prime immagini e via via attraverso il flusso incalzante e intrecciato dei ricordi quanto mai chiaro, eloquente, non si riesce, d'altra parte, a capire bene quale particolare esigenza abbia determinato l'autrice (e anche interprete) della stessa opera, appunto Agneta Eiers-Jarlemann, non tanto a dare manifesta, diretta testimonianza di una sua personale tragedia — polché, in effetti, il caso rievocato riguarda proprio la medesima cineasta — quanto a dilatarla, a drammatizzarla ulteriormente in una mediazione cinematografica di dubbia necessità.

Sauro Borelli

Su comila vita!

**CONCESSIONARI
E SUCCURSALI FIAT
SONO APERTI
TUTTO SABATO 30**

**Fino al 31 marzo
la tua vecchia auto
vale minimo**

1 milione

**e se vale di più
la supervalutiamo**



Siate sinceri, non ci credevate più. E invece la grande occasione è arrivata. Su con la vita, è un momento magico! Fino al 31 marzo per la vostra vecchia auto, di qualsiasi tipo e marca, in qualsiasi condizione purché regolarmente immatricolata, Fiat vi offre minimo 1 milione.* Un milione per sceglierla la Fiat che sognate tra tutte le vetture disponibili per pronta consegna.

Un milione come minimo per il vecchio usato, supervalutazioni generose per l'usato meno vecchio. E massime facilitazioni per l'acquisto del nuovo: comode rateazioni Sava fino a 48 mesi e oltre 100 soluzioni Savaleasing. Non perdetevi altro tempo! Tutte le Succursali e Concessionarie Fiat vi attendono.



È UN'OFFERTA DEI CONCESSIONARI E DELLE SUCCURSALI FIAT
*Speciale offerta non cumulabile, valida dal 15/3/1985.

CASSA DI RISPARMIO DI PUGLIA



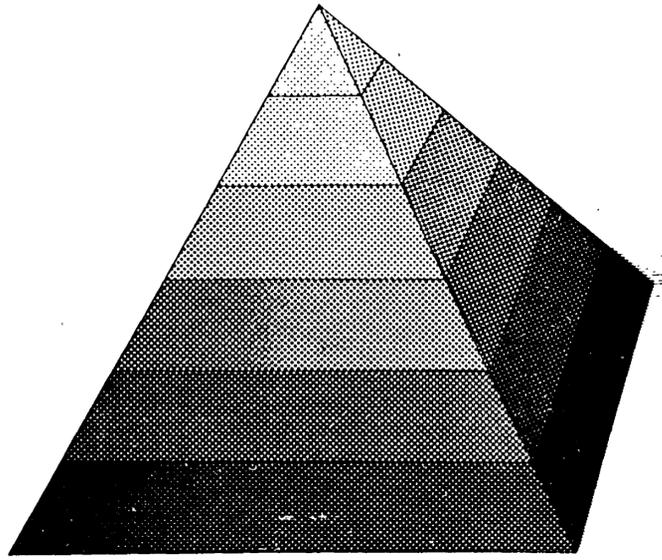
Bilancio 1984 XXXV esercizio

Mezzi amministrati:		in milioni di lire
Raccolta		2.696.321
Conti diversi		544.510
Patrimonio fondi rischi su crediti ed utile d'esercizio		122.784
Totale		3.363.615
Impieghi economici		1.335.194
Impieghi finanziari		1.356.977

Il Consiglio di Amministrazione dell'Istituto ha esaminato ed approvato il bilancio relativo all'esercizio 1984 ed ha deliberato a norma dell'art. 34 dello Statuto, di destinare l'utile conseguito di L. 4.400.000.000 al Fondo Istituzionale per L. 1.100.318.745, al Fondo di riserva per L. 2.200.000.000 ed al Fondo di beneficenza per L. 1.099.681.255.
Anche nel 1984 l'Istituto ha continuato pertanto ad operare con ottimi risultati al servizio dell'economia pugliese con le sue 89 moderne dipendenze, le 19 esattorie e la gestione di oltre 900 tesorerie di Comuni ed Enti vari.

CASTELLANI STUDIO GRAFICO

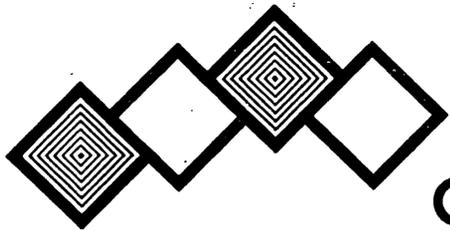
M&A



BILANCIO 1984

Totale provvista	10.578 miliardi
Raccolta clienti	8.825 miliardi
Impieghi economici e finanziari	10.433 miliardi
Mezzi propri	769 miliardi
Utile d'esercizio	16.466 milioni

CRT
CASSA DI RISPARMIO DI TORINO



Cassa di Risparmio di Genova e Imperia

PATRIMONIO 330 MILIARDI

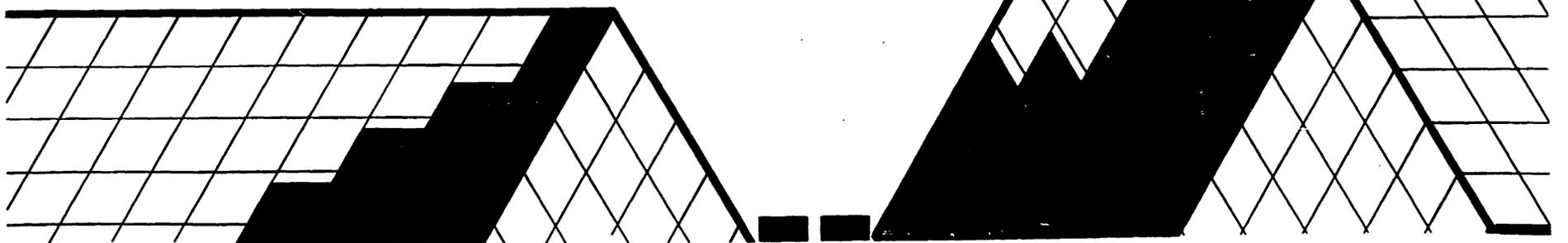
DEPOSITI 4577 MILIARDI

IMPIEGHI ECONOMICI 1773 MILIARDI

UTILE 14978 MILIONI

OPERE SOCIALI 7054 MILIONI

Il Consiglio di Amministrazione
nella seduta del 27 marzo 1985
ha approvato il bilancio
dell'esercizio **1984**



La città si è fermata per due ore, in migliaia ai funerali di Tarantelli

La risposta di Roma alle Br

Quel silenzio di chi non era in piazza

Intervista a Giovanni Berlinguer - Una partecipazione non di massa: perché?

La mattina dell'attentato la città universitaria è rimasta come impietrita: un silenzio carico di angoscia. Il secondo giorno l'aula magna della facoltà dove Ezio Tarantelli insegnava ha contenuto a stento una folla commossa di studenti e docenti. Ma i funerali non si sono trasformati in una grande manifestazione di massa. È forse calata la sensibilità della gente verso il problema del terrorismo?

«No, penso che si tratti dell'opposto — risponde Giovanni Berlinguer, segretario regionale del Pci — e prevedo la sorpresa di fronte a un fenomeno che si riteneva vinto e verso il quale è stata allentata la vigilanza e la combattività».

«Ma i funerali ci sono stati tre giorni dopo, e in concomitanza con le due ore di sciopero cittadino...»

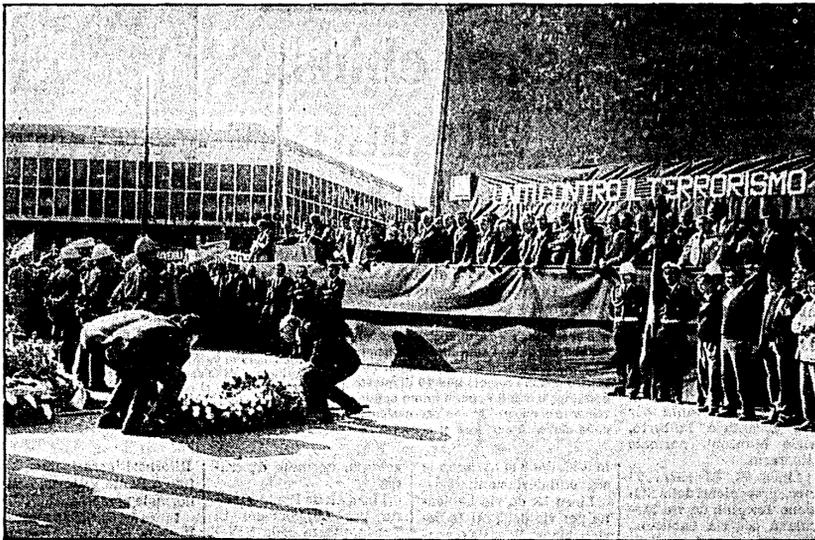
«Probabilmente è intervenuto un secondo fattore importante: la presentazione dell'assassino come conseguenza, sia pure non voluta, dei conflitti sociali. Ma è stata significativa la presenza in piazza del Verano di lavoratori e cittadini di ogni orientamento; c'erano le bandiere di tutti i sindacati, e anche quelle di destra. E i discorsi — da quello del sindaco a quelli del professor Caffè e di Carniti — hanno contribuito a sgombrare il campo da ogni speculazione e ad aprire una fase di riflessione più seria».

Questo vale per chi era in piazza. E gli altri? «Non è detto che chi è rimasto a casa lo abbia fatto per indifferenza. C'è stata anche una partecipazione personale, silenziosa, sofferta, che è stata sicuramente di tutta la città. E poi bisogna considerare che Roma non è stata chiamata a manifesta-

re immediatamente, com'è avvenuto nelle altre città. — L'appuntamento al Verano è stato forse interpretato come un atto un po' troppo rituale? — Penso proprio di sì. Può essere stato visto come un appuntamento doveroso, più che come una manifestazione di lotta. Ma c'è un motivo di preoccupazione più sostanziale. — Quale? — Scontiamo un allentamento dei rapporti unitari e della compattezza della società civile. L'asprezza delle polemiche e delle contrapposizioni non può fornire alcun alibi e alcuna giustificazione alle azioni barbare dei terroristi, però frena lo slancio e la passione politica della risposta. Allora dobbiamo mantenere una dialettica civile, una lotta sociale, ma al tempo stesso occorre salvaguardare quella base comune di valori e di diritti che s'è affermata negli anni in cui il terrorismo è stato sconfitto politicamente».

«Sembra di capire che hanno partecipato di più gli studenti medi di quelli universitari. È accaduto perché nell'ateneo la pratica politica quotidiana è assai minore? — Questo fenomeno esiste sicuramente. Per molti aspetti è incoraggiante: vuol dire che le generazioni più giovani emergono con valori civili e con una combattività politica maggiore. Non vorrei, però, che le difficoltà nell'inserirsi nell'università e il clima di disimpegno scoraggiassero queste leve dal proseguire nella loro azione. E qui c'è anche una forte responsabilità nostra: come partito, come Fgci e come singoli docenti e ricercatori. Si fa troppo poco».

se. c.



«È stato ammazzato un uomo: ecco perché sono venuta qui»

In piazza del Verano tra la folla - Studenti, operai, impiegati: tante proposte per spiegare il medesimo impegno - Vetere: «La città dirà mille volte no alla violenza»

«Hanno voluto colpire la democrazia e l'unità del movimento sindacale. Per questo la nostra risposta è stata fermissima».

«No, la sua vita politica mi interessava poco. Sono venuta perché un uomo è stato ucciso». L'operaio della Tecnospes e la giovane studentessa hanno parole e concetti diversi per spiegare perché sono qui a salutare per l'ultima volta Ezio Tarantelli, lo studioso, il dirigente sindacale che neppure conoscevano.

Una folla silenziosa. Gli striscioni delle fabbriche, le bandiere sono presenti in modo discreto. I cartelli parlano di delegazioni venute da tutta Italia. A

Roma ci sono due ore di sciopero generale: per lottare contro il terrorismo e partecipare al funerale. La capitale non è riuscita però a trasformarlo in una grande manifestazione di massa.

I giovani sono mescolati tra gli operai, i vigili, i dipendenti dello stato. Le bandiere sono lasciate da un lato per potersi meglio avvicinare al palco dove Vetere, Caffè e Carniti leggono l'orazione funebre.

Si sta in silenzio attenti alle parole pronunciate davanti alla bara. Molti occhi sono arrossati. Paola, studentessa di economia: «Sono due giorni che questa vicenda mi coinvolge completamente; non riesco a fare a

meno di stare dove c'è lui e si parla di lui».

«Sparando su un uomo-simbolo cercano di distruggere la democrazia — aggiungono alcuni studenti medi del liceo Piazzani —. Di Tarantelli non sapevamo nulla, l'abbiamo conosciuto attraverso i racconti dei giornali. Ma nella nostra scuola per la prima volta c'è stata una partecipazione totale, un'attenzione alle cose che si dicevano in assemblea. La reazione emotiva però non basta, ci vuole ora un impegno costante contro il terrorismo e la violenza». Un giovane scout cattolico ha visto invece «molta freddezza» negli studenti della sua facoltà, ingegneria: «Mi aspettavo molto di

più, molta più gente. Quanto è lontana la grande combattività del movimento per la pace... Piero, 25 anni, di Economia, doveva discutere tra qualche mese la sua tesi di laurea con Tarantelli. Scettico sulla risposta dell'università, preferisce parlare del suo rapporto con Tarantelli: «Un uomo con numerosi impegni, che faceva fatica a ricordarsi di te. Ma una volta capito il tuo problema ti dava una valanga di idee. Un docente che mi ha insegnato soprattutto a pensare».

Cosa vi ha colpito di più? È la domanda rapida ad un gruppo di giovani universitari. Un attimo di esitazione per rispondere poi seccamente: «La violenza».

La figura dell'economista che aveva elaborato proposte discusse e combattute sulla scala mobile, domina invece le risposte dei lavoratori. Di chi era d'accordo con lui e di chi no. Un vigile del fuoco: «Oggi a manifestare ci sono gli stessi vigili protagonisti della battaglia contro il decreto e che hanno costituito il comitato per il sì. Se i terroristi cercano di dividere i lavoratori, sappiamo che non ci riusciranno».

Un delegato Cisl degli edili è d'accordo: «Ritroverò a molti di non aver capito le proposte di Tarantelli ma la battaglia contro il terrorismo è stata condotta sempre con la massima unità da tutto il sindacato». Le rispo-

ste degli operai che portano gli striscioni delle fabbriche storiche di Roma (Fatme, Romanazzi, Selenia, Tecnospes) non lasciano spazio ad equivoci: il terrorismo troverà in questi lavoratori dei nemici uniti e irriducibili».

«Roma continuerà a dire no, mille volte no ad ogni strategia della destabilizzazione — dice il sindaco Vetere nella sua orazione —. Migliaia di no sono scritti, anche se non gridati, nelle facce commose e tese di tanti studenti e lavoratori che salutano per l'ultima volta Ezio Tarantelli».

Luciano Fontana



Due momenti dei funerali di Ezio Tarantelli al Verano

Gravi conflitti e contraddizioni nel più grande ospedale fanno da sfondo alla raffica di incriminazioni

Il Policlinico in mano ai giudici

Esplode il «bubbone» delle cliniche universitarie

Alla base una convenzione firmata nel 1980 con la Regione, mai rispettata - La disparità tra i reparti ospedalieri e i posti letto dei baroni - Un'accettazione che scoppia e tante corsie vuote - Privilegi e potere - I problemi che il magistrato non può risolvere

Ora che la magistratura si è prodotta nell'affondo, coinvolgendo l'aristocrazia dei medici romani, il Policlinico Umberto I fa notizia e conquista le prime pagine dei giornali, ma per anni le cronache locali prima e i pretori poi, sono andati denunciando una situazione intollerabile, un inestricabile groviglio e un insieme di contraddizioni sempre più forti fra gli interessi della collettività e di particolare dei cittadini malati, della didattica e della ricerca universitaria) e interessi di parte e di potere.

E non è neppure un caso che il «bubbone» scoppi ora che la convenzione fra Università e Regione è scaduta e che la nuova, nonostante le buone dichiarazioni d'intenti da parte di tutti, sia di là da venire. I reati che il dottor Armati ha ipotizzato nei confronti di 22 illustri clinici, riguardano la truffa plurigravata e continuata nei confronti della Regione Lazio in base appunto ad una convenzione del 1980 che stabiliva diritti e doveri reciproci fra due istituzioni che conservano la propria identità: la Regione, come soggetto di programmazione e che ha competenze nel campo dell'assistenza sanitaria e dei servizi sociali, e l'Università, autonoma nei suoi ordinamenti e libera nella determinazione dei suoi programmi di didattica e di ricerca. In questo contesto c'è la questione dei 3500 posti letto messi a disposizione per l'assistenza alla città, di cui ne sono stati attivati solo 1300; ma l'accordo del 1980 (contrastato, difficile e comunque provvisorio) prevedeva tutta una serie di adempimenti, mai realizzati

per le resistenze interne, per i privilegi che l'Università ha inteso conservare ad ogni costo e per le obiettive difficoltà in cui si è trovata a navigare la riforma sanitaria. Non ultima la legge finanziaria che ha bloccato tutte le assunzioni. Non si può ignorare infatti che la convenzione fu firmata a ridosso della creazione delle Unità sanitarie (1° gennaio '80), le quali si ritrovarono sulle spalle problemi enormi: politici, econo-

mici e amministrativi. È vero dunque, come dice l'ex assessore Pietrosanti, il quale disinvoltamente si chiama fuori dalla vicenda, che il controllo del Policlinico era tecnicamente di competenza della Usl territoriale, ma l'assessore regionale alla Sanità non poteva e non doveva ignorare le difficoltà in cui si dibatteva la più grande struttura sanitaria della città. Il Policlinico infatti ha sempre presentato una macroscopica

contraddizione: periodicamente scoppia nell'accettazione e nei padiglioni ospedalieri; era semivuoto nelle cliniche universitarie dove, in nome di quella autonomia didattica e di ricerca, si contraffandava una realtà ben più squallida. I posti letto nelle cliniche erano (e sono ancora oggi) gestiti direttamente dai «baroni» e dai loro aiuti e assistenti, vuoi per ragioni di potere e di prestigio, vuoi, in qualche caso, anche per

ragioni economiche. L'accettazione insomma non ha mai funzionato come filtro e centro di smistamento, come era previsto nella convenzione, perché il vi affluivano casi clinicamente e didatticamente poco interessanti e vi arrivava gente che non poteva permettersi di pagare centinaia di migliaia di lire per visite private, preludio al posto-letto nelle cliniche. La situazione igienico-sanitaria, già molto degradata

(l'Umberto I risale ai primi del '900) nell'82 indusse la magistratura a mettere il naso, fra i tanti ospedali che visitarono i pretori Amendola, Fiasconaro e Cappelli, anche al Policlinico e si arrivò pure al famoso e criticato «blitz» notturno, quando decine di carabinieri «strinsero d'assedio» la cittadella per sequestrare documenti e fare perquisizioni. Nel gennaio scorso i pretori, avendo ravvisato negli elementi raccolti ipotesi di reato più gravi e comunque di competenza della Procura, trasmisero a loro volta gli atti dell'indagine al dottor Bonicini e il dirigente della Procura ha affidato l'esame della vicenda al giudice Armati che l'altro ieri ha emesso a raffica mandati di comparizione e comunicazioni giudiziarie.

La convenzione del 1980 è però nel frattempo scaduta e le trattative per rinnovarla si sono presentate fin dal primo momento ancor più difficili e faticose di cinque anni fa. I soggetti interessati sono molti (oltre all'Università e alla Regione, contribuiscono finanziariamente alla gestione del Policlinico i ministri della Sanità e dell'Istruzione, oltre a vari Istituti di ricerca) e dati per scontato che l'Umberto, deve tornare per intero all'Università, occorre stabilire modalità, tempi e destino del personale medico e paramedico che è sempre rimasto ospedaliero, né si può trascurare ancora una volta l'elemento assistenza. Perché il Policlinico comunque non può esimersi dal rispondere ai bisogni della città e questi problemi non potrà certo risolverli il magistrato.

Anna Morelli



Santa Maria della Pietà, 14 padiglioni cadenti



Strutture fatiscenti con 14 padiglioni in condizioni precarie, personale insufficiente, pazienti senza adeguata assistenza, mancanza di un pullmino per il trasporto dei degenti da una clinica all'altra, nessun controllo sulle gestioni «ospette» delle pensioni e dei libretti dei ricoverati. Questo il quadro dell'ospedale psichiatrico S. Maria della Pietà emerso nel corso di una conferenza cittadina organizzata dal movimento federalivo democratico e dal tribunale per i diritti del malato, alla quale ha partecipato Bruno Landi, presidente della commissione sanità della Regione Lazio.

Entrando nei dettagli, il segretario nazionale del «tribunale», Alessandro Lamanna, ha precisato che gli attuali ottocento degenti necessitano di attrezzature sanitarie e di luoghi vivibili: «Tutti i padiglioni presentano infiltrazioni di umidità e necessitano di manutenzione e riparazione di porte, finestre e serrande. Alcune strutture hanno bagni esterni inagibili da anni, mentre mancano medicinali, suppellettili e lenzuola».

Sulla questione inerente le pensioni, Patrizia Paglia, responsabile del centro per i diritti del malato del S. Maria della Pietà, ha specificato che i degenti che percepiscono una pensione sono 412. «Tra questi 253 si affidano alla gestione di parenti, medici, infermieri ed assistenti sociali. Poiché sono state riscontrate irregolarità nella gestione delle stesse, abbiamo chiesto inutilmente alla direzione sanitaria l'istituzione di un ufficio che controlli eventuali «ammanchi», una realtà questa, purtroppo frequente e al vaglio delle autorità giudiziarie».

Al termine delle relazioni degli oratori del movimento federalivo democratico e del tribunale per i diritti del malato, Bruno Landi ha affermato di aver ricevuto «le istanze così dettagliate e circostanziate», promettendo un'azione concreta nel momento in cui il piano sanitario predisposto dalla Regione, il cui ammontare complessivo è di circa 80 miliardi, divenga operativo.

Appuntamenti

● INIZIATIVE SULLE TOSSICO-DIPENDENZE: un programma fitto e articolato è quello messo a punto dall'associazione di via Lussimburgo 27. E per presentarlo è stata organizzata per oggi un'assemblea alle ore 17, nella sede.

Mostre

● MUSEO NAZIONALE D'ARTE ORIENTALE (Via Merulana, 248). Arte cinese. Oggi di arte di collezione italiana dalla fine del '800. Fino al 5 maggio. Orario: 9-14; festivi 9-13; giovedì anche 16-19; lunedì chiuso.

Taccuino

Numeri utili
Soccorso pubblico d'emergenza
112 Carabinieri
119 Questura
4466 - Vigili del fuoco
4444 - Cri ambulanza 5100

Tv locali

Videouno Uhf 59
14.50 Super 13; 15.20 «Rumpol», telefilm; 16.15 Le prime del cinema; 16.20 Cartoni animati; 18 Nel regno del cartone; 18.30 Telegiornale; 19 Sceneggiato all'«Enigma che viene da lontano»; 20 «Baccio di Ferro», cartoni; 20.35 «Capriccio e passione», telefilm; 21.10 Film «Cittadino dello spazio»; 23 «Jason del comando stellare», telefilm; 23.30 Il pianista delle donne; 24 La leggenda del blues, concerto.

Il Partito

Roma
COMITATO DIRETTIVO — È convocata per oggi alle ore 9,30 e per l'intera giornata la riunione del Comitato direttivo della federazione romana con all'ordine del giorno: «Esame delle proposte definitive per le liste». La relazione sarà svolta dal compagno Sandro Morelli.

Traffico, la prova più dura
S. Giovanni sarà chiusa alle auto

Oggi pomeriggio 200.000 giovani si incontreranno con il papa
Misure speciali per il traffico, piazza S. Giovanni chiusa per l'intera giornata, deviazioni di decine di autobus dell'Atac. Così Roma cercherà oggi di far fronte alla eccezionale ondata di giovani cattolici che sin da ieri sera ha incominciato ad affluire a piazza S. Giovanni per il incontro che si svolgerà alle 16 di questo pomeriggio con il Papa.



Linee 118: da via San Giovanni in Laterano per via Cellmontana, piazza Sanità Militare (capolinea), via Claudia, quindi normale itinerario.
Linee 218: da piazza Epitro, via Satrico, piazza Zama.
Linee 650: da piazza Re di Roma per via Cerveteri, piazza Tuscolo, via Brindiana, piazza Zama.

Linee 93, 93 barr., 93 croc., provenienti dalla Stazione Termini: da via Merulana per via Labicana, via del Normanni, via Cellmontana, via della Navicella, via Druso, normale itinerario.
Linee 15, da via Labicana per via del Fori Imperiali, piazza Venezia (capolinea).

Linee 62, 64, 75, 170: da piazza Venezia per via Botteghe Oscure, largo Argentina, via Arsenale (normale per 75 e 170), itinerario linea 65 fino a Ponte Vittorio, Lungotevere in Sassetta (ove la linea 64 effettua capolinea), linea 62 normale itinerario.
Linee 57 e 95: da piazza Bocca della Verità, Circo Massimo, Porta Capena, via San Gregorio, Colosseo, via Fori Imperiali, piazza Venezia, normale itinerario.

Linee 23 fino a Ponte Vittorio, Indl normale percorso.
Linee 56, 60, 65: da piazza Venezia per via Botteghe Oscure, largo Argentina, normale itinerario.
Linee 44 e 710: da largo Arsenale per via delle Botteghe Oscure, piazza Venezia.

Linee 90, 90 barr.: da Porta Capena, via S. Gregorio, Colosseo, via del Fori Imperiali, piazza Venezia, poi 90 stesso itinerario linea 90 barrato.
Linee 92, 716: piazza Bocca della Verità, Monte Savello, via Foro Oltiorio, via L. Petroselli (capolinea con la linea 15).

Linee 62, 64, 75, 170: da piazza Venezia per via Botteghe Oscure, largo Argentina, via Arsenale (normale per 75 e 170), itinerario linea 65 fino a Ponte Vittorio, Lungotevere in Sassetta (ove la linea 64 effettua capolinea), linea 62 normale itinerario.
Linee 57 e 95: da piazza Bocca della Verità, Circo Massimo, Porta Capena, via San Gregorio, Colosseo, via Fori Imperiali, piazza Venezia, normale itinerario.

Linee 23 fino a Ponte Vittorio, Indl normale percorso.
Linee 56, 60, 65: da piazza Venezia per via Botteghe Oscure, largo Argentina, normale itinerario.
Linee 44 e 710: da largo Arsenale per via delle Botteghe Oscure, piazza Venezia.

Linee 90, 90 barr.: da Porta Capena, via S. Gregorio, Colosseo, via del Fori Imperiali, piazza Venezia, poi 90 stesso itinerario linea 90 barrato.
Linee 92, 716: piazza Bocca della Verità, Monte Savello, via Foro Oltiorio, via L. Petroselli (capolinea con la linea 15).

Linee 62, 64, 75, 170: da piazza Venezia per via Botteghe Oscure, largo Argentina, via Arsenale (normale per 75 e 170), itinerario linea 65 fino a Ponte Vittorio, Lungotevere in Sassetta (ove la linea 64 effettua capolinea), linea 62 normale itinerario.
Linee 57 e 95: da piazza Bocca della Verità, Circo Massimo, Porta Capena, via San Gregorio, Colosseo, via Fori Imperiali, piazza Venezia, normale itinerario.

Catturato dopo l'ennesima serie di incendi nel quartiere

Preso il «Nerone» di Centocelle
Ha bruciato trenta automobili

Forse «Nerone», l'incendiario che da qualche mese impazza per le strade di Centocelle dando fuoco alle macchine, ha finalmente un volto. Nella notte tra giovedì e venerdì, infatti, la polizia ha fermato ed arrestato Giancarlo Mancini, trentasette anni, incombuto, gestore di un bar. Le imputazioni a suo carico parlano di incendi dolosi, danneggiamenti e detenzione di materiale esplosivo.

Proprie tracce le forze dell'ordine. Tracce ormai di essere un'«inafferrabile pirlucella rossa» (al suo attivo più di una trentina di auto incendiate), ha telefonato al «113», proclamando con gran solennità: «Nerone vi saluta, mentre Centocelle brucia».
Dalla Questura è subito partito l'allarme e le volanti in servizio nella zona e nei quartieri vicini sono entrate in azione. Agli agenti in perlustrazione si presentava questa scena: due auto in fiamme in via Passerini e via Cesati. A un centinaio di metri di distanza, in via del Ca-

stani, una tenda parasele di una macelleria stava bruciando. Dopo pochi minuti, una volante scorgeva un uomo in fuga e lo bloccava: era, appunto, Giancarlo Mancini. In prossimità delle strade in cui erano stati appiccati gli incendi, la polizia trovava parcheggiata una Renault 9 diesel, che risultava intestata a Mancini.
Sul sedili posteriori c'era una vera arsenale: una tanica con residui di benzina, quattro scatole di fiammiferi antivotto e diversi accendini.

Alle domande degli agenti, Giancarlo Mancini non ha saputo dare risposte convincenti ed è stato condotto in questura. Qui si è ripetuta la stessa scena: gli investigatori che lo incalzavano, mostrandogli gli indizi che lo accusavano, e Mancini che continuava a negare di essere l'autore degli incendi. Ma, ad ogni domanda, la sua sicurezza perdeva terreno ed affioravano contraddizioni sempre più lampanti nelle sue risposte. Così gli investigatori non hanno avuto dubbi e per il presunto «Nerone» si sono aperte le porte del carcere.

Somalo bruciato vivo: assolti definitivamente i 4 romani

Sono stati assolti definitivamente dalla I sezione penale della suprema Corte di Cassazione i quattro giovani romani accusati di aver bruciato vivo il profugo somalo Ali Gama a piazza Navona. È stata così confermata la sentenza della Corte di assise d'appello che quattro anni fa prosciolsi con formula piena Marco Rosci, Fabiana Campos, Marco Zuccheri e Roberto Golla. I quattro erano stati condannati in primo grado per omicidio preterintenzionale a 16 e a 15 anni di reclusione. La suprema Corte, confermando la sentenza di secondo grado, ha respinto il ricorso proposto dalla Procura generale della Corte d'appello di Roma. I quattro erano stati arrestati la sera del 22 maggio 1979, poco dopo che il povero somalo era stato bruciato.

Gli inquilini ex Caltagirone contro l'asta frazionata

Il Banco di Sicilia ha frazionato e messo all'asta gli immobili ex Caltagirone. La settimana prossima i primi 200 appartamenti saranno messi in vendita pubblica. Contro tale provvedimento sono scesi in lotta gli inquilini i quali si erano rivolti al Consiglio comunale e al Senato. Proprio il Senato aveva proposto di inserire nel decreto sugli sfratti un emendamento che prevede lo stanziamento di 25 miliardi da parte del Comune per l'acquisto degli immobili sottoposti ad asta giudiziaria. Il Consiglio comunale aveva invece votato un ordine del giorno nel quale si impegna a ricercare la soluzione del problema e si schiedeva di sospendere l'asta. Ma il Banco non ha atteso.

Torna a colpire il racket a Roma: incendiato un negozio

Quattro bottiglie incendiarie sono state lanciate all'interno del negozio di abbigliamento sportivo di Giovanna Lucia Pastore, 39 anni, di via Duccio di Buoninsegna all'Ardeatino. Le bottiglie, lanciate attraverso una finestra poco prima di mezzanotte, hanno provocato danni lievi. La proprietaria del negozio ha detto alla polizia che da qualche tempo riceve telefonate anonime con richieste di denaro.

Manifestazione all'Appio contro il cavalcavia

I componenti del comitato di cittadini del quartiere Appio Latino e Metronio che si oppongono all'apertura del cavalcavia tra via Cilia e viale Marconi Polo hanno organizzato questa mattina una manifestazione di protesta. Un esponente del comitato si è incatenato ad una ruspa all'interno del cantiere, mentre altri manifestanti ribadivano le ragioni del loro dissenso: i danni che, secondo il comunicato, deriveranno al quartiere con l'aumento del traffico, l'abbattimento o la rimozione di una ventina di alberi.

Brink's: recuperati quasi 10 miliardi

Sgominata la banda, ma il caso non è chiuso

Il colpo del secolo non è più un mistero. Di certo è il caso d'oro che ha completato il furto di 35 miliardi alla Brink's sono finiti in carcere; insieme a loro i carabinieri del reparto operativo, guidato dal capitano Carlo Corsetti e dal colonnello Domenico Cagnazzo, hanno arrestato un riciccatore e un «collaboratore» della banda: Giuseppe Tabusso e Gaetano Miele. Gli esecutori della rapina furono Antonio Chicchiarelli, ucciso in un agguato nel settembre dell'anno scorso, Germano Lachloma, arrestato pochi giorni fa, Giampaolo Morosini già in carcere dove scontava 11 anni per un delitto e un altro uomo di cui ancora non è stata resa nota l'identità. Ad aiutarli c'erano anche due guardie giurate (anche per loro si conosce solo il nome di Lionello Cristofari).

Traffico, la Fgci propone referendum fra i giovani

La Federazione giovanile comunista ha lanciato un appello alle forze politiche e sociali, alle associazioni, alle istituzioni, agli uomini di cultura e di spettacolo affinché aderiscano alla proposta di svolgere un referendum autogestito fra i giovani della città sulle questioni del traffico e del centro storico. L'iniziativa — spiega la Fgci — ha lo scopo di svolgere una campagna di massa d'informazione e discussione sul tema della qualità della vita nelle metropoli e di far esprimere anche i minorenni su questi problemi. All'appello hanno già aderito Vezio De Lucia, Enzo Forcella, Attilio Martinaro, Giorgio Nebbia, Gianluigi Nigro, Luigi Pintor e La Lega ambiente.

La XVI circoscrizione zona denuclearizzata

L'iniziativa lanciata dalla Fgci che in occasione della sua apertura terrà stamane un'assemblea di solidarietà con il popolo di Nicaragua. L'incontro si svolgerà all'Istituto Ipsia in via Casal Bruciato, 17 alle ore 9,30. Una grande campagna di solidarietà per il Nicaragua — spiegano i giovani comunisti in

Lavoro per gli handicappati Iniziativa della Provincia

La Provincia ha stanziato 485 milioni a favore dell'occupazione per gli handicappati. Lo ha deciso il Consiglio provinciale all'unanimità nella seduta dell'altro giorno. Nel provvedimento sono previste 200 borse di lavoro per un anno alle quali dovrebbero contribuire anche enti pubblici e aziende private. L'assessorato ai servizi sociali ha anche preparato in collaborazione con l'Anglat un programma per favorire i portatori di handicap nella guida dei veicoli. Le iniziative sono state presentate dall'assessore Tardini nel corso di una conferenza stampa.



Presidio dei carabinieri dopo la rapina alla Brink's

Presentata la manifestazione 1985

Una «Estate» in periferia Il grande schermo a Tor Bella Monaca

Le rassegne si svolgeranno nella Roma degli anni 30: Eur, Foro Italico, Università - Proposta per «aprire» tutta la città d'estate

La nona edizione dell'«Estate romana nasce all'insegna del XX secolo, trasmigrando da luoghi storici che hanno visto nascere la rassegna — la bella di Massenzio, l'Eur, il Colosseo — nella città di oggi, in quella progettata e realizzata negli ultimi 50 anni. Un «triangolo» che ha per vertici il Foro Italico che nel 1935 fu finito di costruire, l'università della «Sapienza» che quest'anno festeggia il mezzo secolo di vita, l'Eur il cui progetto di costruzione vide la luce sempre nel 1935. E, anche se in via sperimentale, c'è un quarto vertice: Tor Bella Monaca, lo spezzone più nuovo della struttura urbana che entro quest'anno dovrà essere completato. Viva il decentramento, dunque. Soprattutto se ci salverà dalle polemiche sull'uso improprio di ville e giardini, e sul traffico che sempre hanno accompagnato le altre edizioni.

Renato Nicolini, in gran forma nella conferenza stampa che con molto anticipo, rispetto agli anni scorsi, ha lanciato la manifestazione più significativa per la città, ha raccontato come l'«Estate romana sia in un qualche modo una sorta di fusione di quella città che tutti vorremmo fosse Roma, d'estate e d'inverno. Una città in cui spazi e strutture siano vissute con il pieno coinvolgimento della gente. L'esperimento Tor Bella Monaca si inserisce in questa filosofia dell'«Estate romana, così come l'aver privilegiato nelle scorse edizioni il centro storico ha reso evidente a tutti che nessuna parte della città è riservata solo ad alcune categorie di cittadini».

Tor Bella Monaca è dunque anche una scommessa che — con uno schermo per una delle rassegne Massenzio — Nicolini e il suo staff (Francesco Pettarin, Bruno Restuccia, Ugo Colombi e Giuseppe De Boni) sperano di vincere.

Ma prima di spostarci nei tre vertici del «triangolo» della città dove consumeremo i nostri mesi estivi, lanciamo uno sguardo veloce sulle altre due significative novità. Per la prima volta decentrato (grazie agli accordi con la Sarni del gruppo Siet e la Politalia che fa capo all'Agis) nei tre spazi dell'università, dell'Eur e del Foro Italico (più uno da stabilirsi al centro della città), saranno allestiti i terminali di un computer che da Pomezia irraderà tutte le informazioni utili per vivere meglio la grande avventura estiva. E per rendere ancora più semplice il passaggio da una manifestazione all'altra, in una corsa frenetica per non perdere nulla, i «corridoi d'uovo» dell'«Estate romana hanno pensato di creare, accanto ai normali biglietti di ingresso per le rassegne, una tessera con i gettoni al posto dei soldi, proprio come le «collane» per gli extra in uso nei raffinati Club Mediatele. Ogni gettone varrà mille lire e se ne spenderà secondo le tariffe dei botteghini. Ma — e qui sta il bello — si pagheranno a meno del loro valore; insomma l'«Estate romana» avrà uno sconto sugli ingressi. In più la tessera servirà per ottenere agevolazioni in alcuni esercizi commerciali (si sta lavorando a mettere a punto queste convenzioni), in alcune strutture culturali e nei cinema.

A proposito di cinema: pace fatta tra «Mas-

senzio» e le sale pubbliche. Quelle che resteranno aperte manderanno sugli schermi alcune novità, in un rapporto di scambio reciproco.

TOR BELLA MONACA — Non è uno dei tre vertici del triangolo, perché vi si svolgerà una rassegna di film in via sperimentale. Ma è tanto più importante perché per la prima volta, ufficialmente, l'«Estate romana fa suo» un quartiere di periferia appena nato trasferendovi uno dei vertici del «triangolo» che aprirà il 20 giugno la manifestazione. Ma la novità — orechhiata e non ancora ufficiale — è che si ballerà per 45 giorni interi, anche se non mancheranno le altre manifestazioni, come Love City, curata dall'Arcl e che sarà quest'anno tutta incentrata sulla produzione amorosa del Mediterraneo. Le rassegne jazz saranno tre, ma avranno una vita autonoma, anche se alcuni concerti rientreranno nell'«Estate».

UNIVERSITÀ. Tutto ciò che fa cultura: poesia, musica sinfonica, balletto saranno di scena nel vial della «Sapienza», che per l'occasione aprirà al pubblico anche i suoi nascosti e straordinari musei.

EUR. «Massenzio» all'ombra del palazzo della civiltà romana, una ironica rivisitazione dell'edizione al Colosseo. Le strutture vecchie e cadenti, gli spazi inutilizzati del quartiere verranno ripristinati e resi agibili perché l'«Estate può e deve diventare anche occasione per modificare in meglio la città. Come dire che l'«Estate» diventa permanente. E, infine, resteranno in piedi i concerti al Campidoglio, manifestazione unica e impagabile.

Quest'anno gli spazi non saranno allestiti dal Teatro di Roma, tutto concentrato a rilanciare la propria produzione, ma da alcune ditte private chiamate dal Comune. Poi, il contenuto (balletti, concerti, teatro cinema e tutto quello che si fa spettacolo) saranno le cooperative e le varie associazioni a gestirle. Magari con l'aiuto prezioso degli sponsor che anche l'assessorato, da parte sua, sta cercando.

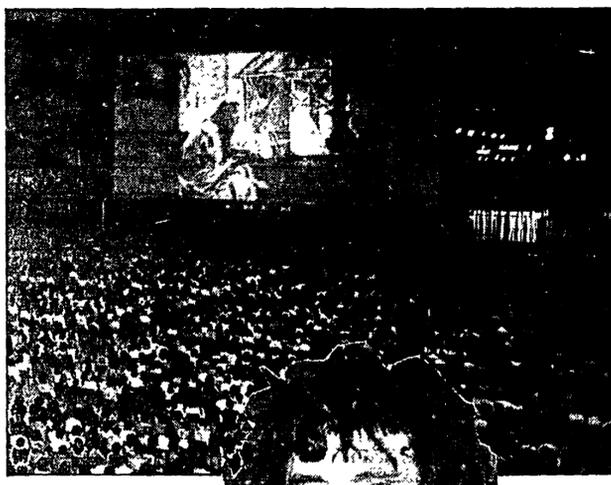
Il progetto sarà probabilmente approvato nella prossima riunione di giunta con deliberazione d'urgenza. Poi, dovrà passare le «forze caudine» del Corco. Qualche timore di non farcela, assessore? «Siamo tranquilli», risponde Nicolini, perché anche la Dc non ha mai detto che l'«Estate romana non s'ha da fare».

FORO ITALICO. Qui, come l'anno scorso, sarà allestita la città della musica. Non proprio nel piazzale centrale, ma sotto il museo del genio militare, sul lungotevere della Vittoria, in un'area già coinvolta nella ristrutturazione globale prevista dal «progetto Tevere». Una scelta dovuta, perché il Coni con temporaneamente farà partire proprio negli impianti del Foro Italico la «100 giorni dello sport» che si aprirà con i masters di atletica. Musica dunque (samba, reggae, ecc.) e anche ballo; sarà, come sempre, la rassegna di «Villa Ada» (i luoghi cambiano, le etichette no) che aprirà il 20 giugno la manifestazione. Ma la novità — orechhiata e non ancora ufficiale — è che si ballerà per 45 giorni interi, anche se non mancheranno le altre manifestazioni, come Love City, curata dall'Arcl e che sarà quest'anno tutta incentrata sulla produzione amorosa del Mediterraneo. Le rassegne jazz saranno tre, ma avranno una vita autonoma, anche se alcuni concerti rientreranno nell'«Estate».

«Assessore Nicolini, quanto costa l'«Estate romana»?

«La polemica sui costi non mi interessa. Comunque, se dovesse ripetersi anche quest'anno, sarebbe chiaro a tutti quanto è pretestuosa. Un solo dato: in cifra assoluta il Comune di Roma spende per l'«Estate romana» circa il 1% del bilancio. Ma ci sembra ben spesa, l'obiettivo è stimolare altri investimenti nel campo della cultura, e spesso ci riusciamo. D'altra parte i tagli imposti dalla spesa finanziaria valgono per tutti. — Estate Romana a parte, quali sono i settori più impegnativi di spesa nel campo della cultura (quelli — per intenderci — che Bergamo non ha)?

«Parecchi, e abbiamo fatto i salti mortali per lasciare quasi inalterati i contributi. Diamo tre miliardi tra restauri del patrimonio storico e acquisti dei musei, quattro miliardi e mezzo al Teatro di Roma (una cifra di ben tre volte superiore a quella data



L'assessore Renato Nicolini e in alto un'immagine del grande schermo di Massenzio nella versione 1984

Assessore, quanto costa? «Meno che a Bergamo»

— Assessore Nicolini, quanto costa l'«Estate romana»?

«La polemica sui costi non mi interessa. Comunque, se dovesse ripetersi anche quest'anno, sarebbe chiaro a tutti quanto è pretestuosa. Un solo dato: in cifra assoluta il Comune di Roma spende per l'«Estate romana» circa il 1% del bilancio. Ma ci sembra ben spesa, l'obiettivo è stimolare altri investimenti nel campo della cultura, e spesso ci riusciamo. D'altra parte i tagli imposti dalla spesa finanziaria valgono per tutti. — Estate Romana a parte, quali sono i settori più impegnativi di spesa nel campo della cultura (quelli — per intenderci — che Bergamo non ha)?

«Parecchi, e abbiamo fatto i salti mortali per lasciare quasi inalterati i contributi. Diamo tre miliardi tra restauri del patrimonio storico e acquisti dei musei, quattro miliardi e mezzo al Teatro di Roma (una cifra di ben tre volte superiore a quella data



dallo Stato), quattro miliardi al Teatro dell'Opera. Ci sono poi un miliardo e mezzo per le attività espositive e poco meno di un miliardo per biblioteche e centri culturali. Rimangono ancora voci importantissime alle quali ci è stato permesso soltanto di «ritagliare» alcuni fondi: 500 milioni a Santa Cecilia, 500 milioni all'Orchestra della Rai, 300 all'Accademia Filarmonica Romana, 100 milioni come tradizionale contributo al premio David di Donatello.

— A questo punto, si sta comunque per aprire il sipario. Un augurio che faresti all'«Estate»?

«Di essere l'ultima ad avere intorno al collo il cappio ben stretto di assurde leggi finanziarie dello Stato».

Angelo Melone

Formello: singolare «cambio di guardia»

Dopo 30 anni non sarà sindaco dc, ma c'è il figlio...

Per l'addio Bruno Sbardella ha convocato il consiglio comunale in seduta straordinaria - La poltrona resta in famiglia?

«La Informo che questo Consiglio comunale è convocato in seduta straordinaria urgente per sabato 29. Cosa succederà, si chiesero i consiglieri di Formello. Qualche guolo improvviso? Il timore durò solo un attimo. Il tempo di leggere qualche riga più sotto, l'ordine del giorno. Punto unico in discussione: «Celebrazione del 30° anniversario della nomina a sindaco del Comune di Formello del Comm. (sta per comandare) Bruno Sbardella».

Il sindaco ha voluto dedicare una riunione straordinaria a questo straordinario atto di decisione di lasciare l'incarico. Una vita passata sulla poltrona di primo cittadino, dal dopoguerra ad oggi: solo una breve interruzione,

dal '75 all'80, quando la sinistra riuscì a battere nelle comunali la sua lista civica (che naturalmente si chiama «I campanelli»). Un tempo piccolo costruttore, oggi settantasettenne pensionato, Democristiano di ferro, anche se non disdegna qualche alleanza a destra.

Ma non è un po' troppo convocare un consiglio per farsi dire addio? «Sì, me l'hanno chiesto dieci consiglieri. Non potevo rifiutarmi, anzi sono commosso e il ho ringraziati tutti. Sabato prossimo mi sarà una cenetta e un bicchiere tra amici».

Il Pci ripromette a Sbardella di avere lasciato mano libera alle lottizzazioni, trasformando Formello in un paese dormitorio. Ma lui si sente un padre della patria. In consiglio ha annunciato

l'intenzione di scrivere e stampare un libro sui suoi trent'anni di sindaco. «Occupa una prediletta della sua vita».

Ma per il futuro, chi prenderà il posto? Qualche malevolo fa girare la voce che è già pronto il figliolo, impiegato quarantenne. «Non so, ormai sono fuori, non partecipo neppure alla formazione delle liste. Poi dalle prossime elezioni Formello voterà con il proporzionale, perché ha superato i 5.000 abitanti. Questo potrebbe cambiare tutto. Ma poi si lascia sfuggire un'ammisione: «Sì, vorrei tanto che mio figlio non si mischi, ma lui...». Insomma, ci sono buone possibilità che la poltrona rimanga in famiglia.

I. fo.

Impedita l'approvazione di importanti delibere

Provincia: «Ecco i danni dopo l'ostruzionismo»

Gravissima scelta di Dc e Msi - Blocchi 18 miliardi destinati alla viabilità - Ostacolato il progetto per la cultura - Intervista a Marroni

Anche alla Provincia (come è successo in Campidoglio), la Dc ha portato avanti, fino all'ultimo momento, una linea di ostruzionismo.

«Questa scelta della Dc e del Msi — dice Angelo Marroni, vicepresidente della Provincia — non ha mirato al bilancio per l'85 (che era stato già approvato da oltre un mese), ma al contenimento delle delibere. Certo — aggiunge Marroni — qualche risultato siamo riusciti anche a strapparci: il piano per la metanizzazione, quello sugli interventi a favore degli anziani, per la viabilità interna dei Comuni e la delibera che ci impegna a favore dei detenuti di Rebibbia; così come siamo riusciti a far approvare i contributi alle cooperative agricole.

Faccendo un consuntivo quali sono i «danni» più gravi provocati dall'ostruzionismo democristiano? «Sono danni gravissimi. Anzitutto sono stati bloccati 18 miliardi destinati al piano viario provinciale e che riguardavano la Tiburtina, il raddoppio dell'Appia, la Settecamini-Guidonia, la Braccianese-Claudia e la Nomentana. Di fatto è stato poi, e direi quasi con furore, ostacolato il progetto, del resto già avviato, di decentramento culturale: quello che si potrebbe chiamare l'«estate romana estesa a tutta la provincia». Non è passato il piano per i restauri di opere artistico-religiose (la chiesa di Segni, quella di Guidonia, Tofia, quella di Campagnano). «Per quanto ri-

guarda poi le scuole — aggiunge Marroni — la Dc ha toccato il fondo; si è opposta a tutta una serie di delibere che se approvate avrebbero permesso la costruzione di un liceo scientifico in via Tripolitana a Roma, di un liceo a Cerveteri, dell'Irasp di Monterotondo, di due istituti agrari, oltre che la sistemazione di aule ed attrezzature in varie altre scuole».

Ma oltre a tutti questi danni adesso cosa succederà? «Tenteremo di recuperare alcune di queste delibere che sono rimaste per il momento in sospeso. Certo siamo consapevoli dei limiti ristretti che ci vengono posti dal fatto che i consigli sono stati sciolti e che quindi le giunte devono attenersi alle leggi che non permettono certo grandi aperture. Siamo anche a conoscenza del fatto che ci troveremo comunque a scontrarci con un comitato di controllo che non si è dimostrato nel passato molto tenero nei nostri confronti ma con il quale speriamo questa volta non vogliamo continuare all'esterno l'ostruzionismo della Dc in consiglio provinciale facendole da sponda. Ancora una volta — conclude Marroni — la Dc ha dimostrato di essere un partito che ha svolto un'azione destabilizzante e di non avere alcuna cultura di governo né una cultura istituzionale, è un partito con il quale non ci si può senza dubbio confrontare».

Gregorio Serrao

didoveinquando

Ricordo di un «volo» con Chagall in quella mattina piena di sogni

Tra la fine del 1984 e l'inizio del 1985 si è tenuta in Campidoglio una grande mostra di Marc Chagall che raccoglieva alcuni dipinti fondamentali e circa duecento dati tra il 1907 e il 1983.

Voglio ricordare — alla notizia della morte di Chagall — questa mostra indimenticabile, nata dalla collaborazione tra il centro Georges Pompidou di Parigi e l'assessorato alla Cultura del Comune, non soltanto per il fatto che confermò quale inesauribile miniera dei sogni della giovinezza dell'umanità fossero pittura e disegno del grandissimo creatore russo-ebraico e al punto che la prefigurazione della liberazione dell'uomo si fa strada, con stupefacenti immagini volanti, attraversando le più tremende voragini del nostro secolo; ma, soprattutto, per il comportamento del pubblico.

Tornai a rivedere la mostra una mattina e il flusso di persone di ogni età ti trasportava quasi fosse la corrente di un fiume. Era accaduto qualcosa del genere per i Kandinsky dal museo sovietico. Dapprima un po' irritato dalla confusione, a poco a poco fissai occhio e orecchio alle reazioni della gente che era eccitata, felice. Non avevo mai visto tanti sorrisi in una volta sola. Sembravano tutti fanciulli. Mi accorsi che quadri e disegni che scatenavano le reazioni a catena, quasi si trattasse di una liberazione, erano quelli dove Chagall aveva disegnato o dipinto quelle sue magiche figure volanti di uomini e di animali come sospinti da un misterioso giro di correnti di gioia e di dolore.

Le parole, gli sguardi, i ge-

sti che erano di tutti e rompevano abitudini e tapinerie mi fecero riscoprire quale e quanto bisogno di sogni avesse l'uomo dei nostri giorni quotidiani e che questo uomo ritrovava, in Chagall, la potenza liberatrice del sogno e della visione, della speranza e dell'immaginazione che cammina avanti a noi. Si può volare come gli innamorati di Chagall sopra Vitebsk o come i suoi asini e galli che suonano il violino, eccome!

All'uscita un bel gruppo di ragazzi e ragazze, una scolaresca, ridendo accennava col gesto delle gambe e delle braccia a un decollo sotto lo sguardo severo e pietrificato del gigantesco Costantino. Non ho potuto più dimenticare lo Chagall di quella mattina e quel volo di ragazzi. Grazie anche di questo, Marc Chagall.

Dario Micacchi



Marc Chagall, anni fa, a Roma

L'esistenza di tre individui in un nichelino

American Buffalo, non è la storia di Buffalo Bill, anzi non ha niente a che vedere con il leggendario eroe del West. È prima di tutto uno spettacolo allestito dal Teatro Popolare di Messina e che torna per la terza volta a Roma (due volte nella passata stagione) al Piccolo Eliseo.

L'«American Buffalo», invece, è un nichelino con impressione di un bafalo americano che, involontariamente, stravolge, per una giornata, l'esistenza di tre individui, forse loschi, forse solo disadattati, ma certamente soli, in cerca di un qualsivoglia significato da attribuire alla loro vita. Un rigatiere sempre chiuso nel suo negozio, un giovane aiutante dedito all'uso di anfetamine, un amico nullafacente con una labile filosofia di vita, si rendono conto del valore della moneta ed escogitano un piano per rubarla al proprietario.

L'autore è David Mamet, americano di Chicago e il testo fu interpretato a New York con grande successo da Al Pacino e Robert Duvall. Questa edizione italiana propone come interpreti Luca Barbareschi, Massimo Venturiello e il giovane Mauro Serio. La regia è di Franco Però.

Nello spettacolo risulta subito chiaro che non siamo in America, ma alla periferia di una grande città del nord Italia. Con che criterio è stata fatta l'adattamento?

Però: «Abbiamo trasportato l'azione in Italia, abbiamo creato dei personaggi più vicini a loro per età. C'è anche la differenza di inflessioni linguistiche in una città del nord dove si è ormai diffusa una miscela di dialetti di tutt'Italia. Eppoi, abbiamo ridotto il testo: la rappresentazione americana durava un'ora di più».

Venturiello: «Rispetto all'originale abbiamo anche modificato il ritmo della narrazione, adattato di più alla nostra lingua e al nostro modo di vivere».

— Avete qualche modello di attore americano?

Barbareschi: «Io preferisco Mastroianni».

Venturiello: «Io stimo molto attori come Pagni, Antonutti».

— Avete intenzione di mettere in scena qualche testo italiano?

Barbareschi: «Veramente non abbiamo trovato niente di interessante, nonostante abbiamo letto molti testi. A differenza degli americani, che scrivono come parlano, gli autori italiani scrivono ancora in una lingua che non è quella che si parla. Per fare un solo esempio: ho letto parole come «giuoco» in un testo recentissimo».

Venturiello: «Saremo disposti a fare testi italiani. Nel frattempo il prossimo spettacolo sarà di un altro americano, Sam Sheppard, True Est, già in scena a Londra».

Antonella Marrone



Venturiello, Serio e Barbareschi in «American Buffalo»

Serata romanesca contro la droga

Una «serata romanesca» in sostegno alla lotta contro la droga. È lo spettacolo che si svolgerà questa sera sotto la tenda del Comitato contro la tossicodipendenza in piazza dei Consoli, a Cinecittà. Protagonista sarà il cantante Alvaro Amico, con la sua chitarra e un infinito repertorio di canzoni romane.

Prosegue, con lo spettacolo di stasera, il gesto di solidarietà del mondo dello spettacolo verso questa iniziativa spontanea contro il dramma della droga, forse unica in Italia. Prima di Amico, hanno calato il sipario scenico della Tenda Roberto Benigni, Antonello Venditti, Gianni Morandi, Sciapi, Luca Barbareschi. E ci sarà, stasera, anche uno spazio offerto all'improvvisazione: reciteranno, infatti, alcuni poeti romaneschi dilettanti.

<p>32ª RIENA RASSEGNA INTERNAZIONALE</p>	<p>26-31 MARZO 1985 ROMA EUR PALAZZO DEI CONGRESSI</p>	<p>ESPOSIZIONE DEDICATA ALL'INNOVAZIONE TECNOLOGICA NEI SETTORI ENERGIA INFORMATICA SPAZIO TELECOMUNICAZIONI</p>	<p>32° CONGRESSO INTERNAZIONALE PER L'ELETTRONICA</p>	<p>25° CONVEGNO INTERNAZIONALE SULLO SPAZIO</p>
	<p>DOMANI ULTIMO GIORNO</p>	<p>ORARIO MOSTRA 9-19.30 CONTINUATO</p>	<p>26-28 MARZO</p>	<p>26-28 MARZO</p>

Spettacoli

Sceiti per voi

Amadeus

Già-nero-humour ambientato nel Settecento austriaco. Protagonisti vittime Wolfgang Amadeus Mozart e Antonio Salieri, il genio adolescenziale e il medico ma potente rivale coinvolto in una guerra privata imperiosa, emozionante, il tutto punteggiato da musica inaspettabilmente con Hülce (Mozart) e Murray Abraham (Salieri) due stupendi interpreti al servizio del coccoscivo Milos Forman.

Another Country

Un'opera prima di lusso, un gioiellino firmato Gran Bretagna. Il giovane Guy Bennett, colpevole nell'Inghilterra degli anni 30, è in attesa di essere spedito a Mosca, ospite a Mosca, passato al soldo dell'Urss per una esecutiva missione politica ed esplosiva. Oltre all'ardente Maria Kaniewska, attori inediti e bravissimi.

Beverly Hills Cop

Glielo brillante (si ride in mezzo a tante sparatorie) cucito addosso al talento vittorioso di Eddie Murphy, il nuovo divo nero audace e sexy dalla lingua tagliente. Murky è il detective di Detroit Alex Fowley che finisce nei quartieri alti di Los Angeles per scovare e punire un commerciante di droga che ha fatto uccidere il suo migliore amico. Tanta musica, macchine fruscianti e una risata contagiosa che cresce su se stessa fino ad esplodere.

Brazil

Parola nera, forca e visionaria, del cinema. Si apre con un'immagine di una società supercomputerizzata controllata da un onnipotente Ministero dell'Informazione che schedi tutti i cittadini. Ma il potere non ha fatto i conti con un impiegato (è l'attore Jonathan Pryce) che è ancora capace di sognare un mondo libero e luminoso.

China Blue

Provocatorio, eccessivo, volgare, moralistico, sessuofobo: gli aggettivi si apricano con Ken Russell, il regista inglese tornato a casa con un questo thrilling erotico, cronaca della doppia vita di Joanna, affermata designer di moda che di notte si trasforma nella bollente puttana China Blue. Turpiloquio e porno d'azione, citazioni da "Fanny Hill" e da "Bellini di giorno". Ma è meglio vederlo liberi dai soliti schemi cinematografici.

Cotton Club

L'epopea del mitico "Cotton Club" di Harlem, locale di jazz gestito rigorosamente dai bianchi dove si sono nati i grandi della musica nera, da Duke Ellington a Cab Calloway. Franca Coppola racconta la storia pacifica di due coppie sullo sfondo del proibizionismo e della violenza gangsteristica. Cinema di alta classe, pieno di citazioni (Zorba, Fellini, Gialli, ecc.), di numeri di tip-tap e di luci alla mano Ray. Tanti soldi spesi a tanto spettacolo. Da non perdere.

Impiegati

Pupi Avanni abbandona il fatisco e fa un bagno nel realismo della condizione giovanile. Ma lo fa con garbo e intelligenza. Siamo a Bologna, negli uffici di una banca o in un microcosmo da studiare senza ammettere le solite sentenze. Crudeltà, amori, delusioni, ma anche, negli anni Ottanta, avere degli amici.

Innamorarsi

Per tutto le anime sentimentali, e per gli amanti dei saggi di recitazione: innamorarsi, diretto da Ugo Gregorini, è stato il tonfo dell'anno in America, ma in Italia spicciano grazie al carisma di due mostri sacri come Robert De Niro e Meryl Streep. Si conoscono in libreria, si rivedono sul treno, si amano, si lasciano e si ritrovano. In tutto fra sospiri e splendidi panorami nevrotici.

Kaos

Variazioni riciclate dal ricco scripto dello "Svevia" per un anno, sfiano sullo schermo cinque apollinici pirandelliani ricchi di ammonimenti e di spirito. I fratelli Taviani mettono in scena racconti (strepitoso è la gara con la coppia Franchi-Ingrassia) con grande freschezza e partecipazione, dosando gli effetti e restituendo il senso più vero e umano della pagina scritta. Esempio di feticcio conclusivo che vede in campo Omero Antonutti (Prandelli) e Regina Bianchi (la madre): tutti e due assolutamente splendidi.

Paris, Texas

È un film che ha dato fama mondiale a Wim Wenders. Il più geniale rampollo del nuovo cinema tedesco. Ed è un film in cui l'amore per l'America e le nostalgia del Europa si fondono in una struggente storia familiare. Un uomo (Harry Dean Stanton) parte con il figlio alla ricerca della moglie scomparsa: quando la ritrova, ha il volto di una Nastasia Kinski bellissima, di sorprendente bellezza.

Uria del silenzio

È un film inglese del momento. È la storia vera di un giornalista del "New York Times" e del suo amico-traduttore Dith Pran sullo sfondo del conflitto cambogiano negli anni '70-79. Intorno al campo di lavoro dei khmer rossi e al sottoposto a vessazioni ininterrotte, Dith Pran riuscì a fuggire e a rimpatriare in America. Amica, vivace, ontra e ripresa spettacolare: alle "Apocalypse Now".

Ottimo

Buono

Interessante

Prime visioni

Table with columns for program name, time, and details. Includes Ghostbusters, Amadeus, Beverly Hills Cop, Brazil, China Blue, Cotton Club, etc.

Definizioni

A: Avventuroso; C: Comico; DA: Disegni animati; DO: Documentario; E: Erotico; DR: Drammatico; F: Fantascienza; G: Giallo; H: Horror; M: Musicale; SA: Satirico

Visioni successive

Table with columns for program name, time, and details. Includes Ackia, Adam, Ambra Jovinelli, etc.

Cinema d'essai

Table with columns for program name, time, and details. Includes Archimede d'essai, Astru, Diana, etc.

Prosa

AGORA 80 (Via della Penitenza, 33) Alle 21. Duellino in piazza di Guido Fagnano. Teatro del Disegno presenta Fagnano di Anna Maria Epifania. ANTEPRIMA (Via Capo D'Africa, 5/A - Tel. 738256) Alle 21.15. Antefatto del Disegno presenta Fagnano di Anna Maria Epifania. ALLA RINGHIERA (Via dei Rari, 21) Alle 21. La Conferenza da La sedia di E. Ionesco e il fumo fa male di A. Chechov. Regia di Massimo Jacovacci. ALURIA (Via Flaminia Vecchia, 520 - Tel. 393269) Alle 10 e alle 16. Centro Teatrale Bresciano presenta il teatro rivisitato. BEAT 72 (Via G. G. Belli, 72 - Tel. 317715) Alle 21. D'innanzi a Nordemeyer da K. Bismarck. Con Asti, Gherardo, Gennaro, Piccolomini. Regia di G. Marinelli. BELLI (Piazza S. Apollonia, 11/A - Tel. 5894875) Alle 21.15. Antonio e Cleopatra da W. Shakespeare. Testo e regia di R. Vannucchi. Con Alba Bartoli, Maria Sedoc. BELLI (Piazza G. L. Bernini, 22 - Tel. 5757317) Alle 17 e alle 21. Sulla rota del Cuppulo. Novità di Sergio Iovane. Regia di Antonio Alfani. CENTRALE (Via Celsa, 6 - Tel. 6797270) Alle 17 e alle 21.15. Guardia come corono farsa di Philip King. Regia di Antonio Alfani. CENTRO TEATRO ATENE (Piazzale Aldo Moro) Riposo. DEI SATIRI (Piazza Grotta Pinta, 19 - Tel. 656352-6561311) Alle 17.30 e alle 21. L'ospite eladiderato di Rosso Di San Secondo. Regia di Michele Miraballo. (Ultimi due giorni). DELLE ARTI (Via Sicilia 59 - Tel. 4758598) Alle 21.15. Pietro De Vico e Anna Campori in Cleopatra - Commedia con musiche di P.B. Bartoli e Antonio Calenda. DEI SERVI (Via del Mortaro 22 - Tel. 6795130) Alle 17 e alle 21.15. Firenze Fiorentina in Sento disonore. Regia di Franco Ambrogioli. ETI-QUINTO (Via Marco Minghetti, 1 - Tel. 6794585) Alle 18.30 e alle 20.45. Paola Borboni in Così è se vi pare di Luigi Pirandello. Regia di Franco Zeffirelli. ETI-SALA UMBERTO (Via della Mercede 50 - Tel. 6794753) Alle 21.15. La religione alla media di Gioacchino Dandoli. Con Franco Interlenghi e Didi Parego. Regia di Roberto De Simone. SPANZO (Via) (Vicolo dei Parisi, 3) Alle 21. La cartina di Marat. Novità di Giuseppe Martelli. Regia di Gianni Marat. TEATRO CLUB A.R.C.A.R. (Via Francesco Paolo Testi, 16/a) Riposo. TEATRO CIRCO SPAZIOZERO (Via Gavari, 65 - Tel. 5730689) Alle 21.15. Riscossa. Riscossa. Una storia d'Inghilterra di W. Shakespeare. Regia di Cheri.

TEATRO DELLE MUSE (Via Fori 43 - Tel. 862949) Alle 17.30 e alle 21.15. Cenerentola. Con Maria Luisa e Maria Santella. Regia di Ugo Gregorini. (Ultimi due giorni). GIULIO CESARE (Viale Giulio Cesare, 229 - Tel. 353380) Alle 16.30 e alle 20.45. Luca De Filippo in Uomo e gallesco. Giochi di Eduardo De Filippo. LA CHANSON (Largo Brancaccio, 82/A - Tel. 732727) Alle 21.30. L'acquellone in bocca. Due tempi di Iori e Di Nardo. Con Olimpia Di Nardo, Aldo Donati. LA COMUNITA (Via Gigli Zanazzo, 1 - Tel. 5817433) Alle 21. Piek-Pocket. Regia di Giancarlo Sepe. Con Amato, Onofri, Noci, Fattoretto, Caramoni, Teodoro. LA FRAMME (Via G. Benoni, 49-51 - Tel. 576182) SALA A: Riposo. SALA B: Alle 21.15. Moby Dick di Joseph Conrad. Con Ines Vigorelli e M. Perini. IL TEMPIETTO (Via 790695) Riposo. LA SCALETTA (Via del Colosseo Romano, 1 - Tel. 6783148) SALA A: Alle 17.15 e alle 21. Due cantieri a Vienna di Carlo Vitali, con Tani, F. Morillo. Regia di Luigi Turi. SALA B: Alle 21.15. Napoleone pentite scritto, diretto e interpretato da Peppe Lanzetta. Alle 21.15. Presso Chiesa Gesù e Maria al Corso (Via del Corso) Assesano nella costellazione di Thomas S. Eliot, con Antonio Parfedeiro, Regia di G. Manzoni. METATEATRO (Via Mameli, 5 - Tel. 5895807) Riposo. MUSEO NAZIONALE DI ARTE ORIENTALE (Via Merulana, 243) Riposo. PAROLI (Via G. Borsi 20 - Tel. 803523) Alle 21. D'innanzi al rito di Murray Schlegel - Versione italiana di Roberto Lenci. Regia di Nino Margano, con Renato Rascel e Giuditta Sartani. POLITECNICO (Via G. Benoni, 155 - Tel. 5139405) Riposo. MUSEO NAZIONALE DI ARTE ORIENTALE (Via Merulana, 243) Riposo. PAROLI (Via G. Borsi 20 - Tel. 803523) Alle 21. D'innanzi al rito di Murray Schlegel - Versione italiana di Roberto Lenci. Regia di Nino Margano, con Renato Rascel e Giuditta Sartani. POLITECNICO (Via G. Benoni, 155 - Tel. 5139405) Riposo. MUSEO NAZIONALE DI ARTE ORIENTALE (Via Merulana, 243) Riposo. PAROLI (Via G. Borsi 20 - Tel. 803523) Alle 21. D'innanzi al rito di Murray Schlegel - Versione italiana di Roberto Lenci. Regia di Nino Margano, con Renato Rascel e Giuditta Sartani. POLITECNICO (Via G. Benoni, 155 - Tel. 5139405) Riposo. MUSEO NAZIONALE DI ARTE ORIENTALE (Via Merulana, 243) Riposo. PAROLI (Via G. Borsi 20 - Tel. 803523) Alle 21. D'innanzi al rito di Murray Schlegel - Versione italiana di Roberto Lenci. Regia di Nino Margano, con Renato Rascel e Giuditta Sartani. POLITECNICO (Via G. Benoni, 155 - Tel. 5139405) Riposo. MUSEO NAZIONALE DI ARTE ORIENTALE (Via Merulana, 243) Riposo. PAROLI (Via G. Borsi 20 - Tel. 803523) Alle 21. D'innanzi al rito di Murray Schlegel - Versione italiana di Roberto Lenci. Regia di Nino Margano, con Renato Rascel e Giuditta Sartani. POLITECNICO (Via G. Benoni, 155 - Tel. 5139405) Riposo. MUSEO NAZIONALE DI ARTE ORIENTALE (Via Merulana, 243) Riposo. PAROLI (Via G. Borsi 20 - Tel. 803523) Alle 21. D'innanzi al rito di Murray Schlegel - Versione italiana di Roberto Lenci. Regia di Nino Margano, con Renato Rascel e Giuditta Sartani. POLITECNICO (Via G. Benoni, 155 - Tel. 5139405) Riposo. MUSEO NAZIONALE DI ARTE ORIENTALE (Via Merulana, 243) Riposo. PAROLI (Via G. Borsi 20 - Tel. 803523) Alle 21. D'innanzi al rito di Murray Schlegel - Versione italiana di Roberto Lenci. Regia di Nino Margano, con Renato Rascel e Giuditta Sartani. POLITECNICO (Via G. Benoni, 155 - Tel. 5139405) Riposo. MUSEO NAZIONALE DI ARTE ORIENTALE (Via Merulana, 243) Riposo. PAROLI (Via G. Borsi 20 - Tel. 803523) Alle 21. D'innanzi al rito di Murray Schlegel - Versione italiana di Roberto Lenci. Regia di Nino Margano, con Renato Rascel e Giuditta Sartani. POLITECNICO (Via G. Benoni, 155 - Tel. 5139405) Riposo. MUSEO NAZIONALE DI ARTE ORIENTALE (Via Merulana, 243) Riposo. PAROLI (Via G. Borsi 20 - Tel. 803523) Alle 21. D'innanzi al rito di Murray Schlegel - Versione italiana di Roberto Lenci. Regia di Nino Margano, con Renato Rascel e Giuditta Sartani. POLITECNICO (Via G. Benoni, 155 - Tel. 5139405) Riposo. MUSEO NAZIONALE DI ARTE ORIENTALE (Via Merulana, 243) Riposo. PAROLI (Via G. Borsi 20 - Tel. 803523) Alle 21. D'innanzi al rito di Murray Schlegel - Versione italiana di Roberto Lenci. Regia di Nino Margano, con Renato Rascel e Giuditta Sartani. POLITECNICO (Via G. Benoni, 155 - Tel. 5139405) Riposo. MUSEO NAZIONALE DI ARTE ORIENTALE (Via Merulana, 243) Riposo. PAROLI (Via G. Borsi 20 - Tel. 803523) Alle 21. D'innanzi al rito di Murray Schlegel - Versione italiana di Roberto Lenci. Regia di Nino Margano, con Renato Rascel e Giuditta Sartani. POLITECNICO (Via G. Benoni, 155 - Tel. 5139405) Riposo. MUSEO NAZIONALE DI ARTE ORIENTALE (Via Merulana, 243) Riposo. PAROLI (Via G. Borsi 20 - Tel. 803523) Alle 21. D'innanzi al rito di Murray Schlegel - Versione italiana di Roberto Lenci. Regia di Nino Margano, con Renato Rascel e Giuditta Sartani. POLITECNICO (Via G. Benoni, 155 - Tel. 5139405) Riposo. MUSEO NAZIONALE DI ARTE ORIENTALE (Via Merulana, 243) Riposo. PAROLI (Via G. Borsi 20 - Tel. 803523) Alle 21. D'innanzi al rito di Murray Schlegel - Versione italiana di Roberto Lenci. Regia di Nino Margano, con Renato Rascel e Giuditta Sartani. POLITECNICO (Via G. Benoni, 155 - Tel. 5139405) Riposo. MUSEO NAZIONALE DI ARTE ORIENTALE (Via Merulana, 243) Riposo. PAROLI (Via G. Borsi 20 - Tel. 803523) Alle 21. D'innanzi al rito di Murray Schlegel - Versione italiana di Roberto Lenci. Regia di Nino Margano, con Renato Rascel e Giuditta Sartani. POLITECNICO (Via G. Benoni, 155 - Tel. 5139405) Riposo. MUSEO NAZIONALE DI ARTE ORIENTALE (Via Merulana, 243) Riposo. PAROLI (Via G. Borsi 20 - Tel. 803523) Alle 21. D'innanzi al rito di Murray Schlegel - Versione italiana di Roberto Lenci. Regia di Nino Margano, con Renato Rascel e Giuditta Sartani. POLITECNICO (Via G. Benoni, 155 - Tel. 5139405) Riposo. MUSEO NAZIONALE DI ARTE ORIENTALE (Via Merulana, 243) Riposo. PAROLI (Via G. Borsi 20 - Tel. 803523) Alle 21. D'innanzi al rito di Murray Schlegel - Versione italiana di Roberto Lenci. Regia di Nino Margano, con Renato Rascel e Giuditta Sartani. POLITECNICO (Via G. Benoni, 155 - Tel. 5139405) Riposo. MUSEO NAZIONALE DI ARTE ORIENTALE (Via Merulana, 243) Riposo. PAROLI (Via G. Borsi 20 - Tel. 803523) Alle 21. D'innanzi al rito di Murray Schlegel - Versione italiana di Roberto Lenci. Regia di Nino Margano, con Renato Rascel e Giuditta Sartani. POLITECNICO (Via G. Benoni, 155 - Tel. 5139405) Riposo. MUSEO NAZIONALE DI ARTE ORIENTALE (Via Merulana, 243) Riposo. PAROLI (Via G. Borsi 20 - Tel. 803523) Alle 21. D'innanzi al rito di Murray Schlegel - Versione italiana di Roberto Lenci. Regia di Nino Margano, con Renato Rascel e Giuditta Sartani. POLITECNICO (Via G. Benoni, 155 - Tel. 5139405) Riposo. MUSEO NAZIONALE DI ARTE ORIENTALE (Via Merulana, 243) Riposo. PAROLI (Via G. Borsi 20 - Tel. 803523) Alle 21. D'innanzi al rito di Murray Schlegel - Versione italiana di Roberto Lenci. Regia di Nino Margano, con Renato Rascel e Giuditta Sartani. POLITECNICO (Via G. Benoni, 155 - Tel. 5139405) Riposo. MUSEO NAZIONALE DI ARTE ORIENTALE (Via Merulana, 243) Riposo. PAROLI (Via G. Borsi 20 - Tel. 803523) Alle 21. D'innanzi al rito di Murray Schlegel - Versione italiana di Roberto Lenci. Regia di Nino Margano, con Renato Rascel e Giuditta Sartani. POLITECNICO (Via G. Benoni, 155 - Tel. 5139405) Riposo. MUSEO NAZIONALE DI ARTE ORIENTALE (Via Merulana, 243) Riposo. PAROLI (Via G. Borsi 20 - Tel. 803523) Alle 21. D'innanzi al rito di Murray Schlegel - Versione italiana di Roberto Lenci. Regia di Nino Margano, con Renato Rascel e Giuditta Sartani. POLITECNICO (Via G. Benoni, 155 - Tel. 5139405) Riposo. MUSEO NAZIONALE DI ARTE ORIENTALE (Via Merulana, 243) Riposo. PAROLI (Via G. Borsi 20 - Tel. 803523) Alle 21. D'innanzi al rito di Murray Schlegel - Versione italiana di Roberto Lenci. Regia di Nino Margano, con Renato Rascel e Giuditta Sartani. POLITECNICO (Via G. Benoni, 155 - Tel. 5139405) Riposo. MUSEO NAZIONALE DI ARTE ORIENTALE (Via Merulana, 243) Riposo. PAROLI (Via G. Borsi 20 - Tel. 803523) Alle 21. D'innanzi al rito di Murray Schlegel - Versione italiana di Roberto Lenci. Regia di Nino Margano, con Renato Rascel e Giuditta Sartani. POLITECNICO (Via G. Benoni, 155 - Tel. 5139405) Riposo. MUSEO NAZIONALE DI ARTE ORIENTALE (Via Merulana, 243) Riposo. PAROLI (Via G. Borsi 20 - Tel. 803523) Alle 21. D'innanzi al rito di Murray Schlegel - Versione italiana di Roberto Lenci. Regia di Nino Margano, con Renato Rascel e Giuditta Sartani. POLITECNICO (Via G. Benoni, 155 - Tel. 5139405) Riposo. MUSEO NAZIONALE DI ARTE ORIENTALE (Via Merulana, 243) Riposo. PAROLI (Via G. Borsi 20 - Tel. 803523) Alle 21. D'innanzi al rito di Murray Schlegel - Versione italiana di Roberto Lenci. Regia di Nino Margano, con Renato Rascel e Giuditta Sartani. POLITECNICO (Via G. Benoni, 155 - Tel. 5139405) Riposo. MUSEO NAZIONALE DI ARTE ORIENTALE (Via Merulana, 243) Riposo. PAROLI (Via G. Borsi 20 - Tel. 803523) Alle 21. D'innanzi al rito di Murray Schlegel - Versione italiana di Roberto Lenci. Regia di Nino Margano, con Renato Rascel e Giuditta Sartani. POLITECNICO (Via G. Benoni, 155 - Tel. 5139405) Riposo. MUSEO NAZIONALE DI ARTE ORIENTALE (Via Merulana, 243) Riposo. PAROLI (Via G. Borsi 20 - Tel. 803523) Alle 21. D'innanzi al rito di Murray Schlegel - Versione italiana di Roberto Lenci. Regia di Nino Margano, con Renato Rascel e Giuditta Sartani. POLITECNICO (Via G. Benoni, 155 - Tel. 5139405) Riposo. MUSEO NAZIONALE DI ARTE ORIENTALE (Via Merulana, 243) Riposo. PAROLI (Via G. Borsi 20 - Tel. 803523) Alle 21. D'innanzi al rito di Murray Schlegel - Versione italiana di Roberto Lenci. Regia di Nino Margano, con Renato Rascel e Giuditta Sartani. POLITECNICO (Via G. Benoni, 155 - Tel. 5139405) Riposo. MUSEO NAZIONALE DI ARTE ORIENTALE (Via Merulana, 243) Riposo. PAROLI (Via G. Borsi 20 - Tel. 803523) Alle 21. D'innanzi al rito di Murray Schlegel - Versione italiana di Roberto Lenci. Regia di Nino Margano, con Renato Rascel e Giuditta Sartani. POLITECNICO (Via G. Benoni, 155 - Tel. 5139405) Riposo. MUSEO NAZIONALE DI ARTE ORIENTALE (Via Merulana, 243) Riposo. PAROLI (Via G. Borsi 20 - Tel. 803523) Alle 21. D'innanzi al rito di Murray Schlegel - Versione italiana di Roberto Lenci. Regia di Nino Margano, con Renato Rascel e Giuditta Sartani. POLITECNICO (Via G. Benoni, 155 - Tel. 5139405) Riposo. MUSEO NAZIONALE DI ARTE ORIENTALE (Via Merulana, 243) Riposo. PAROLI (Via G. Borsi 20 - Tel. 803523) Alle 21. D'innanzi al rito di Murray Schlegel - Versione italiana di Roberto Lenci. Regia di Nino Margano, con Renato Rascel e Giuditta Sartani. POLITECNICO (Via G. Benoni, 155 - Tel. 5139405) Riposo. MUSEO NAZIONALE DI ARTE ORIENTALE (Via Merulana, 243) Riposo. PAROLI (Via G. Borsi 20 - Tel. 803523) Alle 21. D'innanzi al rito di Murray Schlegel - Versione italiana di Roberto Lenci. Regia di Nino Margano, con Renato Rascel e Giuditta Sartani. POLITECNICO (Via G. Benoni, 155 - Tel. 5139405) Riposo. MUSEO NAZIONALE DI ARTE ORIENTALE (Via Merulana, 243) Riposo. PAROLI (Via G. Borsi 20 - Tel. 803523) Alle 21. D'innanzi al rito di Murray Schlegel - Versione italiana di Roberto Lenci. Regia di Nino Margano, con Renato Rascel e Giuditta Sartani. POLITECNICO (Via G. Benoni, 155 - Tel. 5139405) Riposo. MUSEO NAZIONALE DI ARTE ORIENTALE (Via Merulana, 243) Riposo. PAROLI (Via G. Borsi 20 - Tel. 803523) Alle 21. D'innanzi al rito di Murray Schlegel - Versione italiana di Roberto Lenci. Regia di Nino Margano, con Renato Rascel e Giuditta Sartani. POLITECNICO (Via G. Benoni, 155 - Tel. 5139405) Riposo. MUSEO NAZIONALE DI ARTE ORIENTALE (Via Merulana, 243) Riposo. PAROLI (Via G. Borsi 20 - Tel. 803523) Alle 21. D'innanzi al rito di Murray Schlegel - Versione italiana di Roberto Lenci. Regia di Nino Margano, con Renato Rascel e Giuditta Sartani. POLITECNICO (Via G. Benoni, 155 - Tel. 5139405) Riposo. MUSEO NAZIONALE DI ARTE ORIENTALE (Via Merulana, 243) Riposo. PAROLI (Via G. Borsi 20 - Tel. 803523) Alle 21. D'innanzi al rito di Murray Schlegel - Versione italiana di Roberto Lenci. Regia di Nino Margano, con Renato Rascel e Giuditta Sartani. POLITECNICO (Via G. Benoni, 155 - Tel. 5139405) Riposo. MUSEO NAZIONALE DI ARTE ORIENTALE (Via Merulana, 243) Riposo. PAROLI (Via G. Borsi 20 - Tel. 803523) Alle 21. D'innanzi al rito di Murray Schlegel - Versione italiana di Roberto Lenci. Regia di Nino Margano, con Renato Rascel e Giuditta Sartani. POLITECNICO (Via G. Benoni, 155 - Tel. 5139405) Riposo. MUSEO NAZIONALE DI ARTE ORIENTALE (Via Merulana, 243) Riposo. PAROLI (Via G. Borsi 20 - Tel. 803523) Alle 21. D'innanzi al rito di Murray Schlegel - Versione italiana di Roberto Lenci. Regia di Nino Margano, con Renato Rascel e Giuditta Sartani. POLITECNICO (Via G. Benoni, 155 - Tel. 5139405) Riposo. MUSEO NAZIONALE DI ARTE ORIENTALE (Via Merulana, 243) Riposo. PAROLI (Via G. Borsi 20 - Tel. 803523) Alle 21. D'innanzi al rito di Murray Schlegel - Versione italiana di Roberto Lenci. Regia di Nino Margano, con Renato Rascel e Giuditta Sartani. POLITECNICO (Via G. Benoni, 155 - Tel. 5139405) Riposo. MUSEO NAZIONALE DI ARTE ORIENTALE (Via Merulana, 243) Riposo. PAROLI (Via G. Borsi 20 - Tel. 803523) Alle 21. D'innanzi al rito di Murray Schlegel - Versione italiana di Roberto Lenci. Regia di Nino Margano, con Renato Rascel e Giuditta Sartani. POLITECNICO (Via G. Benoni, 155 - Tel. 5139405) Riposo. MUSEO NAZIONALE DI ARTE ORIENTALE (Via Merulana, 243) Riposo. PAROLI (Via G. Borsi 20 - Tel. 803523) Alle 21. D'innanzi al rito di Murray Schlegel - Versione italiana di Roberto Lenci. Regia di Nino Margano, con Renato Rascel e Giuditta Sartani. POLITECNICO (Via G. Benoni, 155 - Tel. 5139405) Riposo. MUSEO NAZIONALE DI ARTE ORIENTALE (Via Merulana, 243) Riposo. PAROLI (Via G. Borsi 20 - Tel. 803523) Alle 21. D'innanzi al rito di Murray Schlegel - Versione italiana di Roberto Lenci. Regia di Nino Margano, con Renato Rascel e Giuditta Sartani. POLITECNICO (Via G. Benoni, 155 - Tel. 5139405) Riposo. MUSEO NAZIONALE DI ARTE ORIENTALE (Via Merulana, 243) Riposo. PAROLI (Via G. Borsi 20 - Tel. 803523) Alle 21. D'innanzi al rito di Murray Schlegel - Versione italiana di Roberto Lenci. Regia di Nino Margano, con Renato Rascel e Giuditta Sartani. POLITECNICO (Via G. Benoni, 155 - Tel. 5139405) Riposo. MUSEO NAZIONALE DI ARTE ORIENTALE (Via Merulana, 243) Riposo. PAROLI (Via G. Borsi 20 - Tel. 803523) Alle 21. D'innanzi al rito di Murray Schlegel - Versione italiana di Roberto Lenci. Regia di Nino Margano, con Renato Rascel e Giuditta Sartani. POLITECNICO (Via G. Benoni, 155 - Tel. 5139405) Riposo. MUSEO NAZIONALE DI ARTE ORIENTALE (Via Merulana, 243) Riposo. PAROLI (Via G. Borsi 20 - Tel. 803523) Alle 21. D'innanzi al rito di Murray Schlegel - Versione italiana di Roberto Lenci. Regia di Nino Margano, con Renato Rascel e Giuditta Sartani. POLITECNICO (Via G. Benoni, 155 - Tel. 5139405) Riposo. MUSEO NAZIONALE DI ARTE ORIENTALE (Via Merulana, 243) Riposo. PAROLI (Via G. Borsi 20 - Tel. 803523) Alle 21. D'innanzi al rito di Murray Schlegel - Versione italiana di Roberto Lenci. Regia di Nino Margano, con Renato Rascel e Giuditta Sartani. POLITECNICO (Via G. Benoni, 155 - Tel. 5139405) Riposo. MUSEO NAZIONALE DI ARTE ORIENTALE (Via Merulana, 243) Riposo. PAROLI (Via G. Borsi 20 - Tel. 803523) Alle 21. D'innanzi al rito di Murray Schlegel - Versione italiana di Roberto Lenci. Regia di Nino Margano, con Renato Rascel e Giuditta Sartani. POLITECNICO (Via G. Benoni, 155 - Tel. 5139405) Riposo. MUSEO NAZIONALE DI ARTE ORIENTALE (Via Merulana, 243) Riposo. PAROLI (Via G. Borsi 20 - Tel. 803523) Alle 21. D'innanzi al rito di Murray Schlegel - Versione italiana di Roberto Lenci. Regia di Nino Margano, con Renato Rascel e Giuditta Sartani. POLITECNICO (Via G. Benoni, 155 - Tel. 5139405) Riposo. MUSEO NAZIONALE DI ARTE ORIENTALE (Via Merulana, 243) Riposo. PAROLI (Via G. Borsi 20 - Tel. 803523) Alle 21. D'innanzi al rito di Murray Schlegel - Versione italiana di Roberto Lenci. Regia di Nino Margano, con Renato Rascel e Giuditta Sartani. POLITECNICO (Via G. Benoni, 155 - Tel. 5139405) Riposo. MUSEO NAZIONALE DI ARTE ORIENTALE (Via Merulana, 243) Riposo. PAROLI (Via G. Borsi 20 - Tel. 803523) Alle 21. D'innanzi al rito di Murray Schlegel - Versione italiana di Roberto Lenci. Regia di Nino Margano, con Renato Rascel e Giuditta Sartani. POLITECNICO (Via G. Benoni, 155 - Tel. 5139405) Riposo. MUSEO NAZIONALE DI ARTE ORIENTALE (Via Merulana, 243) Riposo. PAROLI (Via G. Borsi 20 - Tel. 803523) Alle 21. D'innanzi al rito di Murray Schlegel - Versione italiana di Roberto Lenci. Regia di Nino Margano, con Renato Rascel e Giuditta Sartani. POLITECNICO (Via G. Benoni, 155 - Tel. 5139405) Riposo. MUSEO NAZIONALE DI ARTE ORIENTALE (Via Merulana, 243) Riposo. PAROLI (Via G. Borsi 20 - Tel. 803523) Alle 21. D'innanzi al rito di Murray Schlegel - Versione italiana di Roberto Lenci. Regia di Nino Margano, con Renato Rascel e Giuditta Sartani. POLITECNICO (Via G. Benoni, 155 - Tel. 5139405) Riposo. MUSEO NAZIONALE DI ARTE ORIENTALE (Via Merulana, 243) Riposo. PAROLI (Via G. Borsi 20 - Tel. 803523) Alle 21. D'innanzi al rito di Murray Schlegel - Versione italiana di Roberto Lenci. Regia di Nino Margano, con Renato Rascel e Giuditta Sartani. POLITECNICO (Via G. Benoni, 155 - Tel. 5139405) Riposo. MUSEO NAZIONALE DI ARTE ORIENTALE (Via Merulana, 243) Riposo. PAROLI (Via G. Borsi 20 - Tel. 803523) Alle 21. D'innanzi al rito di Murray Schlegel - Versione italiana di Roberto Lenci. Regia di Nino Margano, con Renato Rascel e Giuditta Sartani. POLITECNICO (Via G. Benoni, 155 - Tel. 5139405) Riposo. MUSEO NAZIONALE DI ARTE ORIENTALE (Via Merulana, 243) Riposo. PAROLI (Via G. Borsi 20 - Tel. 803523) Alle 21. D'innanzi al rito di Murray Schlegel - Versione italiana di Roberto Lenci. Regia di Nino Margano, con Renato Rascel e Giuditta Sartani. POLITECNICO (Via G. Benoni, 155 - Tel. 5139405) Riposo. MUSEO NAZIONALE DI ARTE ORIENTALE (Via Merulana, 243) Riposo. PAROLI (Via G. Borsi 20 - Tel. 803523) Alle 21. D'innanzi al rito di Murray Schlegel - Versione italiana di Roberto Lenci. Regia di Nino Margano, con Renato Rascel e Giuditta Sartani. POLITECNICO (Via G. Benoni, 155 - Tel. 5139405) Riposo. MUSEO NAZIONALE DI ARTE ORIENTALE (Via Merulana, 243) Riposo. PAROLI (Via G. Borsi 20 - Tel. 803523) Alle 21. D'innanzi al rito di Murray Schlegel - Versione italiana di Roberto Lenci. Regia di Nino Margano, con Renato Rascel e Giuditta Sartani. POLITECNICO (Via G. Benoni, 155 - Tel. 5139405) Riposo. MUSEO NAZIONALE DI ARTE ORIENTALE (Via Merulana, 243) Riposo. PAROLI (Via G. Borsi 20 - Tel. 803523) Alle 21. D'innanzi al rito di Murray Schlegel - Versione italiana di Roberto Lenci. Regia di Nino Margano, con Renato Rascel e Giuditta Sartani. POLITECNICO (Via G. Benoni, 155 - Tel. 5139405) Riposo. MUSEO NAZIONALE DI ARTE ORIENTALE (Via Merulana, 243) Riposo. PAROLI (Via G. Borsi 20 - Tel. 803523) Alle 21. D'innanzi al rito di Murray Schlegel - Versione italiana di Roberto Lenci. Regia di Nino Margano, con Renato Rascel e Giuditta Sartani. POLITECNICO (Via G. Benoni, 155 - Tel. 5139405) Riposo. MUSEO NAZIONALE DI ARTE ORIENTALE (Via Merulana, 243) Riposo. PAROLI (Via G. Borsi 20 - Tel. 803523) Alle 21. D'innanzi al rito di Murray Schlegel - Versione italiana di Roberto Lenci. Regia di Nino Margano, con Renato Rascel e Giuditta Sartani. POLITECNICO (Via G. Benoni, 155 - Tel. 5139405) Riposo. MUSEO NAZIONALE DI ARTE ORIENTALE (Via Merulana, 243) Riposo. PAROLI (Via G. Borsi 20 - Tel. 803523) Alle 21. D'innanzi al rito di Murray Schlegel - Versione italiana di Roberto Lenci. Regia di Nino Margano, con Renato Rascel e Giuditta Sartani. POLITECNICO (Via G. Benoni, 155 - Tel. 5139405) Riposo. MUSEO NAZIONALE DI ARTE ORIENTALE (Via Merulana, 243) Riposo. PAROLI (Via G. Borsi 20 - Tel. 803523) Alle 21. D'innanzi al rito di Murray Schlegel - Versione italiana di Roberto Lenci. Regia di Nino Margano, con Renato Rascel e Giuditta Sartani. POLITECNICO (Via G. Benoni, 155 - Tel. 5139405) Riposo. MUSEO NAZIONALE DI ARTE ORIENTALE (Via Merulana, 243) Riposo. PAROLI (Via G. Borsi 20 - Tel. 803523) Alle 21. D'innanzi al rito di Murray Schlegel - Versione italiana di Roberto Lenci. Regia di Nino Margano, con Renato Rascel e Giuditta Sartani. POLITECNICO (Via G. Benoni, 155 - Tel. 5139405) Riposo. MUSEO NAZIONALE DI ARTE ORIENTALE (Via Merulana, 243) Riposo. PAROLI (Via G. Borsi 20 - Tel. 803523) Alle 21. D'innanzi al rito di Murray Schlegel - Versione italiana di Roberto Lenci. Regia di Nino Margano, con Renato Rascel e Giuditta Sartani. POLITECNICO (Via G. Benoni, 155 - Tel. 5139405) Riposo. MUSEO NAZIONALE DI ARTE ORIENTALE (Via Merulana, 243) Riposo. PAROLI (Via G. Borsi 20 - Tel. 803523) Alle 21. D'innanzi al rito di Murray Schlegel - Versione italiana di Roberto Lenci. Regia di Nino Margano, con Renato Rascel e Giuditta Sartani. POLITECNICO (Via G. Benoni, 155 - Tel. 5139405) Riposo. MUSEO NAZIONALE DI ARTE ORIENTALE (Via Merulana, 243) Riposo. PAROLI (Via G. Borsi 20 - Tel. 803523) Alle 21. D'innanzi al rito di Murray Schlegel - Versione italiana di Roberto Lenci. Regia di Nino Margano, con Renato Rascel e Giuditta Sartani. POLITECNICO (Via G. Benoni, 155 - Tel. 5139405) Riposo. MUSEO NAZIONALE DI ARTE ORIENTALE (Via Merulana, 243) Riposo. PAROLI (Via G. Borsi 20 - Tel. 803523) Alle 21. D'innanzi al rito di Murray Schlegel - Versione italiana di Roberto Lenci. Regia di Nino Margano, con Renato Rascel e Giuditta Sartani. POLITECNICO (Via G. Benoni, 155 - Tel. 5139405) Riposo. MUSEO NAZIONALE DI ARTE ORIENTALE (Via Merulana, 243) Riposo. PAROLI (Via G. Borsi 20 - Tel. 803523) Alle 21. D'innanzi al rito di Murray Schlegel - Versione italiana di Roberto Lenci. Regia di Nino Margano, con Renato Rascel e Giuditta Sartani. POLITECNICO (Via G. Benoni, 155 - Tel. 5139405) Riposo. MUSEO NAZIONALE DI ARTE ORIENTALE (Via Merulana, 2

Per Brio e Francini, protagonisti dell'andata, niente Torino-Juve

Dalla tribuna non è bello

Platini, Junior, Radice, Trapattini: i titoli sono monopolizzati dai protagonisti, dal leader, ma per alcuni il 188° derby della Mole è vissuto all'insegna di un appuntamento mancato. Per Sergio Brio e Giovanni Francini sarà la «stracittadina» della tristezza, di un'ansia frustrata: entrambi saranno assenti per infortunio. Ed il «derby» lo vivranno dalla tribuna, forse col pensiero rivolto alla gara d'andata quando per motivi diversi sia Brio, al rientro dopo appena un mese dall'operazione al menisco, sia Francini, autore del pareggio granata, furono due autentici protagonisti dell'incontro.



«Una stagione amara — commenta lo stopper — contrassegnata da troppi incidenti. Prima quello di Parma, nell'agosto scorso, poi, all'indomani della partita col Milan (il 7 ottobre dell'84, n.d.r.), l'operazione al menisco. Con lo Sparta, gara di ritorno di Coppa dei Campioni, un altro inatteso stop. Per fortuna sono riuscito ad evitare l'ennesimo intervento chirurgico.

Un «derby» senza Brio, privo del duello aereo con Serena, perde un po' del suo fascino, non credi? «No, assolutamente. Caricola, che mi ha sostituito già domenica scorsa contro l'Inter, ha dimostrato di essere all'altezza della situazione nel confronto con Altobelli, uno dei migliori centroavanti a livello continentale. Mi dispiace — prosegue Brio — per la squadra, poiché nelle ultime gare aveva recuperato la propria fisionomia, con prestazioni ad alto livello.

Gloverà più al Torino l'assenza di Brio o alla Juve quella di Francini? «Giovanni è uno dei giovani più interessanti espressi dal campionato, ed a essere sincero, gli invidio i suoi 22 anni. Tuttavia il Torino, alla pari della Juventus, ha un parco ampio di giocatori da non patire più del dovuto le assenze». Il tuo pronostico sulla partita? «Prima di essere un giocatore juventino sono un tifoso di fede bianconera, come potrei non augurarmi una vittoria della mia squadra del cuore?»

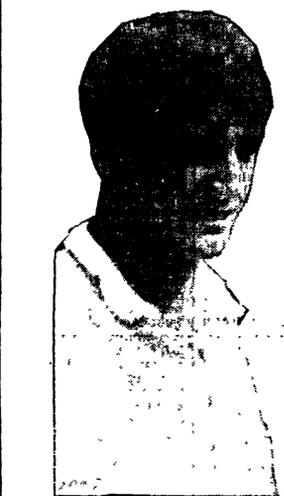
Michele Ruggiero

Brio: «Un anno così è meglio dimenticarlo»

«Di incidenti ne ho avuti, ma mai mi è capitato di averne così tanti insieme»

TORINO — Sergio Brio è la parte meno nobile, se intendiamo sottolineare la tecnica calcistica, della Juventus. È un «guerriero» dell'area di rigore, un combattente nato. Nell'arena di Praga, dove ad ogni intervento zampillavano spruzzi di fango e terro, ha rimediato la frattura alla fronte che lo terrà lontano dai terreni di gioco ancora per una decina di giorni.

● BRIO (a destra) e FRANCINI (sotto), i due giocatori protagonisti del derby d'andata, non ci saranno



Francini: «Meglio 90' in campo che un minuto da spettatore»

«Sono cose che capitano, specie quando si giocano nella stagione tante partite» - «La mia assenza peserà di meno di quella di Brio»

TORINO — Domenica scorsa a Milano, Francini si è congedato dal pubblico dopo appena mezz'ora di gioco. Uno strappo muscolare alla coscia sinistra, un brutto infortunio che rischia di tenerlo fuori squadra per parecchio tempo. A «stuffarsi» nel «derby» ci teneva in maniera particolare. All'andata fu lui a dare la carica al granata, letteralmente opachi nel primo tempo.

«Si soffre già parecchio in campo, ma in tribuna certamente sarà peggio. Purtroppo sono cose che capitano nel corso di una stagione, tanto più che tra campionato, Coppa Italia e incontri internazionali con l'Un-

der 21, ho disputato moltissime gare». Per la tua assenza, la retroguardia granata verrà nuovamente rivoluzionata, un problema in più per Radice. «Non direi, considerato il rientro di Danova che, in coppia con Corradini, forma un ottimo tandem difensivo. Semmai i guai maggiori li patirà la Juventus, per l'assenza contemporanea di Brio e Boniek. Soprattutto l'infortunio di Brio metterà in crisi la difesa bianconera, privata di una «torre» in grado di contrastare gli stacchi acrobatici di Serena.

Vi sarà però Caricola, che non pare l'ultimo arrivato. «Non è solo una questione di valore — osserva Francini —, ritengo che l'aspetto fisico, l'altezza e la prestanza atletica di Brio, meglio si adattano alla marcatura del nostro «bomber». Per un altro verso vi è la questione dell'esperienza che pone su piani diversi Caricola e Brio. Inoltre, Sergio è un tipo sanguigno, un vero trascrittore del collettivo, un uomo capace di infondere quella grinta e quel coraggio che sono indispensabili per vincere il «derby».

Il tuo pronostico? «Non mi sbilancio. La partita è aperta a tutte le soluzioni».

m.r.

Il Verona stimola le ambizioni dei blucerchiati

Sampdoria: la voglia di mostrarsi campioni

GENOVA — «Per carità, non tiriamo fuori questa faccenda che la Sampdoria può «salvare» il campionato o che oggi noi ci giochiamo chissà che cosa. Arriva il Verona che ha fatto una grande stagione, che merita senza alcun dubbio il primo posto in classifica perché è stato certamente più bravo degli altri. Si avvicina il match-clou, attorno alla Samp sale la febbre da grande avvenimento e Bersellini cerca di respingere ogni elemento di eccezionalità. «È una gara come tutte le altre, nel senso che tutte le partite vanno preparate al meglio. Io vedo una Samp che sta giocando un buon football e che in casa ha sempre fatto grandi cose. Io guardo a questo e penso a una partita da giocare. Ho una squadra che certamente è esclusa, che ha inserito elementi giovani e senza molte esperienze di alta classifica: dico che per certi aspetti abbiamo fatto fin troppo».

Indubbiamente lei teme una situazione euforica, ma che a Marassi oggi si incontrino le squadre che hanno forse messo in mostra il miglior calcio del campionato, senza dubbi quello più ricco di novità non lo discute dunque. «Non posso fare valutazioni, in ballo c'è la mia squadra. Ammetto che abbiamo lavorato molto perché in Liguria ci sono condizioni ambientali particolarmente difficili. Era necessario impe-

gnarsi nella preparazione, curare resistenza e alimentazione, mi sembra che la squadra stia rispondendo bene».

Crede alla tesi della primavera nemica della Sampdoria? «Direi che nelle precedenti stagioni era stato proprio il Verona ad avere dei cali nella fase finale del campionato; l'anno scorso questo fatto fu evidenzialmente. Quest'anno sono corsi al ripari, hanno acquistato Briegleb e Elkjaer che han-

no garantito una crescita di potenza sul piano atletico. La Samp che lo voglio è una squadra che deve essere forte non solo quanto a resistenza ma anche ricca di doti tecniche. Su questo piano è già una buona squadra, ma si può molto migliorare. E parlo dei giocatori che ho a disposizione: tutti in grado di imparare ancora e quindi di crescere».

Per Bersellini si confrontano quindi due squadre che hanno connotati diversi? «Sì, ma non è un confronto tra due squadre. Quest'anno sono corsi al ripari, hanno acquistato Briegleb e Elkjaer che han-

precisi: il Verona è nelle condizioni ottimali per puntare ad oggi, traguardo, la sua Sampdoria è già a buoni livelli ma deve migliorare e completarsi. Resta tuttavia da stabilire se questa premessa prefigura lo svolgimento della gara di domani.

«Non c'è dubbio che la squadra di Bagnoli ha applicato e perfezionato una formula di gioco molto efficace: sono abilissimi in quello che viene chiamato il contropiede manovrato e non nego che a Marassi potrebbero anche trovare gli spazi per dimostrare queste loro doti, ma è anche vero che noi sappiamo giocare ad ottimi livelli in casa, dove abbiamo fatto vedere cose bellissime. Credo che questo basti per parlare di una partita di calcio che si sta per giocare: una buona premessa per gli spettatori. Quanto alla squadra mi sto sforzando di far capire che anche nelle gare importanti è decisiva la mentalità con la quale si va in campo».

Bersellini comunque non si smentisce, rifiuta gli stretti passaggi del pronostico e dei giudizi sui singoli giocatori: non c'è dubbio invece che tutti hanno una gran voglia di fare bella figura, di dimostrare all'Italia intera che a Marassi non ci sono i potenziali campioni d'Italia, ma anche i loro futuri eredi.

Gianni Piva

Supermulta per l'Inter: 150 milioni

ZURIGO — L'Uefa ha inflitto all'Inter una multa di 200.000 franchi svizzeri (150 milioni di lire) per il comportamento dei suoi tifosi nella partita del 6 marzo scorso contro la Colonia (più 2.500 franchi (1.900.000 di lire) per comportamento scorretto della squadra; si tratta della multa più pesante mai decretata dall'Uefa. Mortarotti e stelle filanti lanciati dagli spettatori creano una fitta nube di fumo che costringe a ritardare di sei minuti l'inizio della partita (così dice il comunicato per spiegare la decisione dell'Uefa). E la commissione disciplinare ha tenuto conto anche del comportamento scorretto tenuto dai tifosi dell'Inter in precedenti occasioni.

Bearzot resta ancorato a Ascoli agli stessi 18

ROMA — Per la gara amichevole di calcio Italia-Portogallo, in programma ad Ascoli Piceno mercoledì 3 aprile, alle 20.30, sono stati convocati i seguenti giocatori: Altobelli (Inter), Bagni (Napoli), Bergomi (Inter), Cabrini (Juventus), Collovati (Inter), Conti (Roma), Di Gennaro (Verona), Dossena (Torino), Fanna (Verona), Galli (Fiorentina), Giordano (Lazio), Righetti (Roma), Rossi (Juventus), Scirea (Juventus), Serena (Torino), Tancredi (Roma), Tardelli (Juventus) e Vierchowod (Sampdoria).

Bearzot non scopre carte nuove e per il match amichevole di mercoledì con il Portogallo convoca gli stessi 18 giocatori che aveva portato di recente in Grecia. Quanti si attendono una sua pur piccola sorpresa, e qualcuno addirittura di intravedere la possibilità nelle soddisfatte dichiarazioni del c.t. dopo la bella partita dell'Under a Bruxelles, restano dunque anche stavolta delusi. Bearzot, sempre fedele al suo che è il tempo su costume, procede al solito con i piedi co-

Bearzot resta ancorato a Ascoli agli stessi 18



Ad Ascoli giocherà GALLI

me si dice di piombo e rinvia ad altre occasioni eventuali candidature conservate per momento in pectore. Evidentemente al c.t., dopo la poco consolante esibizione di Atene, sta particolarmente a cuore il risultato del match con il Portogallo e non vuol rischiare di comprometterlo, bruciando di conseguenza gente che potrebbe anche avere un domani solido, con una squadra ritoccata in quella che è ormai una sua stabile fisionomia.

Anceletti, Beppe Baresi, il giovane De Napoli, Tricella, Nela, Morandi, che in virtù cioè sicuramente in particolare evidenza sul tacchino di Bearzot, non dovranno insomma attendere fiduciosi il loro turno in anticamera. Per stavolta a giocare sarà soltanto il portiere Galli che, in virtù dell'annunciata alternanza, giocherà quasi certamente al posto di Tancredi. Si può già metter giù, dunque, la formazione: Galli; Bergomi, Cabrini; Bagni, Vierchowod, Scirea; Conti, Tancredi, Rossi, Di Gennaro, Altobelli. Arriverà ad Ascoli, allora.

b. p.

È già play off tra Caserta e Livorno

Stasera si gioca Indesit-Otc (in Tv) - La Scavolini sulla strada del Banco e la Granarolo su quella della Simac

Basket

Tirando le somme, questa roulette del campionato di basket sembra truccata. Escono sempre gli stessi numeri. Non c'entrano gli arbitri e gli influenti federali. Piuttosto la tradizione. Si parla sempre di un

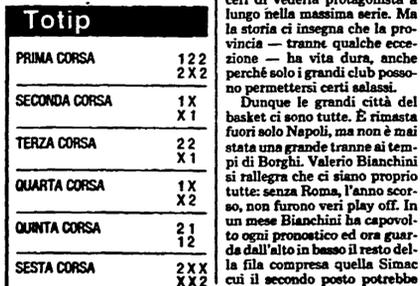
campionato incerto dalla prima all'ultima giornata — e mai come quest'anno è stato così — però alla fine eccole lì, le solite squadre, le solite facce, i protagonisti di sempre. Sette delle dodici città che faranno i play off l'anno scorso sono nel tabellone (anche se una, Livorno, c'è andata con la squadra ripescata dalla B a posto di Bergamo). Si tratta di Caserta, Varese, Tori-

no, Cantù, Bologna, Milano e Livorno. Fatta qualche eccezione, è l'aristocrazia del basket italiano un vertice che non conosce scossoni. Un predominio rafforzato dall'arrivo di altre due piazze forti: Roma e Pesaro. È un bene, è un male? Chissà... Il fatto che in A1 e quindi nei play off, spunti anche Reggio Calabria significa poco. Alla Viola vanno gli auguri più sinceri di vederla protagonista a lungo nella massima serie. Ma la storia ci insegna che la provincia — tranne qualche eccezione — ha vita dura, anche perché solo i grandi club possono permettersi certi salassi.

Dunque le grandi città del basket ci sono tutte. E rimasta fuori solo Napoli, ma non è mai stata una grande tranne ai tempi di Borgi. Valerio Bianchini si rallegra che ci siano proprio tutte: senza Roma, l'anno scorso, non furono veri play off. In un mese Bianchini ha capovoltato ogni pronostico ed ora guarda dall'alto in basso il resto della fila compresa quella Simac cui il secondo posto potrebbe

davvero risultare indigesto. Se dovessero infatti prevalere negli ottavi le formazioni di A1 milanesi si troveranno di fronte, nei quarti, la Granarolo. E allora ne vedremo delle belle! Maligno di un calendario. Da tempo si vociferava di un passaggio di Bianchini a Pesaro; ebbene, l'allenatore-filosofo potrebbe cominciare a impartire lezioni ai suoi probabili, futuri allievi già tra qualche settimana poiché se la Scavolini passa, trova il Banco.

Totocalcio	Totip
Cremone-Como X2	PRIMA CORSA 122
Florentina-Roma 1X	2X2
Lazio-Atalanta 1	SECONDA CORSA 1X
Milan-Avellino 1	X1
Napoli-Ascoli 1X	TERZA CORSA 22
Samp-Verona 1X2	X1
Torino-Juventus 1X2	QUARTA CORSA 1X
Udinese-Inter X2	X2
Cagliari-Pisa X	QUINTA CORSA 21
Catania-Lecce X1	12
Cesena-Genoa X	SESTA CORSA 2XX
Perugia-Arezzo X	X2
Samb-Triestina X	



IL TENNIS — Lo sport è pieno di uomini nuovi, perché ha bisogno del campione, del campione che viene per sostituire il campione che va o, più semplicemente, del campione che nasce. La vigilia del «Tennis Trophy» aveva individuato nel ventunenne cecoslovacco Miloslav Mecir l'uomo nuovo, il campione in grado di inventare qualche problema al grande John McEnroe. Mecir aveva appena vinto il Torneo di Rotterdam. «Supermac» dopo averlo sconfitto in finale a Filadelfia ebbe per lui parole lusinghiere, perfino consigli. Ma Miloslav Mecir è inciampato in Tim Wilkison e in una pessima giornata. E però il Torneo ha subito trovato un nuovo uomo nuovo. Si tratta di Jakob Hlasek, anch'egli cecoslovacco però con passaporto svizzero. Jakob è infatti nato a Praga il 12 novembre 1964. Jakob Hlasek è un gigante biondo e un po' goffo, con gambe lunghe e un eccellente senso del campo. Manca però del senso della misura,

Mecir si ferma, Hlasek va avanti

Cambiano sul campo i pronostici fatti a tavolino nel torneo di tennis di Milano

Tennis

spesso lo tradisce la fretta, è come se volesse bruciare il tempo, come se volesse arrivare in alto senza tappe intermedie. E alto infatti è Tomáš Šmíd, un veterano sregolato che avrebbe ottenuto dieci volte di più se avesse scelto regole di vita più adeguate a un campione sportivo. Tomáš Šmíd ha vinto in due set: 6-3, 7-6, correndo qualche

rischio soltanto nel tie-break. Šmíd è il più vorace dei tennisti in circolazione, gioca più di tutti, insegue il numero 1 di avere un medio talento capace di dargli tanto e non più di tanto. Ha quindi capito che per ottenere il massimo deve dare il massimo ed impegnarsi al massimo. È il tennista che gioca di più: l'anno scorso ha giocato per 35 settimane, senza considerare la Coppa Davis e le ben retribuite esibizioni, vincendo un torneo e arrivando tre volte in finale e quattro volte in semifinale. Da quando il professionista ha guadagnato due milioni e trecentomila dollari di puri premi. È quindi uno dei tennisti più ricchi. Fa paura a tutti, persino a «Supermac» perché è un combattente che non si arrende mai.

intanto Anders Jarryd perfeziona la forma. Ha faticato in avvio con Simone Colombo, si è poi sbarazzato agevolmente di un infortunato Vitas Gerulaitis e ieri non ha avuto problemi con l'americano John Sadri che ha liquidato in due partite: 6-2, 6-4. Così in semifinale: John McEnroe (che ha battuto 6-3, 6-4 Henri Leconte) contro Jakob Hlasek e Anders Jarryd contro Tomáš Šmíd.

Remo Musumeci

Costituito gruppo del Pci sui problemi dell'associazionismo

ROMA — Si è costituito il gruppo interparlamentare del Pci sui problemi dell'associazionismo culturale, dello sport, del turismo e della ricreazione. Questo il programma: la legge sullo sport che ha iniziato il suo iter alla Camera e che deve giungere rapidamente a conclusione; i provvedimenti sul volontariato e il tiro al piccione, in corso di esame al Senato; una nuova legislazione per il sostegno dell'associazionismo; la questione degli sgravi fiscali a favore delle società sportive e delle associazioni culturali; il problema dei circoli aziendali (Cral); la tutela sanitaria degli sportivi; la revisione della legge sulla caccia; una nuova normativa per la pesca sportiva e la formulazione di indirizzi adeguati per lo sviluppo del turismo di massa rispetto all'art. 10 della legge quadro.

Libri di sport

Gianfranco Menegali «L'arbitro di calcio» Edizioni Mediterranee Lire 18.000

Questo libro è qualcosa di più di un manuale tecnico-pratico, si può affermare anzi che ci troviamo di fronte ad una analisi profonda di tutta la problematica che ruota intorno alla figura dell'arbitro. L'argomento è poi di grande attualità visto che è stato attuato il sorteggio arbitrale. Menegali, ex giacchetta nera, ci spiega perché si diventa arbitri, quali sono i rapporti tra arbitri e società, quelli con i giocatori e i colleghi. Enzo Sasso è giornalista da 30 anni, professionalmente



integramente, ha scritto diversi libri di sport. Insomma, gli estimatori del libro rappresentano una sicura garanzia di serietà e di competenza.

Inoltre la collaborazione del prof. Alicico, di De Sisti, del prof. Colucci e di Di Bartolomei, oltre a quella del segretario dell'Aia, Leoppi, arricchiscono il volume. Non manca neppure il capitolo sul regolamento del calcio, illustrato da disegni che rendono chiara la materia, una materia che andrebbe inclusa nei programmi di insegnamento della scuola, a cominciare dalle elementari, onde fare opera educativa e d'informazione. Insomma, un'opera meritoria che fa onore agli autori come alla casa editrice romana, veramente all'avanguardia nel campo della pubblicistica sportiva.

FORNITURE LOCALI **FOLLONICA (GROSSETO)**

VIA LITORANEA, 14
TEL. 0566/42667-44732

- SEGNALETICA STRADALE
- ATTREZZATURA NETTEZZA URBANA
- ATTREZZATURE PER CIMITERI
- ATTREZZATURE PER GIARDINI PUBBLICI
- GIOCHI PER BAMBINI
- SCALE AEREE
- ARREDAMENTI SCOLASTICI
- ATTREZZATURE SPECIALI PER PARAPLEGICI
- TRANSENNE
- PODI
- TRIBUNE PREFABBRICATE
- ATTREZZATURE SPORTIVE E PER PALESTRE
- ARREDI PER UFFICIO, BIBLIOTECHE E SALE CONSILIARI

ATTREZZATURE PER ELEZIONI ● **TABELLONI PER PROPAGANDA** ● **ARREDI PER SEGGI ELETTORALI**

Addio unitario a Tarantelli



Metti un ragazzo nella scuola dopo la riforma

Il percorso possibile di un quattordicenne nella secondaria riformata - Le materie comuni e l'avviamento - L'obbligo di dieci anni

ROMA — Che cosa potrà studiare, in un futuro imprevedibile ma speriamo prossimo, un ragazzo di 14 anni promosso dalla scuola media dell'obbligo?

La riforma della scuola secondaria superiore — approvata l'altra sera al Senato e tra qualche mese in discussione alla Camera — prevede dopo la media altri due anni di studio obbligatori. Il nostro studente studierà in questi due anni, per i tre quarti del suo orario scolastico, materie comuni per tutti: queste saranno una lingua straniera. Ma potrà già scegliere due materie di specializzazione (e qui la legge ambigualmente parla di «articolazione dell'area comune» in base a questa scelta). Oppure, frequentare corsi «alternativi» di tipo specialistico, come il secondo modulo di alternanza scuola lavoro in forma integrativa con la formazione professionale. Insomma, ci sarà una scuola «vera» e una sorta di «avviamento al lavoro». Due modi diversi di studiare in questi due anni. Al termine del due anni il nostro studente potrà, in ogni caso, continuare a studiare e completare così i cinque anni della scuola secondaria superiore. In questo caso, lo spazio delle materie comuni si restringerà a favore delle materie scelte con la specializzazione (che la legge chiama indirizzo).

Che cosa studierà? Le materie saranno scritte in decreti che il ministro emanerà sulla base dei pareri del Cnr, dell'Accademia dei Lincei, del Cnel, del Consiglio nazionale della Pubblica Istruzione e del Consiglio universitario nazionale, e che saranno controllati da una commissione composta da 20 deputati e da 20 senatori. La legge però dice quali sono i settori in cui si articola la nuova secondaria superiore: il settore delle arti, umanistico, delle scienze sociali e delle informazioni, scientifico-tecnologico.

Ognuno di questi settori sarà come un grappolo d'uva: gli acini sono gli indirizzi, qualcosa che sta a metà tra i settori culturali e le materie. Anche questi saranno definiti

Francia, il nemico è il super specialista

Le proposte del Collège de France anticipate da «L'Indice»

Un uomo del Rinascimento, aperto a tutti i saperi, provvisto di una buona formazione storica e matematico-scientifica, un uomo a cui siano offerte tutte le possibilità di studiare nella sua infanzia, nella sua adolescenza, per tutta la vita. Il Collège de France, su richiesta di Mitterrand, ha disegnato un sistema scolastico per dare alla Francia questi uomini. L'ha fatto con il gusto dell'anticonformismo che segna la storia di questa istituzione, un centro culturale tra i più prestigiosi del mondo, nel quarto secolo della sua esistenza.

Il mensile «L'Indice», nel suo prossimo numero, anticipa le «Proposte per un insegnamento del futuro» che il Collège ha consegnato al presidente della Repubblica francese. Le proposte hanno una premessa indispensabile: riguardano un Paese dove la selezione scolastica è ancora a livelli altissimi (20-24% di bocciature in prima elementare, 50% di ripetenze nella sola istruzione primaria) e ha caratteri di classe indubitabili. Ma c'è anche una premessa culturale. Qualsiasi studente francese deve la sua carriera scolastica alla sua fondazione per due materie fondamentali: la matematica e la lingua francese.

Questo è il primo obiettivo della polemica del Collège: «Bisognerebbe lottare — è scritto nelle Proposte — contro tutte le forme, anche le più sottili, di gerarchizzazione delle pratiche e dei saperi. In particolare modo quelle che si ritengono tra il «teorico» e l'«applicato», o tra il «purco» e l'«pratico» o

operaia — gli faceva eco un tecnico, iscritto alla Cisl romana — almeno sulle grandi questioni che la revanchista terrorista può essere sconfitta».

Migliaia di persone hanno assistito al rito civile e poi hanno aspettato, sul piazzale, che la bara di Ezio Tarantelli uscisse di nuovo dalla Chiesa. L'hanno fatto quasi in silenzio, coscienti delle difficoltà del movimento, commosse dalla tragedia, preoccupate per un prezioso «anello» intellettuale e di dialogo non c'è più, morto ammazzato per mano violacea, di fronte ai suoi amatissimi studenti.

Alle tre del pomeriggio un sole quasi estivo batte sul piazzale del Verano. «Unità contro il terrorismo»: questo è il semplice slogan che sovrasta la piazza. Una parola d'ordine che è stata accolta ad unificare, politicamente e moralmente, tutte le altre che a centinaia campeggiano su cartelli e striscioni. «Arrivederci Ezio, grazie della tua vita», hanno scritto un gruppo di lavoratori. Ed un altro: «Anche dal Paradiso può essere vicino ai lavoratori». Arriva sul palco delle

autorità Sandro Pertini e dalla folla si leva un grande applauso. Il Presidente è al centro delle autorità. Ci sono tutti: Carniti, Lama e Benvenuto, Nilde Jotti e Cossiga, Natta e Napolitano, Forlani e De Mita, Ella e De Carolis, De Michelis, Scalfaro e tanti altri ancora.

Il silenzio è totale: il feretro di Ezio Tarantelli sta arrivando dalla vicina facoltà di Economia e Commercio dove era la camera ardente. La bara è scortata da un lungo corteo di studenti, e viene deposta su una pedana tra i fiori. «Ezio, Ezio, gridano qualcuno e un sommo battimani che cresce sempre di più, parte dai lavoratori e dai cittadini. Il picchetto d'onore vede alternarsi i ragazzi dell'ultima lezione, operai delle Acciaierie di Terni, minatori con i caschi dell'Eni. La cerimonia è molto semplice e svelta. In quaranta minuti il sindaco di Roma, Ugo Vetere, il professor Federico Caffé e il segretario generale della Cisl, Pierre Carniti ricordano l'uomo, sottolineano i meriti dello scienziato e ne tratteggiano la passione civile e politica. «Tarantelli è innanzitutto lo

sposo e il padre», dice, con voce sommessamente «una volta di più il terrorismo ha saputo scegliere con cura, per abatterlo, un uomo giusto, un democratico, un uomo esemplare per onestà, lealtà, modestia, impegno sociale e professionale. E in lui hanno colpito il movimento sindacale in quanto tale, la dialettica politica, per cercare di impedire il confronto delle idee. Ma oggi abbiamo la coscienza che il terrorismo non potrà mettere in pericolo le istituzioni e neanche indurre sgomento e paura. Esso è semplicemente contro l'intera struttura democratica del paese, contro questa nostra società quale è andata crescendo dalle radici di quella lotta di Liberazione della quale a giorni ce ne legheremo il quarantennale. Ed è questo il giuramento che facciamo ad Ezio Tarantelli, nostro concittadino».

Sventolato un attimo le bandiere rosse e quelle bianche verdi della Cisl. Sul palco Luca piange, si tiene per una mano un suo amico che fissa il feretro. «Eravamo così felici, appena una settimana fa, mormora, confuso tra la folla, un amico di famiglia. Federico Caffé, maestro e amico di Tarantelli, parla con toni ancora più bassi. «C'eri cervelli — dice — non devono funzionare, devono essere spenti». Questo è il drammatico messaggio del terrorismo. Il professor Caffé ricorda l'affascinante viaggio intellettuale di Tarantelli. A 44 anni la sua esperienza scientifica non era certamente compiuta ma certo la sua impronta, negli studi economici e di sviluppo. «La ragionevolezza, la persuasione, la ricerca dell'accordo erano le sue caratteristiche di base», afferma Caffé che prosegue: «Ezio non era certo uomo da essere legato ad una formula (ed è evidente il riferimento alla predefinita della scala mobile). Per lui era punto di partenza e mai d'arrivo. Sempre discutibile e perfezionabile. E le sue idee si illuminavano quando torneremo ad essere ispirati da ideali comuni e unitari». Il consenso della piazza è unanime.

È un discorso molto commosso quello di Pierre Carniti. «Siamo privati di un aiuto, di una intelligenza straordinaria, privati di un'amicizia. Queste giornate

te, come poche altre, hanno recato il segno di un dolore veramente inatteso. Ezio Tarantelli — dice il segretario della Cisl — ci ha incontrato, ha voluto intraprendere con noi un cammino in un momento difficile, quando si andava chiarendo il bisogno di dare un senso nuovo all'azione sindacale, rompendo con slogan che avevano perso ogni autenticità, quando il movimento sindacale e operato non era più una facile attrattiva per larga parte del ceto intellettuale. Egli avrebbe potuto essere subito «un'autorità», un consigliere titolato della nazione ed invece ha scelto di stare con il sindacato. Di qui il progetto che l'ha visto protagonista: dare corpo ad una nuova logica delle relazioni industriali, impostare una politica di tutti i redditi, costruire sull'occupazione un equilibrio più giusto. E la sua ultima proposta in campo morale: il passaggio da una nostra elaborazione ad un'età più adulta». Ora Pierre Carniti parla dell'uomo, dell'amica della sua intelligenza e della sua genialità ma anche del calore e della disponibilità. Non si può ricor-

darlo per il suo contributo di idee senza che ci venga alla mente il tratto umano. «Per questo — dice Carniti dando corpo alla voce — il senso di assurdità è totale. Hanno spezzato una vita, calpestato una famiglia, ferito un movimento, per sparare su un'idea».

Pol il rito religioso. pochissime persone sono potute entrare in chiesa. Il rito è stato celebrato dal vescovo ausiliario di Roma, mons. Clemente Rivra, e da due sacerdoti, amici personali di Ezio Tarantelli. Un Pertini, impallidito e triste, ha seguito la cerimonia religiosa a fianco di Nilde Jotti, Franco Cossiga e Leopoldo Elia. Non ha scambiato una parola con nessuno, non ha voluto fare dichiarazioni. Soltanto con i familiari dell'economista si è aperto e li ha abbracciati, sul palco, uno ad uno.

Quando il feretro è uscito dalla chiesa per essere tumulato al Verano, di nuovo lunghi applausi. Operai, giovani, docenti universitari avevano aspettato per salutare Ezio Tarantelli un'ultima volta.

Mauro Montali

La benzina 20 lire in più

questo mese, l'ha fatto già due volte: la prima l'otto di marzo quando portò il prezzo della super da 1290 lire a 1310, la seconda ieri, quando lo scatto deciso è stato di nuovo di venti lire.

Perché un altro interrogativo — mentre aumentano alcuni prodotti petroliferi, cala il prezzo dell'olio combustibile (per l'Atz a partire

da oggi si tratta di 19,71 lire in meno, per il Btz di 21,68 lire in meno e per quello fluido di 14 lire in meno)? Anche in questo caso la spiegazione va cercata all'estero. La fine dello sciopero dei minatori inglesi ha provocato una diminuzione della domanda di olio combustibile, questo calo ha determinato anche una discesa dei prezzi.

Ma è anche il segno che l'economia italiana dal punto di vista strutturale è peggiorata nonostante la ripresa. Neppure i conti pubblici sono stati completamente migliorati: la dinamica delle uscite resta superiore a quella delle entrate, così il deficit si è allargato. Il governo sostiene che in rapporto al prodotto lordo l'andamento del disavanzo si è stabilizzato. Il Fondo monetario, nel suo ultimo rapporto sull'Italia, dice esattamente il contrario. «È frutto di un modo diverso di fare i conti», ha spiegato Gorla per non rinfacciare polemiche. Può darsi. Ma guardando con equilibrio il rendimento netto del debito pubblico, non abbiamo saputo approfittare della ripresa per cominciare ad affrontare i nostri mali. Mentre nuovi squilibri sono stati creati, a danno dell'occupazione e, soprattutto, degli operai e degli impiegati dell'industria.

Stefano Cingolani

Disoccupazione e deficit

chiama disoccupazione. Gli addetti sono calati del 3,8% (271 mila persone espulse dalle fabbriche in un anno) ad un ritmo superiore rispetto al 1983 (-2,5% corrispondente a 187 mila unità). La novità rispetto alla fase precedente è che sono calati anche i lavoratori indipendenti dell'industria (-2%, mentre per i dipendenti la caduta è stata del 4,1%). L'agricoltura ha avuto anch'essa un saldo negativo peggiore dell'anno precedente (-3,8%, rispetto allo 0,1% del 1984); la crescita dei servizi e della pubblica amministrazione (+6,2%) non ha potuto compensare l'emorragia degli altri due settori, così il tasso di disoccupazione è salito dal 9,9 al 10,4%, nonostante la ripresa produttiva, il rientro dell'inflazione e il contenimento dei salari. Segno evidente che le ricette solite non servono più.

«Occorrerebbe crescere almeno del 5% per trovare qualche sollievo», commenta Romita, ministro del Bilancio, alla conferenza stampa dopo il consiglio dei ministri. Ma il nostro limite è dato dal vincolo generato da ricordato Gorla — e il cappio si è fatto più stretto. Il rapporto tra crescita della domanda interna e crescita delle esportazioni è salito da 2 a 3, mentre quello tra estera è sceso sotto l'1%. Ciò significa che basta un livello di sviluppo attorno al 2% per appioppare un deficit alla bilancia dei pagamenti mentre l'aggancio al treno internazionale è meno solido del passato. L'interscambio commerciale si è chiuso così con un passivo di 19 mila miliardi (soprattutto a causa dell'alta dipendenza energetica e alimentare) e la bilancia dei pagamenti economici (cioè le partite correnti) è in attivo di 10 mila miliardi. I conti sono stati creati, a danno dell'occupazione e, soprattutto, degli operai e degli impiegati dell'industria.

«Occorrerebbe crescere almeno del 5% per trovare qualche sollievo», commenta Romita, ministro del Bilancio, alla conferenza stampa dopo il consiglio dei ministri. Ma il nostro limite è dato dal vincolo generato da ricordato Gorla — e il cappio si è fatto più stretto. Il rapporto tra crescita della domanda interna e crescita delle esportazioni è salito da 2 a 3, mentre quello tra estera è sceso sotto l'1%. Ciò significa che basta un livello di sviluppo attorno al 2% per appioppare un deficit alla bilancia dei pagamenti mentre l'aggancio al treno internazionale è meno solido del passato. L'interscambio commerciale si è chiuso così con un passivo di 19 mila miliardi (soprattutto a causa dell'alta dipendenza energetica e alimentare) e la bilancia dei pagamenti economici (cioè le partite correnti) è in attivo di 10 mila miliardi. I conti sono stati creati, a danno dell'occupazione e, soprattutto, degli operai e degli impiegati dell'industria.

«Occorrerebbe crescere almeno del 5% per trovare qualche sollievo», commenta Romita, ministro del Bilancio, alla conferenza stampa dopo il consiglio dei ministri. Ma il nostro limite è dato dal vincolo generato da ricordato Gorla — e il cappio si è fatto più stretto. Il rapporto tra crescita della domanda interna e crescita delle esportazioni è salito da 2 a 3, mentre quello tra estera è sceso sotto l'1%. Ciò significa che basta un livello di sviluppo attorno al 2% per appioppare un deficit alla bilancia dei pagamenti mentre l'aggancio al treno internazionale è meno solido del passato. L'interscambio commerciale si è chiuso così con un passivo di 19 mila miliardi (soprattutto a causa dell'alta dipendenza energetica e alimentare) e la bilancia dei pagamenti economici (cioè le partite correnti) è in attivo di 10 mila miliardi. I conti sono stati creati, a danno dell'occupazione e, soprattutto, degli operai e degli impiegati dell'industria.

Gabriella Mecucci

I 70 anni di Pietro Ingrao

questa forte connotazione parlamentare del disegno costituzionale italiano, più ancora che nell'attribuzione alle Camere della presidenza della decisione legislativa, stesse nei poteri di indirizzo politico, di controllo e di coordinamento.

È un discorso controcorrente. E che Ingrao senta la necessità di farlo dimostra la sua preoccupazione per «l'efficienza e le limitazioni di cui soffre l'istituto parlamentare nel momento presente». Ingrao dà in questa relazione, a fondamento della sua tesi, una lettura storica della vicenda costituzionale e da essa più che da ragioni formali trae la conclusione del primato delle assemblee elettive, giudica lucidamente il tentativo di legge negli anni 50 una legge maggioritaria, ritrova la relazione fra attività parlamentare e movimento delle masse, giudica il carattere non casuale del ricorso alle «leggi» e dell'abbandono

che la giunta militare aveva istituito nella capitale, e dopo sei mesi Sartzetakis fu spietatamente torturato. Riammesso nella magistratura dopo la caduta del colonnello, Christos Sartzetakis era dall'ottobre 1982 giudice della Corte suprema (Asopag) e ministro del risultato — ha detto ieri il primo ministro Papandreu commentando l'esito del voto —. Il paese ha acquistato un presidente eccellente, democratico e al di sopra dei partiti. Il segretario del partito comunista Florakis ha definito l'elezione di Sartzetakis «una vittoria delle forze democratiche», e ha difeso la validità del voto.

Al nuovo capo dello stato ellenico è giunto ieri fra gli altri un caloroso messaggio di felicitazioni del presidente della Camera dei deputati italiani, Nilde Jotti.

In Grecia nuovo presidente

erano di colore diverso, come del resto era già avvenuto nella seconda votazione del 23 marzo, è esplosa la protesta di «Nuova democrazia», che accusava la maggioranza di voler così controllare i possibili «franchi tiratori».

Sartzetakis presterà giuramento in parlamento questa sera alle 20.30. Papandreu, che è a Bruxelles per il vertice Cee, si precipiterà ad Atene per non mancare alla cerimonia.

Il nuovo presidente greco è nato a Salonicco nel 1929. Entrato in magistratura nel 1955, otto anni dopo, nel '63, si trovò in mano lo scottante caso dell'assassinio del de-

putato di sinistra Lambrakis. Resistendo a tutte le pressioni dei servizi di sicurezza, incrinò per complicità nell'assassinio due ufficiali di alto grado nella gendarmeria greca. L'estrema destra che nel '67 arrivò al potere con il colpo di stato del colonnello non gli perdonò quella sentenza. Nel maggio del '68 Sartzetakis fu espulso dalla magistratura e nel gennaio del '69 fu arrestato sotto l'accusa di essere membro del Psk. Il movimento di resistenza fondato e diretto da Andreas Papandreu. Seguirono due anni di tragiche peregrinazioni nel famigerato «centro di interrogatorio»

della «legge generale» da parte di uno Stato che è incapace di colpire le radici strutturali della disuguaglianza ed è sospinto verso le «compensazioni retributive o assistenziali», spiega il trionfo dei decreti-legge con l'incapacità di fare i conti con le grandi mutazioni reali di questi anni, in un'assenza di programmi che non si vogliono o non si sanno costruire in rapporto ai bisogni di una società in trasformazione. L'acquisizione di poteri effettivi del Parlamento, il collegamento con le istituzioni europee da un lato e con quelle regionali dall'altro, la soluzione del nesso fra rappresentanza degli interessi e rappresentanza politica generale, l'integrazione dell'iniziativa legislativa popolare, una struttura monocomerale, sono gli sbocchi di questa ampia visione riformatrice.

È stato ricordato da Luciano Gruppi che nella missione di redazione della

mezzo la sua qualità di comunista e l'attuale momento della sua vita che situandolo nel suo laboratorio politico e intellettuale. E perché in tempo di polemiche si un antifascismo che si vorrebbe indifferente ai contenuti ideali e politici, ci sembra significativo, e istruttivo, pensare a quali profane ricerche ricorresse di fronte a questa bilancia di Sartzetakis con Pietro si ribellò al fascismo, e non si limitò a rivendicare garanzie, ma lavorò e lavorò per invertire quelle garanzie che sono soggette ad ogni istante al logoramento dell'uso e alle minacce dei nemici e dei tiepidi amici. L'antifascismo di quella giovane generazione di intellettuali fu una lotta per le regole e al tempo stesso per i contenuti del progresso. Non fu solo dei comunisti, e non è un caso che i programmi dei partiti antisocialisti fossero attraversati da un uguale spirito di rinnovamento sociale e politico, anche se a quell'ansia vennero date soluzioni diverse.

È restata nei migliori, in questi decenni, la volontà di cambiare il Paese, per un modo di modernarlo, più libero, più giusto. Ci auguriamo che il compagno Ingrao continui a lungo ad interrogarsi

ad interrogarsi sulle grandi questioni, nostro tempo, sulla sorte dell'umanità in quest'epoca atomica, sull'orizzonte della nostra lotta, sulle nuove ragioni del socialismo. È una personalità singolare, come ve ne sono in questo partito, così poco fatto di compromessi, cioè ricco della diversità dei caratteri, delle formazioni, della sensibilità. Non dico che abbiamo trovato la ricetta per stare insieme, ma anche il nostro stare insieme, con sentimento e dissenso, è una prova di democrazia, di rispetto reciproco, un modo non volgare di vivere la politica, di viverla non per il piacere che essa dà (scabro piacere), o per il potere che può fornire, ma per il servizio attraverso di essa si offre alle idee di liberazione delle donne e degli uomini che soffrono, che vivono del proprio lavoro, che vogliono progredire. Ingrao non ha mai pensato che senza di essi, senza i soggetti reali, come egli li chiama, possa accadere qualcosa di buono e di salutare nella storia del nostro Paese e del mondo. Ha una fede tenace negli esseri umani. Quale migliore lode, oggi, per un uomo politico?

Renato Zangheri

La redazione di «Realità Nuova» ricorda con affetto e stima il compagno ANGELO MATAICCHIERA giornalista umano ed appassionato. Zurigo, 30 marzo 1985

Il compagno Stefano Farrè della sezione di compagni-celicé, così ricco della diversità dei caratteri, delle formazioni, della sensibilità. Non dico che abbiamo trovato la ricetta per stare insieme, ma anche il nostro stare insieme, con sentimento e dissenso, è una prova di democrazia, di rispetto reciproco, un modo non volgare di vivere la politica, di viverla non per il piacere che essa dà (scabro piacere), o per il potere che può fornire, ma per il servizio attraverso di essa si offre alle idee di liberazione delle donne e degli uomini che soffrono, che vivono del proprio lavoro, che vogliono progredire. Ingrao non ha mai pensato che senza di essi, senza i soggetti reali, come egli li chiama, possa accadere qualcosa di buono e di salutare nella storia del nostro Paese e del mondo. Ha una fede tenace negli esseri umani. Quale migliore lode, oggi, per un uomo politico?

ne ricordano l'impegno sempre giovane e l'amore per il suo Sud. Sottoscrivevo 40 mila Gallipoli, 30 marzo 1985

Aldo e Pnucia Palumbo addolorati per la prematura scomparsa del caro compagno e amico ANGELO MATAICCHIERA ne ricordano l'impegno sempre giovane e l'amore per il suo Sud. Sottoscrivevo 40 mila Gallipoli, 30 marzo 1985

ne ricordano l'impegno sempre giovane e l'amore per il suo Sud. Sottoscrivevo 40 mila Gallipoli, 30 marzo 1985

ne ricordano l'impegno sempre giovane e l'amore per il suo Sud. Sottoscrivevo 40 mila Gallipoli, 30 marzo 1985

ne ricordano l'impegno sempre giovane e l'amore per il suo Sud. Sottoscrivevo 40 mila Gallipoli, 30 marzo 1985

ne ricordano l'impegno sempre giovane e l'amore per il suo Sud. Sottoscrivevo 40 mila Gallipoli, 30 marzo 1985

ne ricordano l'impegno sempre giovane e l'amore per il suo Sud. Sottoscrivevo 40 mila Gallipoli, 30 marzo 1985

ne ricordano l'impegno sempre giovane e l'amore per il suo Sud. Sottoscrivevo 40 mila Gallipoli, 30 marzo 1985

ne ricordano l'impegno sempre giovane e l'amore per il suo Sud. Sottoscrivevo 40 mila Gallipoli, 30 marzo 1985

ne ricordano l'impegno sempre giovane e l'amore per il suo Sud. Sottoscrivevo 40 mila Gallipoli, 30 marzo 1985

ne ricordano l'impegno sempre giovane e l'amore per il suo Sud. Sottoscrivevo 40 mila Gallipoli, 30 marzo 1985

ne ricordano l'impegno sempre giovane e l'amore per il suo Sud. Sottoscrivevo 40 mila Gallipoli, 30 marzo 1985

ne ricordano l'impegno sempre giovane e l'amore per il suo Sud. Sottoscrivevo 40 mila Gallipoli, 30 marzo 1985

ne ricordano l'impegno sempre giovane e l'amore per il suo Sud. Sottoscrivevo 40 mila Gallipoli, 30 marzo 1985

ne ricordano l'impegno sempre giovane e l'amore per il suo Sud. Sottoscrivevo 40 mila Gallipoli, 30 marzo 1985

ne ricordano l'impegno sempre giovane e l'amore per il suo Sud. Sottoscrivevo 40 mila Gallipoli, 30 marzo 1985

ne ricordano l'impegno sempre giovane e l'amore per il suo Sud. Sottoscrivevo 40 mila Gallipoli, 30 marzo 1985

ne ricordano l'impegno sempre giovane e l'amore per il suo Sud. Sottoscrivevo 40 mila Gallipoli, 30 marzo 1985

ne ricordano l'impegno sempre giovane e l'amore per il suo Sud. Sottoscrivevo 40 mila Gallipoli, 30 marzo 1985

ne ricordano l'impegno sempre giovane e l'amore per il suo Sud. Sottoscrivevo 40 mila Gallipoli, 30 marzo 1985

ne ricordano l'impegno sempre giovane e l'amore per il suo Sud. Sottoscrivevo 40 mila Gallipoli, 30 marzo 1985

ne ricordano l'impegno sempre giovane e l'amore per il suo Sud. Sottoscrivevo 40 mila Gallipoli, 30 marzo 1985

ne ricordano l'impegno sempre giovane e l'amore per il suo Sud. Sottoscrivevo 40 mila Gallipoli, 30 marzo 1985

ne ricordano l'impegno sempre giovane e l'amore per il suo Sud. Sottoscrivevo 40 mila Gallipoli, 30 marzo 1985

ne ricordano l'impegno sempre giovane e l'amore per il suo Sud. Sottoscrivevo 40 mila Gallipoli, 30 marzo 1985

ne ricordano l'impegno sempre giovane e l'amore per il suo Sud. Sottoscrivevo 40 mila Gallipoli, 30 marzo 1985

ne ricordano l'impegno sempre giovane e l'amore per il suo Sud. Sottoscrivevo 40 mila Gallipoli, 30 marzo 1985

ne ricordano l'impegno sempre giovane e l'amore per il suo Sud. Sottoscrivevo 40 mila Gallipoli, 30 marzo 1985

ne ricordano l'impegno sempre giovane e l'amore per il suo Sud. Sottoscrivevo 40 mila Gallipoli, 30 marzo 1985

ne ricordano l'impegno sempre giovane e l'amore per il suo Sud. Sottoscrivevo 40 mila Gallipoli, 30 marzo 1985

ne ricordano l'impegno sempre giovane e l'amore per il suo Sud. Sottoscrivevo 40 mila Gallipoli, 30 marzo 1985

ne ricordano l'impegno sempre giovane e l'amore per il suo Sud. Sottoscrivevo 40 mila Gallipoli, 30 marzo 1985

ne ricordano l'impegno sempre giovane e l'amore per il suo Sud. Sottoscrivevo 40 mila Gallipoli, 30 marzo 1985

ne ricordano l'impegno sempre giovane e l'amore per il suo Sud. Sottoscrivevo 40 mila Gallipoli, 30 marzo 1985

ne ricordano l'impegno sempre giovane e l'amore per il suo Sud. Sottoscrivevo 40 mila Gallipoli, 30 marzo 1985

ne ricordano l'impegno sempre giovane e l'amore per il suo Sud. Sottoscrivevo 40 mila Gallipoli, 30 marzo 1985

ne ricordano l'impegno sempre giovane e l'amore per il suo Sud. Sottoscrivevo 40 mila Gallipoli, 30 marzo 1985

ne ricordano l'impegno sempre giovane e l'amore per il suo Sud. Sottoscrivevo 40 mila Gallipoli, 30 marzo 1985

ne ricordano l'impegno sempre giovane e l'amore per il suo Sud. Sottoscrivevo 40 mila Gallipoli, 30 marzo 1985

ne ricordano l'impegno sempre giovane e l'amore per il suo Sud. Sottoscrivevo 40 mila Gallipoli, 30 marzo 1985

ne ricordano l'impegno sempre giovane e l'amore per il suo Sud. Sottoscrivevo 40 mila Gallipoli, 30 marzo 1985

ne ricordano l'impegno sempre giovane e l'amore per il suo Sud. Sottoscrivevo 40 mila Gallipoli, 30 marzo 1985

ne ricordano l'impegno sempre giovane e l'amore per il suo Sud. Sottoscrivevo 40 mila Gallipoli, 30 marzo 1985

ne ricordano l'impegno sempre giovane e l'amore per il suo Sud. Sottoscrivevo 40 mila Gallipoli, 30 marzo 1985

ne ricordano l'impegno sempre giovane e l'amore per il suo Sud. Sottoscrivevo 40 mila Gallipoli, 30 marzo 1985

ne ricordano l'impegno sempre giovane e l'amore per il suo Sud. Sottoscrivevo 40 mila Gallipoli, 30 marzo 1985

ne ricordano l'impegno sempre giovane e l'amore per il suo Sud. Sottoscrivevo 40 mila Gallipoli, 30 marzo 1985

ne ricordano l'impegno sempre giovane e l'amore per il suo Sud. Sottoscrivevo 40 mila Gallipoli, 30 marzo 1985

ne ricordano l'impegno sempre giovane e l'amore per il suo Sud. Sottoscrivevo 40 mila Gallipoli, 30 marzo 1985

ne ricordano l'impegno sempre giovane e l'amore per il suo Sud. Sottoscrivevo 40 mila Gallipoli, 30 marzo 1985

ne ricordano l'impegno sempre giovane e l'amore per il suo Sud. Sottoscrivevo 40 mila Gallipoli, 30 marzo 1985

ne ricordano l'impegno sempre giovane e l'amore per il suo Sud. Sottoscrivevo 40 mila Gallipoli, 30 marzo 1985

ne ricordano l'impegno sempre giovane e l'amore per il suo Sud. Sottoscrivevo 40 mila Gallipoli, 30 marzo 1985

ne ricordano l'impegno sempre giovane e l'amore per il suo Sud. Sottoscrivevo 40 mila Gallipoli, 30 marzo 1985

ne ricordano l'impegno sempre giovane e l'amore per il suo Sud. Sottoscrivevo 40 mila Gallipoli, 30 marzo 1985

ne ricordano l'impegno sempre giovane e l'amore per il suo Sud. Sottoscrivevo 40 mila Gallipoli, 30 marzo 1985

ne ricordano l'impegno sempre giovane e l'amore per il suo Sud. Sottoscrivevo 40 mila Gallipoli, 30 marzo 1985

ne ricordano l'impegno sempre giovane e l'amore per il suo Sud. Sottoscrivevo 40 mila Gallipoli, 30 marzo 1985

ne ricordano l'impegno sempre giovane e l'amore per il suo Sud. Sottoscrivevo 40 mila Gallipoli, 30 marzo 1985

ne ricordano l'impegno sempre giovane e l'amore per il suo Sud. Sottoscrivevo 40 mila Gallipoli, 30 marzo 1985

ne ricordano l'impegno sempre giovane e l'amore per il suo Sud. Sottoscrivevo 40 mila Gallipoli, 30 marzo 1985

ne ricordano l'impegno sempre giovane e l'amore per il suo Sud. Sottoscrivevo 40 mila Gallipoli, 30 marzo 1985

ne ricordano l'impegno sempre giovane e l'amore per il suo Sud. Sottoscrivevo 40 mila Gallipoli, 30 marzo 1985

ne ricordano l'impegno sempre giovane e l'amore per il suo Sud. Sottoscrivevo 40 mila Gallipoli, 30 marzo 1985

ne ricordano l'impegno sempre giovane e l'amore per il suo Sud. Sottoscrivevo 40 mila Gallipoli, 30 marzo 1985

ne ricordano l'impegno sempre giovane e l'amore per il suo Sud. Sottoscrivevo 40 mila Gallipoli, 30 marzo 1985

ne ricordano l'impegno sempre giovane e l'amore per il suo Sud. Sottoscrivevo 40 mila Gallipoli, 30 marzo 1985

ne ricordano l'impegno sempre giovane e l'amore per il suo Sud. Sottoscrivevo 40